

L'Italia verso l'appuntamento europeo del '92 senza riforme
Pecchioli: «Un governo all'insegna della spartizione. Dal Pci opposizione severa»

Andreotti si fa piccolo Programma scontato, niente politica

Una compagine senza nome

GIGLIA TEDESCO

Un discorso fuori della crisi di governo un di scorcio senza il paese non è davvero una forzatura definire così le dichiarazioni programmatiche di Giulio Andreotti. Difatti il nuovo (si fa per dire) presidente del Consiglio ha piaciuto da tempo le vicende dei 64 giorni della crisi dominata dalla ipotesi di una fiducia data a De Mita in Parlamento e toltagli subito dopo fuori del Parlamento giorni segnati clamorosamente dal voto del 18 giugno prima evocato dalla maggioranza come risolutore e poi semplicemente ignorato perché a essa non favorevole. Il silenzio di Andreotti sui fatti - e il reale tramonto - del pentapartito e delle sue ambizioni fa del governo attuale una sorta di compagine senza nome.

Egualmente ignorato nel discorso di Andreotti il paese con le emergenze esplosive che lo percorrono e i movimenti che - dalla sanità all'ambiente al fisco - lo hanno visto protagonista di grandi vertenze nei confronti del governo in una specie di anno zero. La filastroca programmatica del governo elenca e lascia come siano le questioni aperte - un elenco lungo lunghissimo e tuttavia mai quanto quello scaldato del sottosegretario.

Così problemi ormai cruciali vengono ridotti a semplici titoli. Nessuna scelta qualificante e quindi nessuna garanzia per l'ambiente e la occupazione e la lotta alla mafia e alla droga. Nessuna indicazione reale per invertire sul serio la tendenza del disavanzo pubblico. Tacita la questione della informazione. Le donne elencate tra gli emarginati quando invece si tratta per ammissione ormai diffusa di una parte propulsiva fondamentale per ogni programma riformatore. Ai giovani promessa l'insegnamento delle lingue nelle caserme (per quanti mesi di leva non si è detto). Nessuna idea istituzionale efficace per uscire dalla crisi dell'attuale anchilosato sistema politico solo un accenno ambiguo allo studio (co-me?) del referendum propositivo (per che cosa?). Nessun impegno reale sulla questione esplosiva del rapporto tra Nord e Sud del Mondo.

È opinione diffusa che questo dire e non dire questo appiattimento delle questioni corrisponderebbe a una sapiente scelta (ancora una volta tattica) di Andreotti. Anzi testimonierebbe della sua abilità proverbiale nell'evitare gli scogli dei contrasti insorti all'interno della stessa maggioranza. Ma se ciò è vero si tratta non di uno stratagemma oratorio ma di una scelta politica corrispondente al patto Forlani Craxi Andreotti. Emergono una serie di legittime e brucianti domande. Ad esempio a che sono serviti quei 64 giorni di crisi? Che si erano detti nel camper Forlani e Craxi oltre che bisognava resuscitare il pentapartito dalle sue ceneri mediante una versione inedita ma davvero vecchia di Giulio Andreotti? Può darsi certo e non solo tra gli addetti ai lavori si porrà questi e molti altri interrogativi di fronte ad una compagine ministeriale che si presenta segnata dalle impronte anche delle dichiarazioni programmatiche che abbiamo ascoltato.

Ne risulta un governo che oggettivamente si contrappone al paese perché sfugge ai nodi della realtà italiana di questo 1989 alle soglie dell'Europa del 1992. E un accordo di potere può essere semplice, anzi di riproduzione del potere. Nato in un camper come sappiamo ma come Andreotti - qui necessariamente - ha tacitato.

Da ciò la nostra opposizione sostanzialmente motivata e non ideologicamente pregiudiziale. Il governo che ci sta di fronte è inadeguato e anche pericoloso perché rischia di aumentare il divario tra istituzioni e paese. Quanto a noi l'obiettivo è l'impegno non può che essere l'opposto colmare quel divario non deflettendo dalla battaglia per riformare le istituzioni e insieme lavorando tenacemente per dare corpo a progetti e movimenti tali da affermare alternative reali di programmi di soluzioni e di schieramenti.

A PAGINA 4

Andreotti ha presentato ieri al Senato il programma di governo. L'obiettivo dichiarato sarebbe quello di allineare l'Italia ai paesi europei entro il '93 ma quest'ambizione poggia sul vuoto nessuna prospettiva di riforma, soltanto un elenco di problemi ben noti e di «buoni propositi». Sulla droga viene asseverato Craxi sanzioni per i consumatori. Lo scoglio dell'informazione viene aggirato.

SERGIO CRISCUOLI GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA «Con costante senso dei nostri limiti dobbiamo individuare concretamente le cose che veramente si possono e si debbono realizzare». Ecco il biglietto da visita del sesto governo Andreotti. Un programma a «voce radente» nessun respiro riformatore una lista scontata di problemi, interventi di routine. Sulla droga la spunta Craxi verrà considerato «illecito» l'uso di qualsiasi sostanza stupefacente e ci saranno sanzioni per i consumatori. Ma non passa la proposta del referendum propositivo «gnaidello» per la lezione diretta del presidente della Repubblica. È prevista una coazione del bicamerale

PASQUALE CASCELLA A PAGINA 3



Giulio Andreotti

Riesplodono le tensioni etniche
Proteste in Lituania e Lettonia

Ora scioperano i russi dell'Estonia

Dopo il braccio di ferro appena conclusosi con i minatori eccone un altro: ieri sono scesi in sciopero gli operai russi dei cantieri navali e di altre industrie di Tallinn capitale dell'Estonia. La protesta è il risultato di un'aspra polemica aperta da mesi in quella Repubblica (ma anche in Lettonia e in Lituania) su un grappolo di questioni che si riferiscono alla definizione della «cittadinanza» e alla lingua nazionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA Scioperano accusando il governo estone di «discriminazione» gli operai russi delle fabbriche di Tallinn. Forse in diecimila dei cantieri navali e di altre fabbriche si sono astenuti dalla loro. La pietra dello scandalo in questo caso è stata la discussione sulla legge elettorale in Estonia che ha messo in allarme le minoranze locali. Il progetto preparato dal Soviet supremo prevede infatti che per avere diritto all'elettorato attivo e passivo occorre avere un'anzianità di cittadinanza di almeno dieci anni. I russi

che sono minoranza nella repubblica estone ritengono questa norma del tutto di discriminazione verso gli immigrati più recenti. I loro rappresentanti nel Soviet supremo non hanno dato battaglia ma non c'è stato nulla da fare. Nel frattempo il governo lettone ha varato il progetto di legge sulla cittadinanza simile a quello estone, che provocherà contrasti non meno acuti. E in Georgia continua l'agitazione indipendentista innescata sul contrasto tra georgiani e afkhasi. I nodi come si vede, si vanno aggrovigliando.

A PAGINA 9

La denuncia del procuratore Giammanco mentre arrivano altre lettere anonime

«Fa paura la verità su Mattarella Ecco perché sono stati corvi e talpe»

Sfilata di magistrati ieri davanti al procuratore Celesti che conduce l'inchiesta sulle lettere anonime contro Falcone. Rilevanti le dichiarazioni del procuratore aggiunto Pietro Giammanco: «Vogliamo impedirci di arrivare alla verità sul delitto Mattarella». In tanto in un'assemblea di avvocati finiscono in minoranza gli oltranzisti che sollecitavano il trasferimento di tutti i giudici coinvolti dal «polverone».

SAVERIO LODATO

PALERMO «Il nodo è lì in quei venti fascicoli sul delitto Mattarella. Vogliono impedirci di arrivare alla verità. Da venti giorni corvi e talpe il polverone che ne è scaturito hanno bloccato tutto». A parlare così è Pietro Giammanco, uno dei procuratori aggiunti di Palermo che ieri è stato interrogato dal magistrato di Caltanissetta Celesti sul «giallo» delle lettere anonime. Scel-



Il procuratore capo della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti, attorniato dai giornalisti

A PAGINA 5

A Strasburgo clima d'intesa a sinistra

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO È stato il primo passo concreto ufficiale sul terreno di una futura e produttiva collaborazione tra il gruppo socialista e il gruppo per la sinistra unita europea. L'incontro è avvenuto ieri a Strasburgo nella sede del Parlamento europeo. Vi partecipavano Jean Pierre Cot, Glynn Ford, Lagorio e Verde. A l'altezza Na politano Colajanni Gutierrez Diaz Iversen e Papayanna chis. Dopo l'incontro parlarono con i giornalisti napoletani ha parlato di «collaborazione sistematica e sempre più stretta con il gruppo socialista». E ha aggiunto: «Il nostro giudizio su questo incontro è di soddisfazione e di fiducia. Il

presidente del gruppo socialista Jean Pierre Cot ha definito nettamente il rapporto con il nostro gruppo come rapporto privilegiato. Lagorio ha invece definito «un gesto che non può passare inosservato la decisione del nuovo gruppo «Pei» la sinistra unita di votare fin dal primo turno per il candidato socialista Baron eletto martedì presidente del Parlamento. Ieri intanto il Parlamento europeo era chiamato ad eleggere cinque «questori» incaricati dell'organizzazione amministrativa del Parlamento stesso. Tra questi è stato eletto il comunista Andrea Raggio sul quale sono confluiti anche i voti del gruppo socialista.

A PAGINA 4

Circe o mantide, dunque assassina

Il mistero dell'estate quello doloroso che contempla l'assassinio di Cesare Brn farmacista in Cairo Montenotte è più fitto che mai anche se il processo è ormai alle battute finali. Solo venerdì in tarda serata o forse sabato mattina si conoscerà la sentenza. C'è qualcosa di amaro, anzi di arcaico in ciò che si ascolta o che si legge su questa contorta vicenda. I toni le immagini i concetti evocano un clima da anni Cinquanta. C'è una donna sospettata di aver ucciso una volta forse persino due. L'accusa è gravissima gli indizi pesanti. È giusto che si cerchi la verità e che - se sarà ritenuta colpevole - la Guernoni sia condannata. Ma il capo d'imputazione di cui si è parlato in tutti questi giorni non riguarda l'eventuale omicidio di Gigliola. È bella sedotta, va «maschiata» (femminile neologismo di «donnaiolo»). Per ora di questo e solo di questo sembra imputata. Ha avuto moltissimi uomini lei stessa lo racconta con qualche compiacimento. Ma può bastare il suo disordine amo-

liere il difensore della Guernoni ha battuto insistentemente sul tasto della colpevolezza di Geri mentre la donna in palese contrasto con il suo legale lo ha difeso rilanciando la tesi dei killer venuti da Tonno. In istruttoria la loro figlia quindicenne Soraya aveva invece accusato il padre.

GIANNA SCHELOTTO

rosi per trattarla fin d'ora come cittadina senza diritti e per stabilire che è colpevole «anche di omicidio». Pare proprio di no.

Eppure da quando compare in Corte d'assise Gigliola Guernoni per alcuni non ha neppure più un nome si chiama mantide o se proprio si vuol vanare qualche volta la si può chiamare Circe. L'imputata sorride in aula? E c'è subito chi nota la sua sovrana cinica indifferenza. Se invece piange quando sua figlia le manda un fuggivevole saluto allora son lacrime finte esibite per commuovere e per ngan-

no delle «vittime». Che donna però e che uomini!

Tutti avrebbero concorso a rimuovere ad occultare il cadavere del Brn perché «stregati» dal fascino della bella gallerista. Ma non è più credibile e meno fantasioso immaginare che lo abbiano fatto perché spinti da qualche oscuro diverso e più concreto interesse? La Guernoni adombra da mesi un ipotesi di questo tipo ma la Guernoni è donna mendace e temibile. Realistica o no l'ipotesi della suggestione collettiva rimane la più accreditata. Cosa decideranno i giurati su questo e sui mille altri interrogativi di questa storia lo sapremo sabato prossimo. Per intanto però abbiamo constatato che «essere donna» può ancora in certe situazioni diventare di per sé una provocazione grave e scatenare aggressività irrazionali ed intemperanze assolute e gratuite ed arbitrarie. Tutto ciò alle soglie del terzo millennio. Tremate tremate.

A PAGINA 6

Quasi una rivolta contro l'Iciap: «Incostituzionale»

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA Provono fittissime sul governo e sul ministero delle Finanze le proteste delle categorie produttive di tutta Italia contro l'Iciap. La tassa sugli spazi occupati dalle imprese che deve essere pagata entro fine mese. Ai tribunali amministrativi arrivano numerose eccezioni di incostituzionalità su un provvedimento che dicono ormai in molti non corrisponde al criterio della proporzionalità dell'imposizione fiscale. Un pretore a Bologna ne ha già accolta una.

In qualche località addirittura dopo l'esempio di Genova la protesta dei commercianti è diventata di piazza e si è rovesciata contro i consigli comunali. «Questa imposta va soppressa» - dice Vincenzo Visco ministro delle finanze del governo ombra - «perché è incostituzionale e perché è fatta per scancare i sindacati un'impopolare prelievo».

L'Iciap varata in fretta e furore per restituire ai Comuni una parte dei fondi tagliati dallo Stato in realtà è stata gestita dal centro con criteri burocratici e con ritardi che hanno esasperato i contribuenti. L'Iciap non è progressiva perché l'occupazione del suolo per attività produttive non è necessariamente in rapporto diretto con la redditività effettiva delle imprese.

A PAGINA 11

Città usa e getta Interviene Argan



Città usa e getta. C'è una strada tra la museificazione dei centri storici e la loro «commercializzazione». Giulio Carlo Argan (nella foto) interviene nel dibattito aperto dall'Unità (hanno già scritto Paolo Ceccarelli e Carlo Ayromoni) per lanciare una sua proposta: no all'Expo e sì invece a fare di Venezia un centro di produzione culturale e di ricerca a livello mondiale. Una sorta di Harvard.

Occhetto e i ministri si riuniscono a Rimini

Occhetto lo aveva detto presentando il governo ombra al primo posto i temi ambientali. Oggi il segretario del Pci e tutto l'esecutivo comunista sono a Rimini per discutere con amministratori e operatori. Poi la riunione del «consiglio dei ministri» e la presentazione delle proposte per affrontare l'emergenza Adriatico che il Pci porterà in Parlamento. A Strasburgo l'europarlamento parte male. Ieri ha deciso di non discutere dell'Adriatico come chiedevano verdi e Pci.

Bambini sui seggiolini dice il Senato

La commissione Lavori pubblici del Senato alla presenza del ministro Prandini ha apportato nuove modifiche al decreto sulle cinture di sicurezza. I senatori nella sostanza hanno reintrodotta l'obbligo dell'uso dei seggiolini per i bambini fino a 4 anni che siedono sui sedili posteriori delle auto. Il decreto così emendato domani sarà votato in aula e successivamente passerà all'esame della Camera. Pausa di riflessione intanto sui solo delle cinture in città.

Atene assediata da un colossale incendio

Un gigantesco incendio minaccia la città di Atene. La capitale greca è in queste ore assediata da un fronte di fuoco lungo una quarantina di chilometri e a poco, fino ad ora è valso il tentativo di arginarne l'avanzata di brigate albanesi. Le fiamme che stanno distruggendo i boschi del monte Parnaso, si stanno avvicinando ad un deposito di carburante. Il governo greco ha lanciato un appello alla popolazione per far mare squadre di volontari.

A PAGINA 8

Festa dell'Unità a Genova: le idee del nuovo mondo

A Genova dal 31 agosto al 17 settembre la Festa nazionale dell'Unità, quest'anno all'insegna di «Le idee del nuovo mondo». Sottolineatura dell'interdipendenza delle novità che maturano all'Est e all'Ovest, al Nord e al Sud. Con Natta la manifestazione di apertura con Occhetto (sabato) quella conclusiva. Un programma rispettoso della dimensione della città. La presenza ufficiale del Ps francese.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Illustrate ieri mattina a Botteghe Oscure da Veltroni, Riccio Cipriani e i dirigenti genovesi le linee e le idee della manifestazione conclusiva della stagione delle Feste. La più grande e capillare impresa culturale e politica che viva ogni anno il nostro Paese. Tra le novità: «l'acciaia a faccia» tra i ministri del governo Andreotti e quelli del governo ombra. La riduzione e la riqualificazione dei dibattiti che saranno più

«mirati» un immenso padiglione dedicato al mondo della comunicazione per immagini. Un articolato lavoro di «ricerca politica nella sinistra» con la messa a confronto di esperienze culturali e ideali anche profondamente diverse. Massimo D'Alema sottolinea il buono stato di salute de l'Unità (un aumento del 12% delle vendite) e l'annuncio nuove iniziative editoriali e nel settore video.

A PAGINA 6

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1921

Urss, che fare?

ANTONIO RUBBI

La politica della perestrojka, ovvero il tentativo rivoluzionario di riformare nel profondo la società sovietica, dall'assetto produttivo al sistema politico-istituzionale, è giunta ad uno dei suoi momenti più drammatici e probabilmente più decisivi. Basta leggere i resoconti pubblicati sulla «Pravda» della riunione della settimana scorsa tra i massimi dirigenti centrali e periferici del Pcus per rendersi conto del grado di estrema acutezza a cui è giunto lo scontro interno e della posta che è in palio.

I riferimenti più immediati dell'accesso dibattito erano rivolti ai sanguinosi scontri interetnici dell'Abkhazia, che succedono nel tempo a quelli ormai noti di altre regioni del Caucaso e dell'Asia centrale, e all'ondata di scioperi che ha coinvolto l'intera categoria dei minatori, dalle lontanissime miniere del Karaganda in Siberia a quelle ucraine del Donbass. Ma ciò che una parte degli intervenuti a questa incontestata riunione ha cercato di rimettere in discussione è stata la politica di rinnovamento e di riforme nel suo complesso, dal disarmo alla glasnost, dalla introduzione delle strutture portanti di uno Stato di diritto alle cambiate funzioni del partito, in uno Stato ed in una società in via di profondi mutamenti.

Ciò che è in gioco, dunque, non riguarda soltanto i modi e le misure di pronto intervento di fronte alle tensioni etniche e sociali aperte, ma la politica della perestrojka nella sua sostanza più rivoluzionaria e innovatrice: ciò che è in gioco è la direzione di questa politica nelle sue espressioni più coerenti e risolutive.

Gorbaciov, ancora una volta, è stato lestissimo ad intuire i rischi mortali che la perestrojka potrebbe correre cedendo terreno alle spinte conservatrici e normalizzatrici. E, ancora una volta, ha raccolto la sfida rilanciandola oltre il muro delle resistenze e delle titubanze, oltre l'immobilismo e l'inconsistenza dei sindacati ufficiali, per instaurare un dialogo diretto con i minatori, dopo aver riconosciuto la piena legittimità delle loro richieste. Il senso di tutto ciò è chiaro: cercare di suscitare un più ampio consenso popolare, dopo gli intellettuali e i tecnici la classe operaia, per vincere le resistenze e per accrescere il sostegno al rivolgimento più radicale e più arduo che questo paese abbia mai conosciuto.

Mai come ora l'esito di questa sfida è apparso più incerto. Ma se questo è vero, e lo è oggettivamente, allora c'è qualcosa che riguarda anche noi: la Comunità europea, l'Occidente nel suo assieme. Ha ragione Pietro Ingrao quando - sull'«Unità» di ieri - scrive che non è solo l'Urss, ma è tutto il mondo, siamo «noi» a non poter più attendere. Per lunghi mesi, nell'Occidente e in Europa, si è dibattuto sulla natura dei processi riformatori che da quattro anni hanno luogo nell'Unione Sovietica ed in alcuni paesi dell'Est europeo, segnatamente in Polonia e Ungheria, e sull'opportunità o meno di incoraggiarli, stimolarli, sostenerli. Il punto d'approdo largamente maggioritario di questo dibattito è consistito nel riconoscimento della positività del nuovo corso della politica sovietica, suscettibile di imprimere una autentica svolta nella situazione internazionale, ed in particolare nel campo del disarmo e della composizione dei conflitti regionali; di contribuire alla costruzione di un nuovo assetto politico e militare nella «comunità europea»; di aprire almeno una parte della società del cosiddetto «socialismo reale» ai valori universali di democrazia, libertà, pienezza di diritti. Tutto ciò, viene giustamente sottolineato, non è interesse esclusivo di quei paesi e di quei popoli, ma è interesse della comunità internazionale e di tutti. A queste conclusioni sono pervenute anche la riunione di Madrid del consiglio dei Ministri della Cee ed il recente vertice dei sette di Parigi, con la asserita volontà di inaugurare nei confronti dell'Unione Sovietica e di alcuni paesi dell'Est europeo rapporti politici, economici e finanziari che siano di sostegno concreto alla affermazione dei processi riformatori in atto, a partire dalle situazioni di emergenza che si trovano ad affrontare in questa fase critica, prima fra tutte quella degli approvvigionamenti alimentari. Non si tratta, beninteso, di intervenire con aiuti di carattere meramente assistenziale, ciò che non risolverebbe nessun problema e che non è precisamente quello che viene chiesto da questi paesi.

Nella sua lettera a Mitterand del 15 scorso, Gorbaciov poneva il problema della piena partecipazione dell'Unione Sovietica all'economia mondiale e «collettiva una più ampia e immediata collaborazione nel campo delle tecnologie, dei crediti, della multiforme assistenza economica. Poneva, in definitiva, un problema di interesse reciproco e generale, di mutuo vantaggio. Ma la frase certamente più significativa contenuta nella lettera, che richiama attenta riflessione, era quella che legava ineluttabilmente il destino della perestrojka al reale bisogno dell'Unione Sovietica e di questi paesi di integrarsi progressivamente e celermente nell'economia internazionale.

Se si vuole davvero che la perestrojka proceda e si affermi bisogna quindi che la Cee e l'Occidente dia vita a politiche e interventi concreti in questa direzione. E bisogna farlo con la sollecitudine richiesta da tempi che potrebbero farsi sempre più stretti.

Antropologia di un governo pigmeo
Un organigramma nato da giochi di corrente
punizioni, promozioni e talenti insospettiti

Così Andreotti aprì palazzo Chigi a Carneade

ENZO ROGGI

Il passaggio della presidenza del Consiglio da un capocorrente a un altro capocorrente (dc) ha provocato un rimescolamento dell'anagrafe ministeriale da far impallidire quello che si verificò quando a palazzo Chigi salì per la prima volta un non democristiano. Cambiare la corrente (dc) è più sconvolgente che cambiare il partito del presidente del Consiglio. È questa una prima circostanza da prendere in considerazione per valutare la (diciamo così) antropologia dell'Andreotti 6. E allora andiamo a leggere questo rimescolamento, cominciando dalla Dc.

Il capocorrente giunto a palazzo Chigi mette anzitutto in posizione di eccellenza il proprio luogotenente. Cirino Pomicino sale dal modesto ministero della Funzione pubblica a quello ben più rilevante del Bilancio, vanamente rivendicato dalla sinistra dc, spingendosi nell'eterna «riserva» Amintore Fanfani. Poi onora la primizia del gruppo doroteo-forlianiano confermandogli sei ministri, a cominciare da quello eccellente dell'Interno, e prontamente adeguandosi alle esigenze correntizie andando a pescare in Veneto un non parlamentare (caso rarissimo negli organigrammi ministeriali dc) per metterlo al posto del doroteo «storico» Colombo. La ragione è presto detta: era inammissibile allungare il digiuno del doroteismo veneto, maltrattato dalla sorte (morte accidentale di Bisaglia e morte naturale di Degani). E siccome il leader territoriale della corrente non si trovava in Parlamento, lo si è andato a recuperare dov'era. E così si è ripristinato l'equilibrio territoriale: Gava al Sud e Bernini al Nord. Nel mezzo, come si sa, ci sta ben piantato Forlani che

appartiene all'Italia centrale e soprattutto al centro del centro della Dc. Ed ecco Prandini salire di sei caselle e collocarsi ai Lavori pubblici. Non è un granché, ma sempre meglio della Manina mercantile.

Ma c'è un altro problema correntizio: al posto di Fanfani se di fanfaniani non ce n'è più? Facilita la soluzione di questo tragico interrogativo il fatto che, per circostanze che non è il caso di approfondire qui, nessuno - né la Dc né soprattutto il Psi - ambiscono al pur prestigioso ministero del Tesoro. Allora si scova il sonatore Carli, classe 1914 e felicemente rassegnato a vivere in penombra, e si offre l'alto ufficio. Che cosa questa presenza inopinata significherà per la politica economica e sociale del governo non è facile presagire, e nessuno sembra preoccuparsene: male che vada, i fulmini del paese se li beccherà uno che non ha in tasca la tessera della Dc.

Ultima questione alquanto vilitosa della scorta senza però umiliata fino al rischio del rifiuto e, in più, dare esecuzione al piano che prevede di sottrarre alla corrente di De Mita, dopo la segreteria del partito e la presidenza del Consiglio, anche la presidenza dei deputati. A problema complesso, soluzione complessa. Prima di tutto, i ministri della sinistra dc cinque erano e cinque rimangono. L'apparenza è il niente di nuovo, invece il nuovo c'è ed è nel fatto che secondo l'«elenco» del Consiglio equivale a due ministri, per cui alla sinistra dc - per mantenere una condizione di parità - avrebbero dovuto andare almeno sette ministri, senza mettere nel conto ministeriale la perdita della presidenza dei deputati. Invece cinque erano e cinque sono, con un tocco di ironia: il problematico è umanista Mino Martinazzoli alla Difesa. Ecco una bella occasione per esprimere tutta la sofferia progettualità della maggior testa accademica della sinistra dc. Impresio-

ne: Martinazzoli, che in genere dissemina di scetticismo qualunque cosa tocchi, è riuscito a dire che quel ruolo gli sta bene. Resta invece un mistero quel che pensi della propria sorte quel Misisi che era l'alter ego di De Mita e che ha sostituito Gaspari al Mezzogiorno. Comunque la scelta è felice: lui è uno specialista del «ricomincio dal Sud».

Come si vede, tanti problemi per la rappresentanza dc. Ma, in fondo, niente altro che un ennesimo episodio della sovrumana capacità dei democristiani di scambiarsi i ruoli. La vera rivoluzione antropologica si è registrata negli altri partiti, escluso il Pri che non ha cambiato né uomini né funzioni. Il più immaginifico è il Psdi. Il partito è piccolo ma le nserve sono abbondanti. La gente credeva che la vetta dell'immaginazione fosse stata toccata con la signora Bono Parrino, ma non sapeva che in riserva c'era addirittura un Ferdinando Facchiano. Uno si chiede: perché questo signore di Coppaloni dovrebbe fare il ministro della giunta potenza industriale del mondo? L'unica risposta istituzionalmente corretta è: bah! Invece l'ex barbutto ministro dei 110 all'ora non avrà un successore perché, sembra, il Psdi quando pensa parlare di Lavori pubblici tocca ferro: ci ha già un ex ministro sotto processo, e allora lanciamoci in mare (Vizzini alla Marina mercantile). Per quanto riguarda i liberali, il più s'è detto, hanno scambiato i canotti con le scaringhe. Col vento che tira nelle relazioni internazionali, non c'è neppure più la prospettiva di mandare in giro una squadra navale. Eppoi, la Dc ci ha messo so-

pra un premio di consolazione: un secondo ministero, beninteso senza portafoglio.

Ed eccoci all'antropologia socialista, cambiamenti e spostamenti di persona. Mille congetture hanno accompagnato l'elevazione di Martelli a viceministro. Forse non c'è sotto niente di speciale, o forse sì. Craxi ha mandato in quell'ufficio altri due suoi diretti collaboratori, ora tocca al terzo. E dunque saremo dentro la probabilità statistica. Ma una voce dice che Craxi abbia voluto accompagnare il più democristiano dei democristiani col più antidemocratico dei socialisti. L'equazione reggerebbe se fosse certo che Martelli è proprio un ferreo anti-dc; e questo è da dimostrare. Certo, per quel posto lì, è proprio una faccia nuova, anzi vergine: non ha mai fatto neppure il sottosegretario, non è un gran frequentatore dei processi legislativi, non è gran conoscitore dei pubblici apparati; s'intende semmai di organigrammi parastatali e informativi. Come guardiano di una volpe dovrà fare un apprendistato fin troppo rapido: il ruolo potrebbe esaurirsi nel giro di due stagioni.

In connessione con questa novità, eccome un'altra ancor più «come detto»-compulenta: il passaggio di De Michelis agli Esteri. L'hanno accompagnato, nella provincia italiana, stupore, scetticismo, ironia. L'esperienza diplomatico-internazionale del personaggio è pari a zero. Ma, peggio ancora, rimane difficile far quadrare quella funzione con l'ideologia cosmologica e con gli stili comportamentali del «vulcanico parlamentare veneziano». Sembra che per ora abbia in testa una sola idea chiara: fare l'Expo 2000 a Venezia. Ma anche su di lui corre una voce maliziosa: sarebbe stato esposto a tanto rischio per completare l'opera di demolizione della sua «pre-fa» sull'universo socialista già felicemente avviata con la pessima prova da lui data come vicepresidente del Consiglio. Resta, inoltre, da decifrare la ragione della fuoriuscita veneziana. Sembra che per ora male, era apparso come il ministro socialista più autorevole e esposto. Punizione per i ticket? Scelta di ritorno alla politica pura? Decadenza o prodromi di più alte fortune? La sentenza al tempo.

Ultima sorpresa in casa Psi: il laconico Tognoli sostituito da Carmelo Conte. Un giornale amico di Craxi dà questa spiegazione: è una punizione per Milano, leale principale della delusione craxiana per il voto del 18 giugno, e va a completare la manovra di normalizzazione avviata col commissariamento della federazione ambrosiana: ed è un riconoscimento per i meriti del parlamentare salernitano che ha fatto crescere di molto il partito nell'ultimo decennio nella terra di elezione di Craxio De Mita. Affari privati risolti sul mercato degli affari pubblici.

Intervento

Non ho mai detto che l'ambientalismo è una moda

GIANFRANCO BORGHINI

Dal momento che alcune mie considerazioni a proposito di nucleare ed ambiente fatte nel corso di una breve conversazione con un giornalista di una intervista, hanno suscitato una polemica strumentale volta a costruire ad arte una divisione all'interno del governo-ombra, penso non sia del tutto inutile precisare il mio pensiero su queste questioni. Per ciò che riguarda il nucleare, fatto salvo il dritto di ciascuno di pensarla come vuole (e io personalmente non ho cambiato la mia opinione) è evidente che dopo i risultati del referendum non avrebbe senso riproporre tale questione, né io ho inteso farlo.

Per quanto riguarda l'ambientalismo, io non mi sono mai sognato di affermare che sia una moda. Penso, al contrario, che esso costituisca una grande sfida per la nostra società. La sfida più difficile: che si può affrontare soltanto mobilitando ingenti risorse finanziarie e mettendo in campo tutte le competenze, le tecnologie e le capacità gestionali ed organizzative di cui disponiamo. È uno di quei campi nei quali, come si suol dire, si misura il grado di sviluppo e di maturità complessiva di una società e di un sistema. Come è noto, però, è proprio questo il punto debole dell'Italia. Bravi nel gestire il piccolo non lo siamo altrettanto nei gestire imprese o sistemi complessi. Ma l'ambiente è una questione complessa e richiede, per essere affrontata, una «capacità sistemica» molto elevata. Ecco perché se si vuole avviare davvero una politica di risanamento ambientale o, addirittura, se si vuole realizzare una riconversione ecologica dell'economia è questa «capacità sistemica» innanzitutto che si deve costruire, e non si soltanto della retorica come, a mio avviso, fanno molte forze politiche e ambientaliste in Italia.

Il problema, insomma, non è quello di chi è più o meno sensibile alle tematiche ambientali o di chi è più o meno vicino ai verdi (tutti in Italia si dicono ambientalisti e tutti si dicono verdi). Il problema è quello delle politiche concrete che si propongono ed è su questo terreno, principalmente, che il governo-ombra deve muoversi come del resto sta cercando di fare con l'emergenza Adriatico.

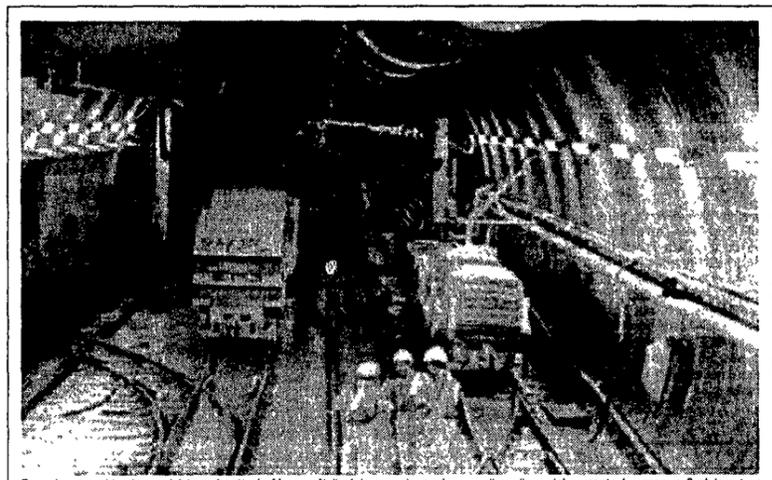
Anche chiedere che si stanziino dei fondi per affrontare i problemi ambientali non è più sufficiente. I soldi ovviamente servono, ma quello che conta davvero è la capacità di spendersi e investire e molto meno semplice di quanto taluni pensino. Per farlo sono necessarie delle condizioni che debbono essere create con una adeguata iniziativa politica. Creare i presupposti di una politica ambientalista è dunque il nostro compito attuale ed è, bene dirlo con chiarezza, un compito estremamente difficile.

Partendo dal mio angolo visuale di responsabile delle politiche industriali vorrei indicare tre punti di questa politica. Il primo è quello della mobilitazione delle risorse finanziarie private ai fini del risanamento ambientale. È innanzitutto la riconversione ambientale che si possa realizzare facendo ricorso alla sola politica fiscale o ai soli soldi dello Stato. È necessario mobilitare anche le risorse private e ciò è possibile soltanto se si crea un quadro di convenienza per gli investimenti privati. I grandi progetti (da quello del Lambro a quello del Po e dell'Adriatico) debbono perciò essere definiti in modo tale da creare questa convenienza e da mobilitare per la loro realizzazione risorse private.

Il secondo punto è quello della creazione, anche in Italia, di un sistema di imprese (pubbliche, private e cooperative) in grado di realizzare, in stretto rapporto con le Regioni e con lo Stato, questi progetti. Il piano Po, oltre a risanare questo grande fiume, può, in altre parole, fare da nave scuola per la imprenditoria italiana e favorire lo sviluppo di un sistema di imprese capaci, un domani, di operare anche in Europa.

Il terzo punto è quello della riconversione produttiva. Se si avanza questa proposta bisogna sapere cosa vuol dire e agire di conseguenza. Il problema non è soltanto quello delle fabbriche che inquinano. Questo problema esiste e va affrontato. Ma il vero problema è quello di una trasformazione qualitativa dell'intero apparato produttivo nazionale: vale a dire di un deciso spostamento verso produzioni meno energivore, che consumano meno materie prime e che hanno un più elevato contenuto tecnologico. Realizzare questo spostamento è il modo migliore per legare il risanamento ambientale allo sviluppo e per contribuire ad un riequilibrio nord-sud in Italia e nel mondo. Non è una scelta facile ed indolore, non lo è per nessuno, e dunque neppure per noi e per il mondo del lavoro che più rappresentiamo, e proprio per questo va affrontato con grande serietà e rigore.

LA FOTO DI OGGI



Procedono spediti i lavori del tunnel sotto la Manica. Nella foto si vedono i lavori nella galleria dal versante francese, a 3 chilometri e 700 metri dalla costa di Sangatte, e a 40 metri di profondità. I tecnici francesi e inglesi si «incontreranno» alla fine del '90. Il tunnel invece dovrebbe entrare in servizio il 15 giugno del '93

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

I due volti della Cassazione



Verso il giudice Carneade detto *ammazzacorrente*, provo opposti sentimenti. Da una parte avversione annullando processi, condanne, arresti vanifica anni di duro lavoro (e rischi mortali) di poliziotti, carabinieri, magistrati dice di ignorare la mafia (o pressappoco) e di avere occhi solo per le carte processuali. Dall'altra parte ammirata solidarietà: quelle decisioni della sezione della Cassazione da lui presieduta sono una garanzia confermano che c'è uno Stato di diritto: dove la legge è eguale per tutti se ci sono state illecitazioni o vizi di forma giusto dichiarare inesistenti certi processi e ordinare di ripeterli, quali che siano i relativi costi.

Ma il disagio (a dir poco) di questa interna divisione mi si acuisce quando penso che gli annullamenti furono tutti altro che frequenti nei processi ai terroristi mentre abbondano nei processi ai mafiosi. Non ho sottomano statistiche

che mi affido alla memoria. Se questa mi inganna e qualcuno me lo dimostra con dati oggettivi benissimo. Il disagio dimmi se Ma se invece come meno la memoria dice il vero e nessuno può dimostrarlo il contrario il disagio diventa assillo. Perché questo disagio? Gli avvocati dei terroristi erano meno abili di quelli dei mafiosi? O i giudici dei terroristi erano più attenti e scrupolosi? La Cassazione era meno occupata nel cogliere vizi di forma?

Invece? dira taluno. Non sa che i terroristi miravano al cuore dello Stato: ammazzavano uomini-simbolo, assaltavano e rapinavano banche e uffici pubblici? Al contrario i mafiosi delle varie denominazioni non si contrappongono frontalmente allo Stato nelle istituzioni e nelle banche ci stanno dentro per neutralizzare l'azione contro di loro e procedere senza intoppi nei loro affari. La *pietra* televisiva non è fantasia, i riferimenti al-

la realtà non sono affatto casuali. Ana perfettamente voluti e pertinenti: ottimo esempio di tolleranza repressiva. Quanto all'ammazzare, i mafiosi - molto più coi piedi per terra dei terroristi - eliminano soltanto chi si oppone nell'esercizio di una pubblica responsabilità ai loro disegni criminali rifiutando di arrendersi al loro dominio e cercando di affermare la sovranità dello Stato. Si ammazzano anche fra loro eccome negli scontri fra cosche rivali ma questo è altro discorso.

Allora non c'è da stupire se le condanne dei terroristi sono passate in giudicato, quasi sempre, senza cassazioni di processi mentre i processi di mafia devono essere quasi sempre ripetuti. Daltronde è ben noto che pezzi di Stato ricorsero all'aiuto della mafia (o camorra che fosse) per liberare un sequestrato dai terroristi. Che questi venissero arrestati, processati e condannati giova a tutti. Né va dimenticato quando fu strumentalizzato il terrorismo cosiddetto rosso contro il Pci. Nessuno osò dire che il terrorismo non esiste, la mafia, invece c'è ancora qualcuno che si ostina a pretendere che

perché si scatenasse un caos infernale.

La richiesta governativa di «un grande sforzo di coesione e di unità» contro la mafia analogo a quello degli anni di piombo non è attendibile. L'è era uno Stato che, almeno da un certo momento in poi, diventò credibile. Qui no: prima va fatta pulizia. Io, cittadino onesto, non credo che tutto lo Stato, senza eccezioni, voglia davvero aver ragione della mafia. Per farmi cambiare opinione, occorre che certi personaggi discutibili e discussi escano di scena. Non credo in Sica, per le ragioni espresse da Violante: molti poteri, nessun risultato; e poi, se, se troppi le orme inaffidabili dei servizi segreti (ricordo quando piombò a Porto Azzurro, appena scoppia la rivolta e il muso duro dei magistrati presenti e competenti lo respide a Roma). Non credo in Gava, e non ho bisogno di ripeterne i motivi (tra l'altro, colto qui in flagrante menda-

ciò, si stizzi senza correggersi: episodio minimo, che peraltro denota un costume).

Ma in Italia non basta nemmeno essere imputati in un processo penale per farsi da parte. Si resta ministri lo stesso.

Cuore? «Un settimanale leninista».

L'ora di religione? «Una questione modesta e irrilevante che ha assunto ridicolo rilievo».

L'obiezione di coscienza? «Consente al cittadino di sottrarsi a un dovere comunemente riconosciuto». Cattolicesimo e comunismo? «Due visivi del mondo, della storia, della vita completamente antitetici e senza possibilità alcuna di riconciliazione».

Queste sono opinioni di un conservatore cieco e manicheo, tetragono alla storia che cammina? Di fatto sono del senatore socialista Gennaro Acquaviva (*Il papato*, 22 luglio).

L'Unità

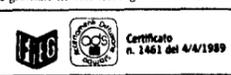
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr.
Massimo D'Alema, Enrico Lepri
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06 10190 telex 613161 fax 06 4155305, 20162 Milano, Viale Fulvio Testi 75, telefono 02 61101

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Vernella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, sez. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599



Il discorso programmatico di Andreotti al Senato: «Guardiamo al '93» La crisi della pubblica amministrazione e un correttivo al bicameralismo

Doccia scozzese per Craxi: concessioni sulla droga, ma niente referendum «Preoccupa la criminalità organizzata» Entro l'anno la legge sugli enti locali

«All'opposizione non chiedo sconti»

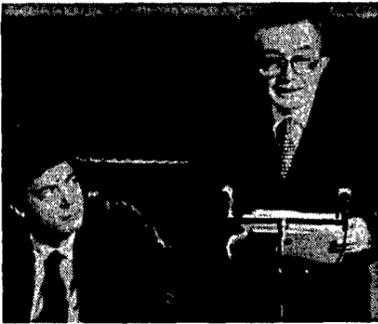
Andreotti ha presentato ieri al Senato un programma ispirato dall'ambizione di allineare l'Italia ai paesi europei entro tre anni, ma povero di contenuti e prospettive riformatrici. Punta dichiaratamente a realizzare pochi obiettivi, quasi tutti di routine. Sulla droga cede a Craxi: sanzioni per i consumatori. Lo scoglio dell'informazione viene aggirato: serve «un ulteriore approfondimento».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Giulio Andreotti assegna al proprio governo un obiettivo tanto ambizioso quanto obbligato: mettere l'Italia al passo con l'Europa entro la fine del '92, quando le frontiere del Vecchio Continente si apriranno davvero. Non si nasconde che è un arduo cammino, perché l'arretratezza della pubblica amministrazione, ad esempio, potrebbe tradursi in un fattore di ritardo nel nuovo clima di competitività a livello continentale, perché il dissesto della finanza statale potrebbe rappresentare un rischio nel processo di liberalizzazione dei movimenti di capitale, perché «in un mercato senza più barriere doganali e fiscali si possono deganare condizioni di oggettivo vantaggio per una criminalità caratterizzata da legami e gerarchie sovranazionali. Insomma, c'è di che impensierirsi: servirebbe, forse, un colpo di reni riformatore. Ma il «nuovo» presidente del Consiglio scarta subito simili «utopie», e non solo perché sarebbero poco congeniali alla sua formazione politica. Ben sapendo che questa coalizione di pentapartito non potrà marciare compatta come una falange, dice chiaro e tondo: «Con costante senso dei nostri limiti, dobbiamo individuare concretamente le cose che veramente si possono e si debbono realizzare».

avrei dovuto parlare per un giorno e mezzo». Con sapienza diplomatica, fin dalle prime righe Andreotti rende l'onore delle armi al suo predecessore: «Già l'azione del governo De Mita aveva posto le premesse per consentirci di non giungere impreparati all'appuntamento del 1993. Tuttavia - aggiunge - il cammino davanti a noi è ancora lungo e impervio...», e lancia il primo, non superfluo appello alla «solidarietà delle forze politiche che concorrono a formare questo governo». Solidarietà per realizzare che cosa?

Seguiamo il suo ordine di esposizione. Un primo blocco di pagine è dedicato al tema che fa da ombrello su tutto il programma, l'Europa: è un elenco di problemi e di esigenze. Si apre il capitolo delle questioni istituzionali, con una citazione di Monnet: «Nulla è possibile senza gli uomini, nulla è durevole senza le istituzioni». E spunta un primo impegno: smetterla con i decreti governativi a pioggia che scavalcano il Parlamento (quelli «ereditati» si cercherà di smaltirli «prima delle vacanze»). Segue l'intenzione del governo di «correggere quanto c'è di meramente ripetitivo nel bicameralismo», prevedendo l'approvazione delle leggi ordinarie in un solo ramo del Parlamento, a meno che l'al-



Andreotti durante il discorso di presentazione del nuovo governo al Senato

tra Camera non chiedi a maggioranza assoluta di riesaminare il testo legislativo. Il capitolo istituzionale si chiude con un accenno alla proposta socialista di referendum costituzionale. Il «no» a Craxi è delicato: «È materia di grande importanza: essa merita adeguati approfondimenti politici e giuridici».

Andreotti prosegue annunciando il voto, «entro quest'anno», della riforma delle autonomie locali, con alcune integrazioni: «La creazione delle aree metropolitane, forme più snelle nei controlli, maggiore

responsabilizzazione nei processi di spesa con attribuzione agli enti locali di nuove aree di intervento (cioè nuove tasse). Tra le cose definite «eventuali» rientra invece la «modifica del sistema elettorale», finalizzata ad evitare la polverizzazione della rappresentanza: si tratta di una qualche forma di sbarramento ai partiti «troppo piccoli».

Un altro impegno del governo riguarda la giustizia: sarà rispettata la data del 24 ottobre, dice Andreotti, per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, ric-

correndo anche a un incremento degli stanziamenti, «altamente insufficienti». Sei pagine del programma sono dedicate all'«emergenza mafia» che, dice Andreotti, «deve essere assunta a rilievo centrale nell'azione del governo». Si prevede «una modifica della normativa sugli appalti pubblici» e un'estensione della legge Rogroni-La Torre che consente di colpire il riciclaggio dei proventi del narcotraffico.

Ed ecco lo scabroso tema della droga, il cedimento alle pressioni del Psi (è il voltafaccia a una consistente parte dello stesso mondo cattolico) è evidente: il semplice consumo di qualsiasi tipo di droga sarà considerato «illecito», anche se - smussa Andreotti - «le esigenze sanzionatorie si dovranno contemperare con quelle del recupero».

Lo scoglio più insidioso per la coesione della maggioranza, l'«informazione», viene di involontario aggirato: il disegno di legge Mammì, dice Andreotti, «richiede un ulteriore approfondimento». E l'argomento è chiuso. Corposa è invece la parte dedicata all'economia. «Alle luci si contrappongono talune ombre», osserva con un po' di eufemismo il presidente del Consiglio, che indica genericamente una serie di obiettivi: il «riassetto dell'amministrazione finanziaria», la «semplificazione del sistema

tributario», l'«aggiornamento e la revisione del catasto», e una «verifica per controllare se i lavoratori autonomi pagano le tasse. Viene poi annunciata una misura chiesta dai liberali: la vendita di parte dei beni patrimoniali dello Stato. Il problema del Mezzogiorno verrà affrontato investendo nella costruzione di infrastrutture «una parte significativa delle risorse finanziarie», che saranno gestite con gli «strumenti amministrativi e tecnici già esistenti». Poche righe dedicate alla sanità: via i ticket sui ricoveri (il ventilato aumento degli altri ticket viene pudicamente taciuto), e un'imprecisata promozione della «concorrenza tra i servizi prodotti dal settore pubblico e quelli forniti dal settore privato». Promesse sulla casa: riforma dell'equo canone e interventi nella politica di edilizia popolare. La salute viene affidata alla ricerca scientifica; nell'immediato, un commissario straordinario si occuperà delle sorti del Po e dell'Adriatico. La politica estera di Andreotti, infine, non offre sorprese.

Il nuovo timoniere del pentapartito conclude ricordando il suo precedente soggiorno a palazzo Chigi («Non riuscimmo, purtroppo, a salvare la vita di Aldo Moro») e rispondendo all'opposizione: «Nessuno ha mai pensato di chiedere, come si è sussurrato, benevolenze o sconti».

Pagani (Psdi) rinuncia alla poltrona di sottosegretario



«Nessun uomo politico è buono per tutte le stagioni. Ritengo di aver acquisito una certa competenza politica sui temi di tutt'altro genere...». Il socialdemocratico Maurizio Pagani (nella foto) spiega così la sua rinuncia alla poltrona di sottosegretario alla Sanità. L'ha annunciata ieri con una lettera ad Andreotti nella quale lo ringraziava «per l'alto onore conferitomi nel designarmi, peraltro a mia insaputa». Pagani aggiunge: «Restando al Senato come presidente della Commissione ambiente penso di poter dare un contributo a problemi che mi sono più congeniali». Pagani potrebbe essere sostituito da Paolo Bruno.

Marinucci (Psi) lamenta: «68 viceministri e solo 4 donne»

socialista, sottosegretario alla Sanità, protesta per il scarso numero di donne presenti nel governo. E protesta anche verso il suo partito, dicendo che è stato un errore non accogliere la richiesta di Alma Cappiello - responsabile femminile Psi - che insisteva perché vi fosse una donna ministro: «Non sono per niente soddisfatta - dice la Marinucci - Ritengo che la richiesta di avere una donna ministro fosse giustissima». Alma Cappiello, intanto, nota che «in un governo sostanzialmente maschile il Psi è il partito che rappresenta la rappresentanza femminile». Ma ammette che si sarebbe auspicata una maggiore presenza femminile ai massimi livelli.

«Nessuno di noi nel governo» Dalla Sardegna protesta contro Andreotti e la Dc

Il telegramma è firmato dal segretario regionale e dal capogruppo dc sardi. È stato spedito ad Andreotti, Forlani, De Mita, Scotti e Bodrato. Ai democristiani dell'isola non è stata concessa nemmeno una poltrona da sottosegretario. Perché per le regionali si è già votato?

«Crisi infame» Ora Donat Cattin tende la mano all'area Zac



«La durata della crisi che ha disciolto il governo De Mita ha superato i due mesi, con una origine priva di spessore e un andamento pressoché infame». Carlo Donat Cattin (nella foto) interviene sulle vicende della crisi appena conclusa con toni non propriamente entusiasti: «Si ricompono la vecchia maggioranza e non siamo lontani dalla copia conforme per quel che riguarda la lista dei ministri, con una novità non secondaria del suo presidente: cambio di De Mita per Andreotti. E tutto quello che volevano, uno per uno, i promotori? Sembra impossibile persino pensarci». Il leader di Forza nuove, poi, lancia un invito all'area Zac per la realizzazione della sinistra possibile: «Proporriamo a molti amici di superare la polemica sul passato e di provarsi a impostare una linea di sinistra possibile e di riformismo reale, gestibile, lasciando nostalgia e manovre inerti, e promuovendo omogeneità in termini ed esterne tutte dichiarabili». Quindi accusa: «Prima e dopo il voto del 18 giugno è apparsa in tv una classe dirigente dc che, per gli abbondanti quattro quinti, crea grosse preoccupazioni di cultura prima che di politica».

Romita e Ciocia sono ancora Uds Non c'è traccia di un loro passaggio al Psi

parte del gruppo misto». Il riferimento era, naturalmente, a Romita e Ciocia, dell'Uds. Zolla, che presiede la seduta, ha risposto che «al momento» nessuna comunicazione è giunta alla Camera. «Ma allora qual è la base parlamentare della maggioranza?», ha chiesto Alborghetti, segretario del gruppo psi. «Lo chieda venerdì al governo», ha risposto Zolla.

Iluminante botta e risposta ieri pomeriggio alla Camera in apertura di seduta. Il capogruppo radicale, Calderisi, ha chiesto al presidente di turno che si desse lettura «del passaggio al gruppo socialista di quei deputati, ora al governo, che accettano».

Il riferimento era, naturalmente, a Romita e Ciocia, dell'Uds. Zolla, che presiede la seduta, ha risposto che «al momento» nessuna comunicazione è giunta alla Camera. «Ma allora qual è la base parlamentare della maggioranza?», ha chiesto Alborghetti, segretario del gruppo psi. «Lo chieda venerdì al governo», ha risposto Zolla.

GREGORIO PANE

UN AGOSTO CON CHARLIE CHAN



DAL 30 LUGLIO SULL'Unità un nuovo stupendo romanzo giallo

CHARLIE CHAN E IL CASO DEL PAPPAGALLO CINESE di Earl Biggers

L'eroe della storia è il poliziotto cino-americano Charlie Chan che fa propri gli elementi del disincanto di Marlowe, della familiarità di Malgret dell'arte deduttiva di Sherlock Holmes Al centro del «giallo» la più preziosa collana di perle del mondo Un'avventura mozzafiato

Ogni puntata una nuova suspense

Il capogruppo pci: sembra non ci siano stati né la crisi né il voto europeo

Pecchioli: «Una trama di alleanze che non dispiacerebbe a Gelli»

«Un discorso sbiadito». È il giudizio che a caldo Pecchioli riserva ad Andreotti, appena ha finito di presentare il suo sesto governo: «Ha perfino, fatto finta di dimenticare che c'è stata una crisi durata oltre due mesi e di spiegarne, quindi, origini e svolgimenti», aggiunge Pecchioli conversando con i giornalisti. Poi nel pomeriggio il presidente dei senatori del Pci ha parlato in aula.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La crisi truccata, la Dc, il Psi, il voto europeo, il ritorno di Andreotti, uomo dalle intenzioni pericolose, le emergenze italiane, l'opposizione del Pci: ecco tappe principali che hanno segnato - ieri pomeriggio - la replica di Pecchioli al discorso di Giulio Andreotti. Innanzitutto un giudizio severo su «un governo senza strategia, volto verso la conservazione sociale e politica, ancor più esplicitamente ostile ad ogni riformismo». Il capogruppo comunista ha anche ripercorso rapidamente i passaggi della crisi sottomorrendo l'improvviso clamore del 18 giugno che «ha lasciato di stucco i manovratori». L'esito del voto, inoltre, ha

accentuato «lo stato di sofferenza del Psi, per ora attestato su un ridimensionamento a basso profilo politico e programmatico del nuovo patto di governo».

Dalla prova elettorale la Dc è uscita malconca ed oggi in essa «prevale una svolta moderata e ritornano le solite facce e le vecchie pratiche di potere». Ed infine c'è il «disagio. Jei partiti laici per i quali i pentapartiti sembra essere «ormai una gabbia».

E il ritorno di Andreotti alla guida del governo? «Emblematice - lo definisce Pecchioli - di un passato che si contrappone alle ragioni del nuovo». E che utilizza, per questo, le indubbie capacità, la mal-

zia di un uomo politico provvisto anche di una singolare perizia nel districarsi senza danno da tante imbarazzanti amicizie e compagnie, da tante chiacchierate «liaisons dangereuses». Ma la consumata abilità di Andreotti non servirà - lo dimostra anche lo scialbo discorso di ieri - a fronteggiare le grandi questioni del paese, da quelle economiche a quelle politiche a quelle sociali.

Tra queste, il capogruppo comunista ha citato in particolare l'ambiente, la giustizia, la sanità, il Mezzogiorno, il fisco, i conti pubblici, le istituzioni, la mafia. Ecco un capitolo, la mafia, sul quale Andreotti è stato «generico», oltremodo generico, quasi taciuto. Le vicende di Palermo, l'attività dell'alto commissario Domenico Sica, gli insuccessi del passato governo sul fronte mafia. C'è una domanda da porsi «con estrema senetia: se sia stata opportuna la conferma nel suo incarico di Antonio Gava. Lo ripetiamo oggi: l'on. Gava non è persona adatta per guidare la politica dell'ordine pubblico».

Uno dei punti centrali dell'intervento di Ugo Pecchioli è stato quello delle istituzioni e del legame tra la loro crisi e quella del sistema politico. «In questa situazione - ha detto Pecchioli - un eventuale e potenziale spostamento di potere, ancor più sbilanciato verso forme di arbitrio partitico, costituirebbe una risposta assurda e inaccettabile: tale sarebbe l'idea dell'elezione diretta del Capo dello Stato».

Ma il malessere delle istituzioni c'è ed è profondo. Si tratta di superare il sistema bloccato per consentire l'alternanza tra maggioranze e programmi diversi». Intanto però la maggioranza ha sistematicamente rinvio in Senato l'esame delle questioni istituzionali. Ora «la più rilevante tra le riforme non esserie» è quella dei meccanismi elettorali, a cominciare dal sistema elettorale delle autonomie locali «senza strumenti clausole di sbarramento». Il Pci è pronto alla discussione ma non accetta patti di maggioranza.

Con la formazione del governo è stata anche annunciata

la prossima spartizione di enti economici, banche e imprese pubbliche. «Fatti e coincidenze» - ha affermato Pecchioli - fanno intravedere «una tessitura di alleanze non limpide che possono non somigliare alle trame piduiste di ieri ma che presentano elementi e riscontri che potrebbero certo soddisfare di più Gelli che la pubblica opinione».

Ultimo capitolo, la politica estera («si sono allargati gli spazi della nostra azione») per chiedere «un impegno visibile dell'Italia per la revisione profonda della concezione della sicurezza e delle strutture militari delle due alleanze (lo status delle basi straniere in Italia, gli F16, la riduzione della leva a sei mesi)».

L'opposizione al governo - ha concluso Pecchioli - «non sarà pregiudiziale, ma certo severa, senza indulgenze e sconti. Avrà l'impronta qualitativa resa evidente dalla decisione di costituire il governo ombra, per far avanzare la costruzione dell'alternativa con un'iniziativa propositiva e incalzante».

«Molto sottotono» Così giudicano i ministri ombra

ROMA. Commenti ad Andreotti anche dai ministri del governo ombra del Pci. Duri, sferzanti. «Non ho nulla da dire - ha affermato Filippo Cavazzuti (tesoro) - nel senso che Andreotti non ha detto nulla». «Mi è parso sottotono - ha aggiunto - inecchiato, senza la battuta e quindi in partenza sconfitto. Nei temi più specifici, economico-finanziari, è stato il nulla assoluto, non ha parlato di regolamentazione di mercati finanziari, della regolamentazione banche-impresa, né di legge antitrust, di insider trading cioè di tutti quei temi che con la finanziaria dell'economia sono molto importanti sia per la stabilità dei mercati che per combattere criminalità organizzata». «Non posso dire nulla - sostiene, a sua volta, Aureliana Alberici (istruzione) - perché non ha presentato alcun programma. Sono state elencate, proprio come una specie di litania, alcune questioni che da almeno 15-20 anni sono sul tappeto, ad esempio l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Discorso povero di proposte, non da vero programma di governo, dunque, e del tutto

inadeguato al 1992». Per Edoardo Vesentini (università e ricerca) è «un discorso gollista»: invariante per traslazioni spaziali e temporali. «Per quanto riguarda il settore dell'università e della ricerca - conclude Vesentini - gli accenni sono stati così generici da impedire qualsiasi valutazione». Per Romana Bianchi (affari sociali e pari opportunità) «sarebbe stato stupefacente se il governo Andreotti, per composizione e per il programma esplicito, avesse tenuto conto delle complesse e diversificate questioni poste dalle donne in questi anni. Per il governo Andreotti-Martelli le donne non esistono se non come categorie richiamate tra le altre categorie di cittadini che vivono problemi sociali più o meno gravi (anziani, handicappati ecc.)». Inoltre - incalza Romana Bianchi - è motivo di particolare preoccupazione la presenza nel governo di un ministro come Donat Cattin, che, proprio in questi giorni, ha innestato una polemica furibonda che esplicita un'ideologia alla quale dobbiamo rispondere con molta determinazione». □/N.C.

convinto il silenzio sulla liquidazione del governo De Mita. Nell'assemblea del gruppo, il presidente Nicola Mancino indica come minimo comune denominatore l'esigenza di «un'attiva collaborazione del Parlamento». Ma la controffensiva parte lo stesso. Granelli, Cabras, Guzzetti mettono in guardia dal rischio di «cedimenti continui». Chiedono «garanzie», ma per tutta risposta ottengono da Andreotti solo qualche battuta sul destino cinico e baro di chi deve «tirare la volata a un altro». A Luigi Granelli non basta. «La fragilità programmatica e la scarsa solidarietà politica aumentano il potere di interdizione del partito. Ciò può mettere in crisi il governo in ogni momento e riproporre il rischio di elezioni anticipate. Dunque non può mancare la vigilanza».

Sinistra Psi contro Craxi «Crisi con esito ambiguo Il futuro socialista non è in questo governo»

ROMA. La sinistra socialista torna allo scoperto e intervenendo con una nota sulla composizione del governo Andreotti nuove critiche a Craxi per la gestione della fase finale della crisi. L'assemblea nazionale del Psi aveva delegato - si legge in un documento diffuso in sala stampa alla Camera dall'on. Felice Borgoglio - i gruppi parlamentari e l'ufficio di segreteria a concludere la crisi di governo e prendere le decisioni conseguenti. Così è stato per la soluzione politica e la delegazione ministeriale. Poi tutto è diventato confuso e incomprensibile: ad esempio l'indicazione dei sottosegretari non è stata neanche discussa nell'ufficio di segreteria del Psi. È singolare che quella unità che si riteneva giustamente importante nella politica (consape-

voli forse dell'ambiguità della soluzione di governo) sembri perdere il suo valore nella gestione delle cose. «Il Psi - continua la nota - ha compiuto il suo dovere verso il paese garantendo il «governo possibile» nella situazione attuale, ma le prospettive dei socialisti non sono in questo governo. Il congresso di Milano le ha indicate con chiarezza e tutto il partito si è riconosciuto in esse, realizzando una convinta unità che va garantita. Quando si aprono dei problemi, senza giustificazione politica e al di fuori di un confronto responsabile, si manifestano - conclude la nota - segnali di malessere non incoraggiati per un partito che deve prepararsi ad affrontare importanti appuntamenti elettorali».

Martelli: «È finita l'era De Mita»

Per l'ex numero due del Psi «con Andreotti si è prosciugata l'inondazione politologica» La sinistra dc teme «cedimenti» Granelli: «Occorre vigilare»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. C'è il pioniere nella «bomboniera» di palazzo Madama per il grande ritorno di Giulio Andreotti. È lui stesso a ricordare di aver avuto l'onore di assistere dai banchi del governo alla prima seduta del Senato l'8 marzo del 1948. Adesso gli spetta per la quinta volta il posto di presidente del Consiglio da cui legge 66 striminzite cartelle. «Senza mai pronunciare - nota Massimo Riva, della Sinistra indipendente - una sola parola sui 66 giorni di crisi». La coincidenza rende ancora più clamoroso il vuoto. «È che Andreotti sa delle difficoltà che ha di fronte», giustifica il fido Paolo Cirino Pomicino. La

maggioranza è formata sempre da quei cinque che tutto sono tranne che alleati solidali. E il programma è una poltiglia di quel che fu il malloppo di Ciriaco De Mita, per giunta condita da «pause di riflessione» e di «adeguati approfondimenti». C'è tutto e niente in quelle 66 paginette.

A Claudio Martelli piace così: «Si è prosciugata - dice - l'inondazione politologica. È finita l'era della politologia che ha nutrito le nostre notti, i tressette e i poker». L'allusione è evidente: è finita l'era De Mita. Tanto basta per spingere Fabio Fabbrì, tra le quattro mura del gruppo dove si riun-

scono i senatori socialisti dopo il discorso, a lanciarsi in un elogio del «pragmatismo» del nuovo presidente del Consiglio tanto spericolato da indurre Martelli a interromperlo. «Non esageriamo. È tutto aperto, tutto da fare», è il soprassalto di pudore del socialista che lascia la vice segreteria socialista per fare il vice al presidente del Consiglio che rappresenta quell'eterna Dc che tanto aveva criticato. Gianni De Michelis, che invece a via del Corso aveva perorato la causa dell'«accordo comune con la Dc», non nasconde la soddisfazione di lasciare al rappresentante della posizione politica antagonista alla sua il compito (È Martelli adesso a rappresentare la delegazione socialista al governo) di spiegare a un senatore come Bozzello Verole, che lamenta di aver assistito a un «discorso a livello di un sindaco di media città», perché al suo autore il Psi darà la fiducia. I maligni dicono che anche De Michelis sia stato «punito» da Craxi con il trasloco alla Farnesina, perché tanto la

politica estera continuerà a farla Andreotti. Ma lui replica dichiarandosi «affascinato» di essere il secondo socialista, dopo Nenni, ad assumere la politica estera: «È come nel romanzo di Dumas: «Vent'anni dopo». E poi, «oggi - sottolinea - la politica estera è strettamente legata alla politica interna, come rivelano i vari dossier europei sull'agricoltura, l'ambiente, la politica monetaria, ed è proprio il Consiglio dei ministri degli esteri l'organo più importante in Europa».

Le ripicche di casa socialista sono, comunque, poca cosa rispetto ai veleni sparsi nella Dc. Gli esponenti della nuova maggioranza si spompano le mani. Antonio Gava in testa: «Condivido tutto: dalla A alla Z». Gianni Prandini parla di un discorso «da grande statista». Di opposto parere è Domenico Rosati: «Siamo - ironizza - alla modica qualità». Non è piaciuta alla sinistra lo slalom di Andreotti sulle questioni controverse con i socialisti, dalla droga al referendum propositivo, tantomeno ha

convinto il silenzio sulla liquidazione del governo De Mita. Nell'assemblea del gruppo, il presidente Nicola Mancino indica come minimo comune denominatore l'esigenza di «un'attiva collaborazione del Parlamento». Ma la controffensiva parte lo stesso. Granelli, Cabras, Guzzetti mettono in guardia dal rischio di «cedimenti continui». Chiedono «garanzie», ma per tutta risposta ottengono da Andreotti solo qualche battuta sul destino cinico e baro di chi deve «tirare la volata a un altro». A Luigi Granelli non basta. «La fragilità programmatica e la scarsa solidarietà politica aumentano il potere di interdizione del partito. Ciò può mettere in crisi il governo in ogni momento e riproporre il rischio di elezioni anticipate. Dunque non può mancare la vigilanza».

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, si dice soddisfatto che così risolta la crisi si raggiunga «almeno il traguardo delle amministrative». Come e, soprattutto, cosa si prepara per il dopo è un mistero nel sacco di Andreotti.



Giovanni Spadolini

Per il procuratore Giammanco le manovre puntano a bloccare le conclusioni sulla morte del presidente della Regione

In minoranza gli avvocati ostili ai giudici «Piovono» altri anonimi Carcerazione per Contorno

«Vogliono fermarci su Mattarella»

Senato Il 2 agosto «giornata» sulla mafia

ROMA Il prossimo mercoledì 2 agosto un significato particolare...

Sono sfilati ieri mattina al palazzo di giustizia di Palermo...

SAVERIO LODATO

PALERMO «Il nodo vero è in quei venti fascicoli sul delitto Mattarella...»

Ironia è evidente - come Falcone e tutti gli altri dei delitti che poi Contorno avrebbe commesso...

Il relitto di una nave greca è stato trovato su un fondale marino davanti alle coste di Gela...

Lettera anonima di insulti a Maria Fida Moro



La senatrice democristiana Maria Fida Moro (nella foto) ha informato di avere trovato...

Relitto di nave greca scoperto a Gela

Il relitto di una nave greca è stato trovato su un fondale marino davanti alle coste di Gela...

Rischia la vita con 80 ovuli in corpo

Una cittadina canadese, Antonietta Menassa 34 anni è salita per miracolo...

Varese esplose altofono Tre operai gravissimi

50 anni di Cislago e Alberto Alogna 36 anni di Varese...

Caso Malindi: Barbieri resterà in carcere

Week-end in convento dalle suore di clausura

Week end in convento di clausura pensione completa in cambio di tre giorni di preghiera...

Camera Assolta Ilona Staller

ROMA L'on. Ilona Staller deputata radicale e pompatrice fuori dall'ufficialità del Parlamento non verrà processata...

Roma, l'omicida del bancario nè balordo, nè rapinatore

«Sì, sono stato io ad ucciderlo mi impediva di vedere sua figlia»

Ha aspettato che il padre della sua fidanzata si addormentasse e entrato con i duplicati delle chiavi e l'ha colpito col mattarello...



Stefano Polacchi, l'omicida del bancario, è stato arrestato...

Recuperati 3 miliardi e 800 milioni di azioni Montedison rubate

Presi in quattro con il bottino in tasca tentano di spacciarsi per giornalisti

Erano sparite nella notte del 24 febbraio trafugate dal caveau della Montedison...

Commissione su Ustica Interrogato per tre ore il generale dei servizi «Non era mia competenza»

ROMA Sicuramente deponendo di segreti scottanti i tre tenuti stretti come era prevedibile durante l'audizione davanti alla commissione...

MARINA MORPURGO

MIRANO Quando gli uomini del primo distretto di polizia hanno visto arrivare...

Comunicato per gli abbonati di Rinascita

Rinascita sospende le pubblicazioni per circa tre mesi per preparare l'uscita della rivista con una nuova veste grafica...

Comunicato per gli abbonati di Rinascita

Rinascita sospende le pubblicazioni per circa tre mesi per preparare l'uscita della rivista con una nuova veste grafica...



Un bagnante sulla spiaggia di Rimini mostra una mucillagine

Emergenza nell'Adriatico Oggi le proposte del Pci A Rimini gli incontri di Occhetto e dei ministri

ROMA. Oggi il segretario del Pci Occhetto e i ministri del governo ombra sono a Rimini e in altri centri della costa romagnola per discutere l'emergenza ambientale. L'ultima agenda degli incontri è il primo appuntamento in mattinata al Municipio di Rimini dove dalle 9 in poi Occhetto e i ministri del governo ombra incontreranno i sindaci della costa adriatica e gli amministratori pubblici della Valle Padana per uno scambio di giudizi sui problemi posti dall'invasione delle alghe. Successivamente si terrà la riunione del consiglio dei ministri con il compito di precisare e definire il programma per la salvaguardia dell'Adriatico che il Pci presenterà al Parlamento. Infine a mezzogiorno le proposte dei comunisti saranno illustrate

nel corso di una conferenza stampa cui prenderà parte Achille Occhetto. Nel pomeriggio ancora incontri con le categorie economiche e i sindacati e i rappresentanti dei pescatori e degli operatori turistici. Alcuni ministri ombra si recheranno in altri centri della costa al Lido degli Estensi (Ferrara) andrà Borghini a Cesenatico Visco e Testa a Rimini Zanghè Segre e Cavazzuti a Cervia infine sono attesi Garasini e Tortorella. A Sirasburg il Parlamento parte male non ha accolto la richiesta di Pci e Verdi di discutere urgentemente dell'Adriatico. Una risoluzione che chiede interventi e una nuova politica ambientale è stata proposta dal gruppo per la sinistra unitaria europea. Primo firmatario Renzo Imbeni.

Il Pci: «Basta con gli alibi» Passa in Commissione il piano Ruffolo per la tutela dell'ambiente

Il piano triennale per la salvaguardia dell'ambiente è stato finalmente approvato in commissione a Montecitorio. Il testo presentato dal ministro Ruffolo dopo il suo insediamento a inizio di legislatura, esce sostanzialmente modificato sulla base anche dell'intervista del Pci Stanziani 1600 miliardi nell'arco del periodo che va dal 1989 al 1991. Il ministro ombra Chicco Testa «Adesso Ruffolo non ha più alibi»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Solo qualche giorno fa la laula di Montecitorio aveva utilizzato 1300 dei 3000 miliardi previsti dalla Finanziaria e inutilizzati per destinarli agli interventi relativi all'eurofinanziamento del mare Adriatico. In commissione il piano triennale per la salvaguardia ambientale. Il ministro ombra competente Chicco Testa ha commentato positivamente il voto della commissione. «Abbiamo messo a disposizione del ministro - ha dichiarato - le risorse e gli strumenti che chiedeva. Ora Ruffolo non ha più alibi e il problema principale diventa quello di vigilare sui tempi e sull'efficacia di questo programma di spesa. Il progetto originario è stato profondamente modificato grazie alla iniziativa parlamentare. Per esempio sono stati limitati i poteri del ministro per la definizione delle aree a rischio. Di analogo tenore il giudizio espresso da un altro deputato comunista della commissione ambientista Massimo Serafini. «Restano contraddizioni e i ritardi nell'opera del governo ma grazie anche alla nostra iniziativa abbiamo fatto un bel passo avanti. Abbiamo contribuito a concedere un'accelerazione di tutte le procedure di spesa (che verranno regolati con un successivo provvedimento) grazie alla quale vengono tolti tutti gli alibi in voga in questi anni dal ministro Ruffolo. Va cosa prevedeva concretamente questo piano triennale? Vediamo i capitoli principali. Intanto ci sono due provvedimenti di medio che non contemplano stanziamenti

hanno una rilevante valenza politica. Si rende infatti trasparente la spesa ambientale dei ministri e delle Regioni italiane (che debbono prevedere un apposito capitolo in bilancio) e si riforma la procedura per la dichiarazione delle aree ad elevato rischio ambientale. Prima era competenza esclusiva del ministro ora viene coinvolto il Parlamento nel processo decisionale. E passiamo agli stanziamenti. Trecento miliardi vengono destinati al risanamento dell'inquinamento atmosferico e acustico. È un provvedimento che interessa soprattutto i centri storici delle grandi città invasi dai rumori e dai gas di scarico delle automobili. Quattrocento miliardi competono invece ai piani per il risanamento idrico dei bacini di interesse nazionale esclusi ovviamente Po e Adriatico per i quali come abbiamo detto all'inizio nei giorni scorsi sono stati utilizzati 1300 miliardi. All'occupazione finalizzata a progetti ambientali nel Mezzogiorno sono destinati 430 miliardi nel piano approvato ieri e interventi sono anche previsti per l'innovazione tecnica in materia ambientale (il 10% del fondo speciale per la ricerca applicata) per l'informazione e la divulgazione in questo settore (20 miliardi) per le università, le Regioni e gli istituti di ricerca) per sistemi di monitoraggio e rilevazione (120 miliardi) per la realizzazione finalmente di una carta geologica nazionale la cui mancanza è stata denunciata in occasione dei disastri degli ultimi anni (80 miliardi). Va infine segnalato che la Camera si occuperà oggi del decreto sul Adriatico. Dovrebbe approvarlo in via definitiva dopo le correzioni apportate dal Senato.

Dopo undici anni la festa ritorna nella città ligure. Sarà aperta da Natta. Concluderà Achille Occhetto. 31 agosto - 17 settembre: la più grande impresa politica e culturale del paese. Costerà 10 miliardi.

«Le idee di un mondo nuovo» A Genova la Festa nazionale

«Le idee di un mondo nuovo» saranno al centro della Festa nazionale dell'Unità in programma a Genova dal 31 agosto al 17 settembre (ma la manifestazione conclusiva con Occhetto verrà anticipata a sabato). Un programma sobrio rispetto della dimensione della città. Natta all'apertura. Faccia-a-faccia tra ministri del gabinetto Andreotti e del governo ombra. La presenza ufficiale del Ps francese

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Dopo undici anni la festa torna nella città della Lanterna. Stessa proiezione sul mare (ma l'area è assai più vasta comprendendo stavolta anche la zona abbandonata del superbacino) ma guardando idealmente ben oltre le colonne d'Ercole. Siamo alla vigilia del 500° della scoperta delle Americhe e questo non poteva non essere uno spunto per una riflessione appunto sul «mondo nuovo» ovunque si manifesta o intuisce dalla politica ai media dall'ecologia allo spettacolo. E allora parliamo da qui per cogliere i grandi filoni di questa Festa così come sono emerse dall'incontro coi giornalisti promosso a Botteghe Oscure per illustrare le grandi linee della manifestazione che per tradizione segna la conclusione di quella che Massimo D'Alema ha definito la più grande e capillare impresa culturale e politica che vive ogni anno l'Italia: la stagione delle feste comuniste con una partecipazione media di quindici milioni di cittadini. Le idee forza di quella che fa da sfondo complessivo è già accennato saranno una quindicina le occasioni (dibattiti conferenze semina-

due anni fa a Bologna e assai meno anche del '90 dell'anno scorso a Firenze.

La ricerca politica. Questa riduzione quantitativa dei dibattiti tradisce una scelta politica qualitativa sulla quale più tardi insisterà Walter Veltroni della segreteria. La volontà di compiere un lavoro di ricerca politica nella sinistra per mettere a confronto esperienze culturali e ideali anche profondamente diverse in una dimensione fortemente internazionale. Ecco allora il senso di presenze come quelle di Daniel Cohn-Bendit, di Max Gallo di Peter Glotz del presidente della «Avola rotonda» polacca e di uno dei più stretti collaboratori dell'ex candidato alla presidenza Usa Jackson del leader dei «verdi» brasiliani del governo messicano (presente con una mostra) di una delegazione ufficiale del Partito socialista francese (ma non dei cinesi) tutti ospiti per la prima volta di un unico «spazio internazionale». Questo spazio ospiterà la manifestazione inaugurale della Festa una conferenza di Alesandro Natta sul concetto di pace e cooperazione. In questa scelta di qualità si inquadra anche la deliberata esclusione della Festa di qualsiasi masspetteggiato. È un fatto su cui batte lo stesso Veltroni con qualche sottile accento polemico. La Festa dice intenzione di essere rispettosa della menzione in cui vive. Quindi molte mosse impreviste anche fuori della cittadella sul mare (alcune preziose come al museo di Sant'Agostino ma quella sul America precolombiana nei locali della fiera che costituiranno parte inte-

grante dell'area della Festa) ma nessun grande concerto saranno privilegiate le serate di autore omaggio del resto alla città dove è nata negli anni Sessanta la canzone di autore - e qui un segnale delle potenzialità delle programmate sinergie tra Festa e giornale in autunno l'Unità (ne riprendiamo in questa stessa pagina) lancerà un'iniziativa che al patrono della festa genovese è strettamente collegata.

La festa per Genova. A questo rispetto per la città faranno riferimento anche il segretario della federazione genovese Claudio Burlando e il responsabile genovese della Festa Montaldo sottolineano che non sarà fatto nulla che sia al di sopra delle potenzialità urbane e tutto invece per rendere un servizio ad una città che per una serie di fattori vive sul mare ma senza quasi alcun contatto con esso. Ecco allora il risanamento (e poi la restituzione all'uso dei genovesi) della zona degradata del superbacino collegata all'area fieristica con un ponte lungo 250 metri la creazione di attrezzature che consentano di giungere alla Festa anche dal mare. La revitalizzazione dell'isola delle chiatte nel porto antico che sarà adoperata per spettacoli che potranno essere visti dal mare e dai barconi (All'isola già pensa anche Renzo Piano nell'ambito dei progetti per la celebrazione colombiana del '92). E siccome siamo a Genova a maggior ragione nulla sarà sprecato. Come a Firenze siamo nutrendo per la festa provinciale le attrezzature

e il suolo acquistato a Campi Bisenzio per la Festa nazionale dell'anno scorso così il grosso delle strutture alle quali già si lavora è studiato in modo tale da poter essere utilizzato o destinato all'arredo urbano. Insomma anche per questa strada si punta all'ammodernamento rapido dei dieci miliardi che grosso modo saranno investiti. Ma il grosso del centro è naturalmente come sempre affidato ai servizi a disposizione del popolo della Festa. 18 ristoranti 15 punti di ristoro 15 bar giochi ediziona artigianato internazionale ecc.

Le donne nella Festa. Sarà una «Clessidra» a scandire i tempi delle donne alla Festa nazionale. Si chiama infatti così lo spazio-tenda dove avranno luogo dibattiti spettacoli mostre ed altre attività segnate dall'attività femminile e al femminile. Attraverso la vendita di un foulard di seta (su cui campeggia l'ormai famosa «D» della Carta delle donne) verrà finanziato un progetto di formazione per educatrici nei centri sociali autogestiti in Uruguay. La comunicazione. È accennato al grande padiglione che è un invito alla scoperta del mondo nuovo della comunicazione come lo ha presentato Cipriani riferendosi alle esperienze europee (Est ed Ovest) degli Usa dell'America latina. Tra le novità. Andrea Kostantoni uno dei più popolari anchorman dell'Urss presenterà alcuni numeri della trasmissione «Il faro della perestrojka» gli ultimi e inediti film per la tv di Carlo Lizzani («La trappola») e di Gianni e Cun («Valentina») da Crepax.

I dati riferiti alla stampa L'Unità aumenta le vendite I progetti futuri

ROMA. È buono lo stato di salute dell'Unità e tutti i dati confermano che siamo di fronte ad un trend in ascesa che consente di programmare a breve e medio periodo nuove iniziative anche in altri settori dell'informazione. Lo ha rilevato il direttore del giornale del Pci Massimo D'Alema nel corso dell'intervento conclusivo per la presentazione ai giornalisti della festa di Genova.

Nel primo semestre di quest'anno l'Unità ha venduto circa 33 milioni di copie con un aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso di quasi 5 milioni e mezzo di copie. Il consistente aumento va deprezzato certo dalle mancate vendite registrate nei 88 per il lungo sciopero dei giornalisti ma è pur sempre un 14% secco in più non legato - ha sottolineato D'Alema - a giochi e lotterie ma al rinnovamento del giornale e semmai all'effetto-trascinamento di grandi e popolari iniziative come Salvagente e Cuore. Altro dato particolarmente significativo l'aumento delle vendite è particolarmente consistente nelle grandi aree urbane. Secondo i rileva-

menti ufficiali dell'Isegi la ripresa del giornale può essere riassunta in questi dati: una media giornaliera di copie vendute che sfiora ormai le 180mila. (Le copie stampate sono ovviamente di più per assicurare la copertura di tutte le edicole) una media finale di un milione di lettorati che si raddoppia nei giorni festivi. Sono cifre che osservato D'Alema che rendono superfluo qualsiasi paragone tra gli altri quotidiani di partito e l'Unità che si colloca piuttosto nel giro dei grandi giornali d'informazione quale esso è in realtà.

Ed è appunto per corrispondere ad una domanda che cresce anche in termini qualitativi che è stato deciso di intensificare e migliorare ancora la formula giornale + libro. Che in autunno di venerdì giornale + libro + cassetta per il lancio di una Storia della canzone d'autore in tre volumi e registrazioni. Nel '90 poi un tenore sviluppo nel campo dell'informazione senza precludere di più D'Alema ha annunciato che è intenzione della Edilrice entrare nel mercato video.

Domani voto in aula, poi il provvedimento andrà alla Camera Dal Senato nuove modifiche al decreto «I bambini tornino sui seggiolini»

Il decreto sulle cinture di sicurezza dovrà tornare all'esame della Camera. I senatori della commissione Lavori pubblici, alla presenza del ministro Prandini hanno infatti ripristinato l'obbligo dell'uso dei seggiolini sui sedili posteriori delle auto per i bambini. Domani ci sarà il voto in aula al Senato. Il decreto corre ora il rischio di decadere prima della sua conversione in legge.

LILIANA ROSI

ROMA. Il senato sulle cinture di sicurezza ha registrato l'ennesima puntata. La commissione Lavori pubblici del Senato che ieri ha preso in esame il decreto sui sistemi di sicurezza ha approntato nuove modifiche. Dopo la discussione in aula degli emendamenti che avverrà domani il testo passerà nuovamente all'esame della Camera. Da qui era arrivato a palazzo Madama la settimana scorsa con l'emendamento che aboliva i seggiolini per i bambini sui sedili posteriori delle auto. Ma la commissione del Senato ieri ha deciso di far nuovamente sedere i bambini sui seggiolini ed alcuni altri cambiamenti. Vediamoli.

1) Ripristinata la norma del 1966 secondo la quale sull'auto possono viaggiare rispetto al numero di passeggeri previsti sulla carta di circolazione due bambini tra i 4 e 10 anni di età in sovrannumero nei sedili posteriori a condizione che siano accompagnati da un passeggero di almeno 16 anni.

2) I bambini fino a 4 anni che occupano i sedili posteriori devono essere trattenuti da appositi sistemi di ritenuta. Se sui sedili posteriori sono trasportati più di due passeggeri di età inferiore ai 4 anni solo quello di età inferiore deve essere trattenuto a condizione che gli altri siano accompagnati da almeno un passeggero di età non inferiore ai 16 anni.

3) I passeggeri fino a 12 anni di età possono occupare i posti anteriori delle auto solo se trattenuti da idonei sistemi di ritenuta.

4) Sono esentati dall'uso delle cinture di sicurezza i taxi e i conducenti delle auto da noleggio.

Questi emendamenti passeranno dunque domani all'esame del Senato e successivamente torneranno alla Camera. All'uscita della commissione il ministro Prandini che era stato presente alla discussione si è detto soddisfatto delle decisioni prese anche se ha avanzato delle perplessità sulla possibilità di rispettare i tempi tecnici per la conversione del decreto. Il Parlamento «chiuderà» infatti per il periodo estivo il prossimo 5 agosto e se Camera e Senato continueranno nel ping pong degli emendamenti è molto probabile che il decreto sulle cinture di sicurezza decada o venga rinnovato così com'è. In questo caso il neo ministro dei Lavori pubblici avrebbe agito di cambiare tutte le regole del gioco così come le ha enunciate nei giorni scorsi. L'abolizione delle cinture di si-

cura nelle città con più di 100.000 abitanti innalzamento dei limiti di velocità. Alla fine dell'incontro comunque senatori e ministro hanno deciso di prendersi una pausa di riflessione. Se cambiamenti ci saranno (e tutto lascia prevedere che ci saranno) se ne parlerà dopo l'estate.

Continuano intanto le prese di posizione rispetto alla possibilità avanzata da Prandini di eliminare l'obbligo delle cinture nei grandi centri urbani. Secondo il sottosegretario alla pubblica istruzione Melillo «la cintura di sicurezza è una misura la cui efficacia è determinata soprattutto dalla convinzione che si crea nell'età e tenenza circa l'utilità di tale attrezzatura e dalle abitudini che si acquisisce dall'uso. L'essere nei grandi centri urbani genererebbe dubbi sull'effettiva utilità della misura».

«Sponsorizzate Lunezia, è un affare»

PONTREMOLI. Il bello è che ci credono davvero. «Costruiremo una nuova Regione tutti i nostri problemi saranno risolti». Si chiamerà Lunezia. La nuova regione secondo le intenzioni del comitato promotore accorpierà sette province a cavallo tra Toscana, Liguria e Lombardia. «Sente non abbiamo l'accento toscano» ironizzano i sostenitori di Lunezia. Vogliono mettere insieme i «testaroli e torta d'erbi» di Pontremoli con i «tortelli di zucca» delizia di Mantova facendo «ruotare» la carta geografica. «Ce la faremo abbiamo la storia dalla nostra» ma nelle altre città non sanno ancora nulla.

problemi. Mantova e Cremona sono soffocate da Milano, Reggio e Parma da Bologna. Se si alleano con noi con Parma capitale scusi capoluoghi si risolve tutto. Loro hanno la ricchezza ed anche le idee giuste oggi frustrate. Non puntano più verso gli attuali capoluoghi, ma verso La Spezia il cui porto farà finalmente concorrenza a Genova. In mezzo sulla strada ci siamo noi commercianti nati conosciuti in tanta parte del mondo perché da sempre siamo emigranti. Tutto fila vero?».

È l'uovo di Colombo. Se una città si sente depressa un

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

referendum in tutte le città che vogliamo unire. Ci sarà il nome dell'industria sulle schede per le quali sarà un affare. Con il referendum ci sarà l'interesse della gente e dopo anche i politici arriveranno a fronte. Nessun dubbio. È un altro «uovo di Colombo» ma qui in Lunigiana credono davvero che possa funzionare. Ricordano che ci sono ragioni storiche per costruire la nuova Regione perché «la Deputazione di storia patria di Pontremoli è una sezione di quella di Parma». Si sentono abbandonati da tutti perché quando andiamo a Firenze

dobbiamo spiegare dov'è Pontremoli. La Lunigiana deve diventare il perno sul quale fare ruotare di novanta gradi l'attuale geografia politica. Non più un'asse Bologna-Milano ma Mantova-La Spezia via Pontremoli. Città anche come Reggio Parma Mantova Cremona dove il reddito è spesso più alto rispetto ai rispettivi capoluoghi regionali ovviamente non hanno intenzione di imbarcarsi nell'avventura. Comuni Province e Regioni (quelle vere) non conoscono nemmeno la proposta «Parma era un duca» - insistono quelli del Comitato - ora è soffocata. Anche Mantova era un duca. Se vengono con noi riprenderanno il loro ruolo. Citano sempre il compagno sen. Giuseppe Micheli patriarca della montagna parmense e lunigianese che decenni fa presentò una proposta simile. Anche i nipoti dei membri dell'attuale comitato potranno dire un giorno «Sai che mio nonno voleva fare una nuova regione?».

COMUNE DI LAVELLO
PROVINCIA DI POTENZA

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di ampliamento e completamento opere di urbanizzazione nel piano insediamenti produttivi artigianali

Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di «Ampliamento e completamento opere di urbanizzazione nel Piano Insediamenti Produttivi artigianali». L'importo delle opere oggetto d'appalto è previsto in L. 770.314.878 finanziato dall'Agenda per la Promozione e lo Sviluppo nel Mezzogiorno.

L'appalto avverrà per licitazione privata da esperirsi con il sistema indicato dall'art. 1 lett. a) della legge n. 14/73 ed art. 2 bis della legge n. 155/89 con un incremento percentuale del 7%. Per partecipare alla gara le ditte interessate dovranno essere iscritte all'A.N.C. categoria 6° per un importo d'importo. Tutte le ditte interessate al presente bando dovranno far pervenire a questo Comune apposta istanza in carta legale entro 15 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso. Sono ammesse offerte di imprese riunite.

La richiesta di invito alla licitazione privata non vincola l'Amministrazione Comunale.

21 luglio 1989
Dalla Residenza Municipale 22 luglio 1989
IL SINDACO Nicola Robbe

CONSORZIO ACQUEDOTTI PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA
VIA ORTO DEL FUOCO N. 1/A - 47100 FORLÌ

Si rende noto che questo Consorzio bandirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori del sublotto 12 condotte di collegamento dei Comuni di Borghi e Sogliano per l'importo a base d'asta di L. 2.300.000.000. Il bando integrale è disponibile presso la sede del Consorzio Acquedotti.

21 luglio 1989
IL PRESIDENTE Giorgio Zanniboni

vacanze liete

GATTEO MARE - Hotel Bosco Verde Tel. 0547/86325 moderno tranquillo vicino mare grande parcheggio. Menu a scelta colazione e buffet. Ultime disponibilità luglio-agosto (126)

IGEA MARINA - ALBERGO TREVI Tel. 0541/630463 sul mare familiare. Camera bagno. Ultimissime disponibilità. Agosto 40.000/32.000 tutto compreso sconto bambini (144)

LE CASTELLA (Calabria) Riviera Jonica - in riva al mare - ottimismo albergo CAMPING L'ANNUNZIATA Bungee jumping camping (gestione GISTACOP). La Castellina (Cz) Tel. 0962 795052 (2)

RIMINI MIRAMARE - Hotel Soave - tel. 0541/372567 - 20 m. mare moderno confortevole. cucina casalinga. Luglio 32.500. 36.000. Agosto 39.500. 45.000 (122)

RICCIONE privato a affitto appartamento estivi var. e d. mensoni v. cini mare. Tel. 0541/641171 (142)

Adiscisi anche tu alla Cooperativa soci dell'Unità la prima coop italiana di "consumatori" dell'informazione
Cooperativa soci del l'Unità Via Barberis 4 - B.OLOGNA Tel. 051/236567

Enrica Collotti Pichel
GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica.
Bib. loteca minima
L. e 8.000

Editori Riuniti

Si sentono discriminati dal progetto di concedere il diritto di voto solo a chi risiede nella Repubblica da un periodo di almeno dieci anni

Il Soviet supremo dell'Urss ha iniziato il dibattito sulle autonomie. Dissenso fra chi appoggia i baltici e chi chiede tempo e prudenza

In sciopero i russi dell'Estonia



Un militare durante i controlli nel villaggio di Gali in Abkhazia

Scioperano - accusando il governo estone di «discriminarli» - gli operai russi delle fabbriche di Tallinn mentre il Soviet supremo dell'Urss comincia il dibattito sull'autonomia economica delle Repubbliche. E si delinea un chiaro dissenso anche nel governo centrale. L'economista Abalkin (che guida la riforma) appoggia il progetto dei baltici. In Georgia e in Abkhazia la situazione resta molto tesa

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Si è appena concluso il braccio di ferro con i ministri ed ecco che se ne apre un altro, se possibile ancora più complicato. Len sono scesi in sciopero gli operai (in gran parte russi) dei cantieri navali e di altre industrie di Tallinn. Estonia. Secondo fonti del partito estone cinque mila scioperanti. Secondo fonti di «Interdzhienie» il cosiddetto movimento internazionalista che organizza parte della popolazione russa del Baltico sarebbero almeno dodicimila. La protesta è il risultato di un'aspra polemica aperta da mesi in Estonia (ma anche in Lettonia e Lituania) su una serie di questioni che comprendono la definizione della «cittadinanza», le leggi elettorali repubblicane, lo status della lingua nazionale. In questo caso pietra dello scandalo è stata la discussione sulla legge elettorale in Estonia che ha fatto scattare la protesta delle minoranze locali. Il progetto preparato dal Soviet supremo estone prevede infatti

che per avere diritto di elettorato attivo e passivo occorre avere un anzianità di cittadini di almeno dieci anni. I russi, che sono minoranza nella Repubblica, ritengono questa norma del tutto discriminatoria verso gli «immigrati» più recenti. I loro rappresentanti nel Soviet supremo hanno dato battaglia ma i cinquantotto voti di cui dispongono nulla hanno potuto contro centottantotto voti in gran parte estoni. La maggioranza insiste sul progetto originario ed ha soltanto accettato di prolungare la discussione e rinviare la votazione. Ma il compromesso raggiunto nel Parlamento locale non è piaciuto alla minoranza russa. Da qui lo sciopero che per il momento - dice il portavoce Gherasimov - si sta svolgendo senza disordini nella massima compostezza. Ma il deputato (russo) dell'Estonia Kogan parlando l'altro ieri al Soviet supremo dell'Urss aveva ammonito il governo centrale a non sotto

valutare la gravità delle tensioni. «Se per l'Armenia e il Nagorno Karabakh avete potuto scampare la scusa della sorpresa in questo caso siete avvertiti in anticipo». La rotta di collisione tra maggioranza estone lettone lituana e minoranze non «autoctone» è un fatto sempre più visibile con il passare delle settimane. Il partito comunista nelle singole Repubbliche ha cercato di mediare nel corso di questi ultimi diciotto mesi tra le comunità ma ha dovuto sostanzialmente rinunciare alla linea della maggioranza locale in gran parte peraltro orientata su posizioni ben più radicali non solo cioè per l'autonomia economica e la sovranità politica ma per l'indipendenza e il distacco puro e semplice dall'Unione. La tenaglia si va dunque serrando e il centro moscovita appare incerto sulla linea da seguire. In non a caso il Soviet supremo dell'Urss ha cominciato a tambur battente la discussione sul progetto di autogestione repubblicana sulla base di un disegno avanzato dal Soviet supremo estone e lituano appoggiato dalla Lettonia. Il governo centrale aveva a sua volta presentato ai deputati due documenti - decisamente più prudenti - su «principi generali di autogestione repubblicana e regionale». Ma a questo punto si è registrata una netta divergenza ai vertici del governo.

Leoni Abalkin vice presidente del Consiglio con il portafoglio della riforma economica ha detto apertamente che il nuovo sistema di autonomia economica è «elemento integrante della riforma». Essa - ha aggiunto seccamente Abalkin - «deve cominciare nel 1990 e Lituania ed Estonia debbono poter rispettare le loro scadenze». Jurij Maslujkov presidente del Gosplan e primo vice presidente del Consiglio dei ministri ha esposto una tesi opposta contro «decisioni affrettate dettate da considerazioni di tattica politica piuttosto che dalla reale situazione economica. Il progetto dei baltici - ha proseguito Maslujkov - «è prematuro e potrebbe condurre nelle presenti condizioni a conseguenze imprevedibili per l'Unione nel suo complesso». Abalkin aveva sostenuto addirittura che il passaggio alla piena autonomia gestionale avrebbe dovuto coinvolgere dai primi mesi del 1990 anche la capitale la regione di Sverdlovsk (Ural) la Repubblica autonoma di Altaj e qualche mese dopo anche il bacino del Kubass e la regione di Kuybishev sul Volga. Il collegamento con le richieste dei ministri - che hanno posto tra le condizioni di un rapido passaggio alla piena autonomia economica non solo delle imprese ma anche delle regioni - è evidente. Le linee che si contrappongono riguardano la rapidità con cui si deve marciare

verso la creazione dei primi embrioni di mercato interno abbandonando l'attuale rigido sistema centrale di pianificazione produttiva e distributiva. Ma chiunque capisce che non è solo una disputa economica i baltici sono arrivati a elaborare il progetto di autonomia non soltanto perché la loro cultura economica è superiore a quella delle altre repubbliche in realtà essi manifestano il grado più acuto di richiesta di autonomia politica e culturale. Molti temono che il passaggio dalle imposizioni del piano allo «scambio di equivalenti» (espressione usata dalla vice presidente del Consiglio dei ministri lituano Kasimir Prunskene) possa condurre a nuovi squilibri tra repubbliche sviluppate e l'Asia centrale (o la stessa Repubblica federata russa). La Prunskene e altri deputati baltici (e i riformatori del gruppo moscovita) replicano che «diversi livelli attuali di sviluppo delle repubbliche non appaiono il risultato della inefficienza del sistema vigente di gestione economica». Nel frattempo il governo lettone ha varato il progetto di legge sulla cittadinanza (simile a quello estone) che provocherà contrasti non meno acuti. E in Georgia continua l'agitazione e l'indipendentista innescata sul contrasto tra georgiani e abkhazi. I nodi si aggrovigliano.

Incontro Bush-Gorbaciov? A Parigi per la Cambogia Baker e Shevardnadze discuteranno del vertice

PARIGI. Il segretario di Stato americano James Baker si incontrerà nei prossimi giorni a Parigi con il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze. Entrambi saranno presenti alla conferenza internazionale sulla Cambogia che inizierà sabato prossimo. L'annuncio degli incontri è stato dato ieri dalla portavoce ufficiale del dipartimento di Stato americano Margaret Tutwiler. Secondo attendibili indiscrezioni nel corso degli incontri si potrebbe discutere di un possibile primo vertice tra il presidente Bush e il leader sovietico Gorbaciov. L'incontro di Parigi è il secondo tra Baker e Shevardnadze dopo quello del mese scorso a Vienna e non ha una scaltella prefissa ma «sarà dedicato all'esame di tutte le questioni bilaterali e regionali». Ad assistere ai responsabili delle due diplomazie sarà l'ambasciatore dell'Urss a Parigi.

La diplomazia sovietica ed è questo il senso della presenza di Shevardnadze a Parigi, intende svolgere un ruolo attivo per la pace in Cambogia. L'Unione Sovietica ritiene utile che si svolga la conferenza internazionale in programma per il prossimo fine settimana nella capitale francese nonstante i colpi di scena e le divisioni registrate negli incontri preparatori. La presenza di Shevardnadze al vertice è stata comunicata dal portavoce del Cremlino Ghenady Gherasimov che non ha voluto commentare la rottura avvenuta due giorni fa tra le parti cambogiane. Mosca sembra di capire dalle dichiarazioni dei diplomatici spera che non si mandi all'aria il progresso che si era registrato negli incontri precedenti. Sembra però difficile non stante le presenze di elevato livello delle due superpotenze che si riesca a ricomporre la frattura tra il governo filo vietnamita di Hun Sen e le formazioni della guerriglia guidata dal principe Sihanuk. I colloqui infatti si sono interrotti sullo spinoso problema della partecipazione dei khmer rossi nel futuro governo di unità nazionale della Cambogia a sostenuta da Sihanuk e avvertita dal principe Sihanuk. I khmer rossi sono oggi una delle più importanti formazioni della guerriglia cambogiana e pur essendo allomani in diverse prese di posizione dal modello imposto dal loro ex leader Pol Pot non sono ancora ritenuti affidabili. Sihanuk dal canto suo sostiene che una eventuale esclusione dei khmer non aiuterebbe la Cambogia ad uscire dalla situazione di guerra civile nella quale si trova.

Glemp: «Possibile un governo di coalizione»

VARSAVIA. Il no di Walesa a Jaruzelski per un governo di «intesa nazionale» non sembra gradito al cardinale Glemp e nel ruolo di grande mediatore che la Chiesa polacca svolge anche in questa crisi politica sarà interessante vedere la reazione di Solidarnosc. «È possibile - ha dichiarato a sorpresa Glemp ieri a Parigi - far partecipare in un stesso governo «tutte le forze politiche della nazione. Il processo democratico è avviato e non si arresta». Nella capitale polacca sono state rese note le condizioni offerte da Jaruzelski a Walesa per il governo di «intesa nazionale» che il leader dell'opposizione ha respinto. Frano il vicepresidente della Sanità, l'Industria e altri quattro dicasteri. Questa volta Walesa ha l'appoggio di tutta l'opposizione e i laici aut a Jaruzelski era seri titolo a tutta pagina della «Gazetta elettorale». «Tutto o niente».

Solidarnosc ha scelto ora tocca al partito e diventa così decisivo il plenum del C del Poup convocato per domenica. Presso alto dell'opposizione di formare un esecutivo unitario guidato dal nuovo governo non è più un incarico molto appetibile. Sarà comunque un governo debole, marcato stretto dall'opposizione e impegnato in una serie di riforme economiche che potrebbero scatenare una nuova ondata di proteste. Il nome che si faceva nei

Fra due anni il Papa in Ungheria. Quattro nuovi vescovi in Cecoslovacchia

CITTA' DEL VATICANO. Scopo di laboriose trattative per le quali la settimana scorsa monsignor Francesco Colasuonno si era recato a Praga. Giovanni Paolo II ha potuto nominare ieri quattro vescovi: mons. Jan Sokol per l'arcidiocesi di Trnava in Slovacchia, mons. Josef Koukl a Litomerec in Boemia, mons. Frantisek Tondra a Spis in Slovacchia e mons. Frantisek Vanak a Olomouc in Moravia. Restano ancora sedici diocesi senza vescovi. «Si spera - ha dichiarato il vicedirettore della sala stampa don D'Ercole - di giungere tra non molto a normalizzare del tutto la situazione». Non si tratta solo - ha aggiunto - di «ricercare intese per dare alle diocesi i vescovi» ma anche di normalizzare la situazione della Chiesa cattolica e dei fedeli in un paese nel quale le tradizioni cristiane hanno profonde radici ed appartengono alla sua storia.

I rapporti tra la Santa Sede ed il governo di Praga si sono rivelati più difficili rispetto a quanto è avvenuto per esempio con la Polonia con l'Ungheria e con la stessa Unione Sovietica. Bisogna risalire al 1973 quando furono nominati quattro vescovi ma sono passati quindici anni senza

Fra due anni il Papa in Ungheria

che se ne potesse nominare un altro. Solo nel maggio del 1988 furono nominati tre vescovi diocesani e due vescovi ausiliari per l'arcivescovo di Praga il cardinale Frantisek Tomasek che nel giugno scorso ha compiuto 90 anni e per il quale da tempo è aperto il problema della successione. Nella Chiesa cecoslovacca operano tremila sacerdoti in rapporto ad una popolazione di 15 milioni e mezzo di abitanti di cui si calcola che i cattolici siano circa la metà.

Mitterrand: «Unione monetaria in Europa con chi ci sta»



Il presidente francese François Mitterrand (nella foto) non ha escluso la possibilità di procedere verso l'unione economica e monetaria dell'Europa soltanto con i paesi disposti a farlo. In un'intervista Mitterrand si è dichiarato pronto ad accettare che «se l'unione economica e monetaria non si realizza» con gli attuali membri «si vada più lontano con chi lo vuole». In particolare Mitterrand che come presidente francese esercita la presidenza di turno del Consiglio europeo non ha escluso la possibilità della firma di un nuovo trattato da parte di meno di dodici stati.

Anche Bush «ruba» i versi di un poeta

rintracciato la paternità del verso. Si tratta dell'«Ulisse» del poeta inglese Alfred Tennyson. L'opera è stata più volte saccheggiata dagli «speech writers» (gli estensori dei discorsi politici) e da capi di Stato. Nel suo discorso al Congresso il presidente non ha però detto quanto costò al contribuente la «conquista di Marte».

Guerriglia contro polizia 12 morti in Perù

Quattro agenti di polizia e otto guerriglieri di due diversi movimenti eversivi peruviani sono rimasti uccisi in scontri armati verificatisi in un centro degli altipiani meridionali del paese e in un sobborgo di Lima. Nel primo episodio una colonna di circa trecento uomini di «Sendero luminoso» ha attaccato un posto di polizia ad Acomamba un centro a circa duecentotrenta chilometri a sud est di Lima. Gli agenti si sono ritirati i guerriglieri hanno saccheggiato le farmacie distrutto il municipio e prima dell'arrivo dei rinforzi governativi hanno portato via armi e viveri. L'altro episodio ha per protagonista «Tupac Amaru» una formazione di estrema sinistra. Il bersaglio era il commissariato di polizia della municipalità di uno dei quartieri poveri di Lima.

Aids 7 giapponesi vogliono un risarcimento

Un gruppo di emofiliaci malati di Aids ha tentato causa presso il tribunale di Osaka al governo giapponese e a cinque case farmaceutiche per aver causato loro la malattia attraverso la somministrazione di derivati del sangue inietti. Hanno chiesto un risarcimento di cento milioni di yen ciascuno. I malati di Aids in Giappone sono circa duemila quasi tutti emofiliaci per la somministrazione di sangue inietto.

«Esiliate» le prostitute di Washington

La polizia di Washington ha bloccato alcune notti fa una ventina di prostitute sorprese per le strade della città e le ha spinte al di là del confine cittadino nell'adiacente stato della Virginia. «Non ho mai visto una cosa del genere» ha commentato il capo della polizia di Arlington al di là del confine della Virginia al di là del ponte Le prostitute che operano per strada negli Usa vengono arrestate per disturbo della quiete pubblica e non per adescamento.

VIRGINIA LORI

Nel 2040 «boat people» per l'effetto serra?

Un gruppo di scienziati riunito nelle isole Marshall in pieno oceano Pacifico in un convegno promosso dalle Nazioni Unite ha fatto delle previsioni catastrofiche per i prossimi cinquant'anni. L'effetto serra conseguenza dell'inquinamento dell'atmosfera provocherà lo scioglimento parziale dei ghiacci polari e l'innalzamento degli oceani. Le isole Marshall potrebbero essere sommerse.

delle isole Marshall resteranno solo 20 centimetri fuori dall'acqua. La più alta di quelle terre emerse infatti ora solo di un metro e mezzo dall'oceano.

Le Marshall oggi ospitano 43 mila persone. Ma a rischio sono anche i 200 mila abitanti degli atolli della Polinesia e della Micronesia per i quali si sta già pensando ad un programma di emigrazione di massa.

In realtà però sono state fatte previsioni tragiche per le coste dell'intero continente asiatico che sarebbero devastate dall'innalzarsi del livello delle acque. Qualche mese fa uno studio realizzato da John Bardach dell'East West Center delle Hawaii ha prospettato una profonda crisi alimentare e di agnola legata soprattutto ai danni che subiranno le coltivazioni di riso. I milioni di dollari per difenderci dalle acque mentre per milioni e milioni di persone che vivono in Paesi poveri dovranno emigrare abbandonando le loro terre occupate dal mare. E l'emigrazione potrà essere organizzata o assumere la tragica forma dei «boat people».

Al convegno organizzato dalle Nazioni Unite nelle isole Marshall l'orizzonte è stato però più limitato così come le ipotesi suggerite per limitare il disastro. Quella più curiosa suggerisce l'importazione di materiale di rifiuto dagli Stati Uniti per innalzare le coste degli isolotti del Pacifico. Resta da vedere che cosa ne penseranno i turisti.

C'è comunque da aggiungere che le previsioni formulate dai climatologi sono state realizzate sulla base di modelli climatici che non incontrano il consenso di tutta la comunità scientifica internazionale. Soprattutto perché non prendono in considerazione tutte le variabili che intervengono nella formazione dei grandi fenomeni climatici. Solo da pochi mesi ad esempio si sta lavorando ad un modello climato globale che comprenda anche l'azione degli oceani.

A livello politico internazionale comunque l'atteggiamento prevalente è «nel dubbio meglio agire». E all'interno di questa scelta si muovono naturalmente anche interessi politici ed economici precisi. Non ultimi quelli degli enti e delle società che costruiscono centrali nucleari. In Inghilterra ad esempio è partita una campagna di stampa imperniata sullo slogan «Energia nucleare per evitare l'effetto serra».

Richiedere a Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico Via F. S. Spraveri n. 14 00152 Roma

Desidero ricevere n. _____ videocassette 1/2 VHS
Togliatti - Antologia audiovisiva a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata

Cognome e nome _____

Via _____ Cap _____ Città _____ Prov _____

Data _____ Firma _____

Togliatti

Antologia audiovisiva

VHS 60', b/n e colore, 1989

Questa antologia comprende documenti audiovisivi realizzati in anni lontani che esprimono i caratteri del tempo in cui sono stati prodotti. Hanno però una grande forza: quella di rappresentare con particolare intensità ed evidenza momenti del passato senza tatticismi senza censura, senza commenti.

I brani sono tratti dai seguenti film:

- Contro la guerra e il fascismo (1935)
- Togliatti all'Italia che combatte (1944)
- Togliatti è ritornato (1948)
- 7° Congresso del Pci (1951)
- Omaggio a Manetti (1953)
- Tribuna politica Rai Tv (1963)
- Tribuna elettorale in Tv (1963)

Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Emilia Romagna: com'è miope la Confindustria

RENZO CAMPANINI

C'è da sbrogliare di fronte alle dichiarazioni del presidente della Confindustria regionale, e dei suoi consiglieri...

Se questa è la cultura che siamo in grado di esprimere, i nostri dirigenti, che trasferiscono le loro attività non in altre regioni ma in un altro mondo!

Se dovessero essere giudicati per i misfatti che hanno ridotto il nostro paese nelle condizioni che solo la cecità può rendere invisibili...

Il Natisone, nel Friuli-Venezia G., nelle cui acque limpide si nuotava e si pescava, viene deturpato per la mancanza di depuratori e di discariche

Un fiume bellissimo e malato

Caro direttore, volevo attirare la sua attenzione verso un fiume molto importante per la nostra regione (Friuli-Venezia Giulia) e mi riferisco al Natisone...

Ma purtroppo, dopo questo elenco di dati positivi, ci sono anche delle note di demerito che non vanno certo al nostro fiume ma all'anno per il modo in cui deturpa e distrugge questa bellezza...

Ma quando scende a valle e confluisce con il torrente Tone. Le sue bellezze sono innumerevoli e la buona pescosità la si che si frequenta da molti appassionati di questo sport...

Resta il fatto però che le sponde, gli scogli, le spiagge sono tutte imbrattate da circa 15 cm di materiale nero viscido e l'unico sistema per ripulire questo danno è l'impiego di getti d'acqua calda senza nessun tipo di solvente che creerebbe ancora ulteriori danni...

guerra. Vivo in Uss, in repubblica Georgia, città Sukhumi, via Svanidze n. 12...

Dopo Venezia, tutti addosso ai ragazzi del sacco a pelo

Egredo direttore, è possibile interpretare una scelta, apparentemente solo di carattere amministrativo...

«Ogni trimestre debbo pagare 654.735 lire di aumento»

Spett. redazione, mi permetto di scrivervi per mettervi al corrente di una situazione che riguarda la sottoscritta e tante altre persone...

Quelle panchine sulla Siala erano proprio necessarie?

Caro direttore, prendendo spunto dall'interessante lettera di Giuseppe Petrucci pubblicata venerdì 8 luglio...

«Sono sovietico partecipante di battaglia Montefiorino»

Caro direttore del giornale l'Unità, permettemi mediante il vostro giornale, salutare i tanti ancora viventi partigiani garibaldini italiani nel 45° anniversario di fondazione della prima repubblica partigiana di Montefiorino...

I Cobas, la democrazia nel sindacato, il futuro delle Fs

Cara Unità, tuo tramite vorrei rivolgerti alla segreteria della Fli-Cgil per porre alcune questioni riguardanti i problemi dei ferrovieri...

Oggi, cara compagna, manca l'informazione che prepara alla lotta, manca l'intervento quotidiano sui diritti violati, anche quelli piccoli...

È certo, ed è quello che i lavoratori delle Fs, vedono ormai il sindacato come una controparte; un soggetto ostile dal quale difendersi...

«Oggi, cara compagna, manca l'informazione che prepara alla lotta, manca l'intervento quotidiano sui diritti violati, anche quelli piccoli...

ancora molti, ciò avviene perché non sono, da tutti, conosciuti gli accordi che abbiamo fatto nell'88 e '89 e perché perdurano ritardi applicativi...

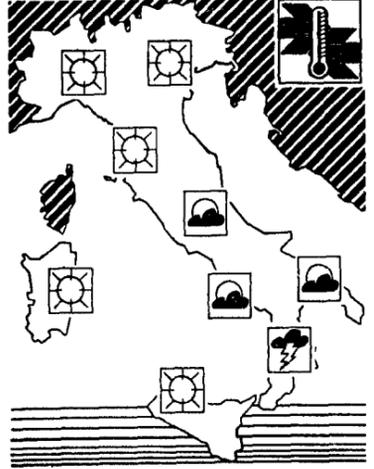
È vero quanto dici: che in questa vicenda il sindacato è sembrato talvolta quasi una controparte dei macchinisti e che i dirigenti sindacali debbono andare il più possibile in mezzo ai lavoratori...

dentro poggiandosi sulle spalle di chi, quando ottiene qualcosa lottando, la ottiene anche per loro? Ho scoperto quali sono gli «ideali» di una certa Dc...

Caro direttore, prendendo spunto dall'interessante lettera di Giuseppe Petrucci pubblicata venerdì 8 luglio sotto il titolo «Sei proposte per moralizzare la forestazione in Calabria»...

IN EDICOLA luglio-agosto 1989 n. 104-105 FRIGIDAIRE Intervista esclusiva A.B.O. (ACHILLE BONITO OLIVA) NUDO L'ARTE VERSO IL 2000 Tesori nascosti "IL MINTURNESE" mensile PRIMO CARNERA L. 5000

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il mese di luglio quest'anno non si smonta: è iniziato e sta per terminare all'insegna della attività temporalesca, salvo rare parentesi di breve durata...

TEMPO PREVIStO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle della fascia appenninica e sulla Sardegna il tempo sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno...

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 18 34, Verona 17 30, Trieste 22 28, Venezia 18 29, Milano 18 31, Torino 17 31, Cuneo 18 30, Genova 25 35, Bologna 19 31, Firenze 21 32, Pisa 20 33, Ancona 20 32, Perugia 19 28, Pescara 21 25, L'Aquila 19 26, Roma Urbe 20 33, Roma Furmici 21 31, Campobasso 15 24, Bari 21 29, Napoli 21 31, Potenza 17 29, S. M. Leuca 24 30, Reggio C. 24 38, Messina 27 34, Palermo 24 31, Catania 22 37, Aigheo 22 31, Cagliari 22 34

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 18 23, Atene 22 34, Berlino 17 29, Bruxelles 7 26, Copenaghen 15 27, Ginevra 17 28, Helsinki 12 26, Lisbona 21 35, Londra 19 26, Madrid 18 26, Mosca 11 19, New York 23 33, Parigi np np, Stoccolma 24 29, Varsavia 13 25, Vienna 19 25

ItaliaRadio LA RADIO DEL Pci Programmi Tariffe di abbonamento Italia Annuo Semestrale L. 269.000 L. 136.000...

Borsa
+ 1,07%
Indice
Mib 1129
(+ 12,90% dal
2-1-1989)



Lira
In rialzo
conquista
posizioni
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
in discesa
(1.358,40 lire)
Cala anche
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Monta la protesta contro l'imposta comunale sulle attività produttive. Categorie sul piede di guerra. Denunce e serrate dei commercianti

Pretore a Bologna accoglie l'eccezione di incostituzionalità. Il ministro ombra delle finanze Visco: «Sopprimere una misura sbagliata e impopolare»

Iciap, tempesta su una tassa iniqua

Monta la protesta contro l'Iciap, l'imposta considerata iniqua e anticostituzionale. Non ci sono solo i comunicati delle categorie, ma qualche focolaio di rivolta locale. Va abolita, dice Vincenzo Visco, il ministro ombra delle Finanze. L'Iciap, che dovrebbe servire alle casse comunali, viene gestita dallo Stato con criteri ingiusti e con ritardi operativi intollerabili.

STEFANO RIGNI RIVA

ROMA. Ana di rivolta dagli stati generali delle categorie produttive contro l'Iciap. Alla stretta, quando ormai mancano quattro giorni alla data ultima del versamento del tributo, il coro della protesta sta diventando un rombo di tuono.

Confesercenti, Assoavvocati, Federnoi, Confindustria, Cna, Dottori commercialisti, Concommercio, Ragionieri, Revisori dei conti, Comitato d'Intesa sardo, Lega delle autonomie, Sindacato dei veterinari, Consistenti del lavoro, Consiglio regionale dell'Abruzzo, l'elenco dei comuni-

cati stampa s'infittisce di ora in ora e diventa difficile tenere il conto. Tutti stanno sommergendo il ministero delle Finanze e i tribunali amministrativi di proteste durissime, denunce d'incostituzionalità, raccolte di firme, richieste di abolizione o almeno di rinvio.

Dalle città piovono cattive notizie: se a Genova si è arrivati all'assedio del Comune, a Teramo e all'Aquila si sono abbassate le serrande dei negozi. A Roma, tre giorni fa, risultava adempiente un modestissimo 3% dei potenziali contribuenti, a Napoli già adesso si prevede un gettito

inferiore di più della metà a quello necessario per recuperare i tagli del governo. Addirittura a Foggia commercianti e artigiani hanno imposto al consiglio comunale riunito l'adozione delle tariffe minime, e a Castellana, in provincia di Taranto, di fronte a una municipalità che invece ha insistito sulla quota massima, hanno prima bloccato il mercato in piazza, poi hanno occupato la sala consiliare fino allo sgombero da parte dei carabinieri.

Ma cos'è questa imposta che non piace a nessuno? L'Iciap, imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni è nata in fretta e furia l'autunno scorso per restituire agli enti locali una parte dell'autonomia impositiva che rivendicano da gran tempo e soprattutto una parte dei finanziamenti che lo Stato ha loro sottratto.

Inizialmente il governo aveva proposto una tassa che tenesse conto sia del volume d'affari delle imprese, sia delle

superfici occupate dalle attività produttive. Ma subito dopo la proposta è stata ritirata, nel timore che i Comuni potessero mettere le mani sulle dichiarazioni dei redditi, e l'imposta è diventata una semplice «tassa sullo spazio».

Da qui la maggior parte delle accuse d'incostituzionalità, infatti l'imposta, suddivisa gli imprenditori in un certo numero di classi, si limita a intervenire in proporzione dei metri quadrati occupati dalle attività produttive. In poche parole un gioielliere di lusso di un centro città metropolitano paga tanto quanto una bottega di un artigiano di periferia. Addirittura uno studio professionale ad altissima redditività, il cui lavoro richiede ben poco spazio, o si può svolgere addirittura dalla casa d'abitazione (pagando quindi la quota minima) è colpito meno di un'impresa artigianale modestissima che lavori su materiali di scarso valore e grande ingombro. Una tassa

che non rispetta dunque il criterio costituzionale della progressività, e addirittura rischia di essere regressiva.

Già un pretore di Bologna ha accolto l'eccezione d'incostituzionalità, in un processo provocato a bella posta da un deputato missino. Ma l'eccezione d'incostituzionalità era già stata posta durante il dibattito parlamentare da comunisti e Sinistra indipendente, e respinta, fa notare il ministro delle finanze del governo ombra, Vincenzo Visco, «con motivazioni imbarazzate e pretestuose».

L'obiettivo perseguito in quell'occasione dal governo - continua Visco - fu proprio quello di riversare sulle attività produttive minori il carico principale della nuova imposta, preservando le imprese di maggiori dimensioni da un lato, e dall'altro quello di scaricare formalmente sui sindacati le responsabilità dell'impopolare prelievo. L'Iciap va quindi soppressa. In prospettiva l'autonomia impositiva degli enti locali non potrà

che fondarsi su forme d'imposizione patrimoniale. «Abbiamo evitato la rivolta delle categorie - commenta l'assessore ai Tributi del Comune di Milano, Roberto Camagni, comunista - solo perché a differenza di quasi tutte le altre grandi città siamo riusciti, grazie al contenimento delle spese, ad applicare una tassa più modesta, il 50% delle quote massime previste. Ma resta una tassa iniqua, tutt'al più che progressiva. E non risponde nemmeno all'esigenza dell'autonomia impositiva, visto che la sua gestione è rimasta brutalmente centralizzata, a colpi di circolari ministeriali, con i Comuni a fare l'esattore e il parafiscali».

Per arrivare ai 40.000 contribuenti che hanno pagato finora su 180.000 - continua Camagni - abbiamo dovuto aprire uffici d'assistenza, fare incontri con tutte le categorie, produrre manuali. Ciononostante non so se arriveremo a 180 miliardi che lo Stato ci ha già sottratto. A livello naziona-

le poi mi meraviglierei se si riuscisse a raccogliere 2.000 miliardi sui 4.000 che hanno previsto con grande leggerezza».

Ma proteste e critiche per ora pare non abbiano sortito grandi effetti sul ministero. Alla Direzione finanza locale gettano acqua sul fuoco: perché allarmarsi visto che passano quindici giorni tra i versamenti alla posta? L'accudimento ai Comuni? E non vogliono sentir parlare di rinvii, fondandosi sul fatto che Formica in passato si è dimostrato sempre contrario.

Resta da vedere se potrà reggere questo atteggiamento di annoiato distacco. La protesta sta coinvolgendo infatti strati sociali assai larghi, e cominciano a riemergere i toni minacciosi della «marcia di Torino». Non è solo Gaddi, il tribuno di allora, che torna a cercare spazio. Puntale come quella volta anche la direzione missina, che tuona contro l'ennesima tassa del regime».



Troppo debole la presenza all'estero dell'Italstat

L'Italstat chiede «supporti finanziari e assicurativi specifici» per allargare la propria presenza all'estero. Il gigante dell'Iri che opera nelle grandi infrastrutture si scopre improvvisamente fragile alle soglie del '92: la corazzata protettiva degli appalti di Stato non sembra più bastare in un mercato sempre più globale. Di qui l'affanno degli amministratori di Italstat che ieri hanno chiesto alla commissione Partecipazioni statali della Camera nuove regole e nuovi supporti. Ma per Salvatore Cherchi, deputato Pci, il gruppo retto da Bernabei (nella foto) ha anche bisogno di una nuova strategia imprenditoriale: sinora il gruppo ha limitato il proprio interesse quasi esclusivamente al solo mercato nazionale a competenza pubblica e sostanzialmente protetto.

Sempre più ricca la «cassaforte» della famiglia Agnelli

La «Cassaforte» della famiglia Agnelli, l'Ili, continua a incrementare utili nell'esercizio chiuso al 31 marzo scorso ed esaminato ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Giovanni Agnelli, i profitti netti sono risultati di 110,1 miliardi di lire, quasi interamente provenienti dalla gestione ordinaria. Nell'esercizio precedente l'utile era stato di 90,8 miliardi. In particolare, i dividendi delle partecipazioni sono ammontati a 128,6 miliardi, contro i 105,1 dell'esercizio precedente.

Eurotunnel: megacommissa al consorzio Breda-Fiat

Saranno italiani, costruiti dal consorzio Breda-Fiat, gli «shuttle trains» dell'eurotunnel, il grandioso progetto che collegherà nei prossimi anni l'Europa alla Gran Bretagna. La «Transmanche-link», società responsabile della fornitura di un sistema integrato di trasporti per l'eurotunnel, ha notificato oggi il contratto al consorzio italiano a cui la Breda costruirà ferrovie (gruppo Ilm-Aviator) partecipa per l'80% e la Fiat ferrovia per il 20%.

Benzina verde: il Pci vuole discuterne in Parlamento

I senatori comunisti Vito Consoli ed Emanuele Cardinale, hanno inviato una lettera al presidente del comitato ristretto incaricato di predisporre un ddl sulla benzina verde, il socialista Tommaso Mancini, chiedendogli di convocare per la prossima settimana una riunione con la partecipazione dei ministri dell'Industria e dell'Ambiente. «In questi mesi il comitato ristretto - hanno sottolineato - ha fatto un lavoro importante, sulla base dei vari ddl presentati, per mettere a punto una ipotesi organica di misure per abbattere l'inquinamento derivante dai veicoli a motore: occorre tuttavia rilevare come sia mancata qualsiasi opportunità di confronto con il governo, in quanto la sua partecipazione è avvenuta solo a livello di funzionari».

Iva calzature: scesa definitivamente al 9%

Dopo atteme vicende l'iva sulle calzature finalmente scenderà dal 19 al 9%. La Camera infatti per la sesta volta, ma definitivamente, ha approvato la conversione in legge del decreto sull'iva che introduce questa nuova aliquota tanto attesa dai calzaturieri per sovverire l'andamento critico del settore. Natalino Pancaldi, presidente dell'Associazione nazionale calzaturifici (Anci) ha accolto con viva soddisfazione questo provvedimento. Esso, ha detto, «pur con i limiti imposti da estenuanti mediazioni, viene a premiare congiuntamente gli sforzi dell'Associazione e la tenacia e la sensibilità di quei numerosissimi parlamentari che si sono battuti per non disattendere una misura di equità e di giustizia che favorisce soprattutto il consumatore finale».

Si deteriora il deficit commerciale inglese

Nello scorso mese di giugno i deficit della bilancia commerciale e della bilancia delle partite correnti inglesi hanno subito un deterioramento sia pure inferiore alle previsioni degli analisti. Nel mese in questione, la bilancia commerciale ha infatti riportato un passivo di 1.887 milioni di sterline contro i 1.724 di maggio e i 1.572 del giugno di un anno fa. Il disavanzo della bilancia delle partite correnti è salito a 1.487 milioni di sterline dai 1.324 di maggio e dai 983 del giugno '88.

FRANCO BRIZZO

Barucci: non è colpa nostra se gli impieghi galoppino

I banchieri non vogliono nuovi aumenti dei tassi d'interesse

Gli impieghi bancari continuano a crescere a un ritmo superiore al 20%. Ben più alto di quello che la Banca d'Italia desidererebbe. L'economia è surriscaldata. I banchieri escludono che si possa andare a un «raffreddamento» aumentando i tassi di interesse. La politica monetaria non basta più, dice ora Piero Barucci, servono misure di politica economica coerenti che però evitino la recessione.

ROMA Sono mesi che il governatore della Banca d'Italia va ripetendo, lo ha detto in Parlamento, l'ha ribadito alla assemblea del 31 maggio, che la politica monetaria da sola non basta. I nodi dell'economia italiana, dal deficit pubblico allo squilibrio dei conti con l'estero, richiedono una politica economica strutturale, richiedono un governo che governi, non che inventi manovre e manovre abbordate per cercare di tamponare qualche falla. Ora anche i banchieri italiani sembrano

accorgersene. Nel giorno in cui Andreotti presenta il suo programma, invitano il nuovo governo a fare la propria parte dicono o ad aumenti dei tassi di interesse.

L'economia italiana è surriscaldata, i consumi tirano molto, gli impieghi bancari crescono a ritmi elevati. Questi ultimi anche a luglio aumentano secondo le percentuali già fatte registrare a giugno, più 21,5% provocando un grado d'allarme della Banca d'Italia. Il presidente dell'Associazione bancaria italiana,

Piero Barucci, parlando al termine della riunione del comitato esecutivo, ha difeso le banche dall'accusa di provocare questo surriscaldamento dell'economia non frenando gli impieghi: «Le banche non hanno il compito di razionalizzare il mercato, ma di servizio. Se la domanda è sostenuta è difficile frenarla». Per Barucci non si deve neppure parlare di speculazione. La domanda di credito, sostiene, è alta perché l'economia tira anche se non si può escludere che ci possa essere qualche «fattore di natura squisitamente tecnica» legato al nuovo meccanismo di compensazione degli assegni fuori piazza.

Resta il fatto che i tassi di interesse in Italia sono ancora elevati rispetto agli altri paesi e ciò spiega anche il forte afflusso di capitali stranieri nel nostro paese che trovano migliori condizioni di remunerazione.

Tassi che si mantengono elevati anche perché si deve far fronte al crescente indebitamento dello Stato. Proprio le ultime due emissioni di Buoni ordinari del Tesoro hanno registrato una inversione di tendenza rispetto a giugno, quando la domanda di Bot era stata elevata e i tassi erano scesi. Nelle aste di metà luglio la domanda è stata scarsa e i tassi hanno ripreso a salire. Le banche non vogliono sentirselo dire, ma pare che proprio il loro comportamento sia all'origine di questo andamento non positivo delle aste dei Bot. Anzi, c'è chi afferma che per finanziare una domanda di credito in forte espansione le banche smobilizzano quote crescenti di titoli di Stato.

La ricetta di Barucci per raffreddare l'economia senza imboccare il sentiero pericoloso della recessione evita

ogni ipotesi di aumenti dei tassi di interesse, che servirebbe ormai a ben poco (anche l'ultimo aumento del tasso di sconto non è servito a ridurre la domanda) ma punta su politiche di bilancio e salariali restrittive. In sostanza, tagli alla spesa pubblica e contenimento dei salari. L'occhio interessato dell'Abi guarda anche al rinnovo del contratto dei lavoratori bancari (il primo interlocutorio incontro fra sindacato e imprese si è svolto ieri). Secondo Barucci sarebbe questa la strada per ricondurre l'economia italiana «ai sentieri simili a quelli degli altri paesi. Noi restiamo in attesa».

L'Abi è infine soddisfatta per i risultati degli accordi interbancari sul riciclaggio del denaro mafioso e sulla «trasparenza». Al primo hanno aderito 800 banche che rappresentano il 98,5% della raccolta totale. □ W.D.



Il ministro del Tesoro Guido Carli

Si inasprisce l'attacco della Confindustria contro l'alleanza dell'Inps con Ina e Bnl. A giorni un incontro tra Nesi e il neoministro del Tesoro

«Polo», ora Pininfarina punta su Carli

Si accentua l'offensiva della Confindustria contro la partecipazione dell'Inps al «polo» con la Bnl e l'Ina. Ora punta ad ottenere l'appoggio del neoministro del Tesoro Guido Carli. Il presidente della Bnl, Nerio Nesi, annuncia che vedrà Carli in settimana e che in settembre verrà convocata l'assemblea straordinaria per dare il via alla ricapitalizzazione della banca. Che farà Carli?

WALTER DONDI

ROMA Non c'era davvero bisogno di essere profeti per prevedere che la Confindustria avrebbe continuato, e anzi intensificato, la sua campagna contro la costituzione del «polo» bancario-assicurativo-previdenziale pubblico fra Bnl, Ina e Inps. Agevolata in questo, per ora se non altro psicologicamente, dall'ascesa al ministero del Tesoro di un uomo come Guido Carli, che dell'associazione imprendito-

riale è stato presidente, e che notoriamente non è molto amico di quanto avviene in ambito pubblico, soprattutto se questo contrasta con gli interessi dei grandi gruppi industriali e finanziari privati.

L'offensiva della Confindustria è di quelle mirate. Nei mesi scorsi ha lavorato per impedire che l'operazione facesse sostanziali passi avanti, cercando soprattutto di screditare l'Inps (nella cui gestio-

ne peraltro la Confindustria è presente). Ora che le basi dell'intesa sono state realizzate, che Bnl, Ina e Inps hanno sottoscritto il famoso «verbale d'intenti» alla presenza del precedente ministro del Tesoro Giuliano Amato e del governatore della Banca d'Italia Ciampi, l'obiettivo è quello di agire sui partiti della maggioranza e sul governo per cercare almeno di scaltare l'Inps dall'intesa. Si spiegano così il duro intervento del dc Mario Usellini durante l'audizione del presidente dell'Inps Giacinto Millette alla Camera la settimana scorsa, la scesa in campo del segretario della Dc Forlani, i dubbi che hanno colto il socialista Franco Proten, sul Sole 24 ore, il vicedirettore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta ha scritto l'ennesimo articolo - ormai non passa settimana

senza un suo intervento sull'argomento - per contestare il diritto dell'Inps a partecipare alla ricapitalizzazione della Bnl e al «polo». Nella crociata intrapresa dalla Confindustria contro questa operazione - ma bisognerebbe sempre ricordare che non tutti gli industriali appaiono su questa linea, tanto che un personaggio dell'autorevolezza di Carlo De Benedetti ha preso le distanze da Pininfarina, proprio parlando ai dirigenti dell'Inps - ormai tutti gli argomenti sono stati utilizzati. Si è detto prima che l'Inps è in dissesto, poi che non è un ente economico. Argomentazione che si sono dimostrate fallaci. Nell'articolo di Cipolletta di ieri si evoca lo spettro del «controllo amministrativo sul mercato», l'estensione dei «poteri privilegiati» per le burocrazie partitiche e sindacali; si parla di «interessi di parte», di «pericoli derivanti dall'ingresso del-

l'Inps nel «polo». E si cambia obiettivo. Ora si dice si ricapitalizza pure la Bnl, ma lo facciamo l'Ina e il Tesoro. L'Inps ha partecipazioni creditizie? Se ne disfa, tanto rendono poco? Le venda al Tesoro o all'Ina e ci pensino loro a dare alla Bnl i capitali di cui ha bisogno. L'importante è che il sindacato non abbia nessuna voce in capitolo in campo economico e finanziario. Neppure quando ci sono da gestire i soldi dei lavoratori. Addirittura Cipolletta ipotizza «turbate» per il mercato nel caso in cui l'Inps faccia accordi con la Bnl per la gestione della liquidità.

Il gioco insomma si fa davvero pesante. Per il neoministro del Tesoro questa vicenda è una sorta di cartina di tornasole. Da come la gestirà, da come onorerà un impegno assunto dal suo predecessore, si misurerà il suo grado di indi-

pendenza rispetto al suo passato di capo degli imprenditori italiani. I quali sono già pronti a «battere cassa». L'editto del quotidiano della Confindustria ieri era esplicito. Riferendosi al nuovo ministro del Tesoro e ricordando il complesso delle riforme necessarie alla banche italiane affermava: «È difficile ipotizzare che il costo di tutte queste pur indispensabili riforme possa essere sopportato dalle finanze pubbliche senza consistenti privatizzazioni del nostro sistema bancario». Capii? E chi oggi ha i soldi per fare queste operazioni se non le imprese che hanno guadagnato in questi anni migliaia di miliardi? Sono proprio queste le argomentazioni che gli imprenditori usano quando si oppongono alla separazione fra banca e industria.

Carli è stato nei mesi scorsi sulla stessa linea. Che farà ora?

Confagricoltura Gioia al posto di Wallner

Primo atto: un omaggio a Mannino

ROMA. La Confagricoltura ha un nuovo presidente. Giuseppe Gioia è stato infatti eletto ieri al vertice della confederazione. Con 161 su 211 voti l'assemblea della Confagricoltura lo ha eletto accogliendo così le indicazioni dei direttivi che giovedì scorso lo aveva designato alla presidenza per i prossimi tre anni. Gioia, già vicepresidente della confederazione, sostituisce Stefano Wallner che lascia la presidenza dopo due mandati consecutivi. A settembre la Confagricoltura nominerà il vice-presidente.

Il neopresidente ha manifestato la sua intenzione di «ricucire» la situazione che si è creata all'interno della confederazione. Candidati ufficiali al vertice della Confagricoltura erano infatti Stefano Wallner e Francesco Bettoni che solo all'ultimo decidevano di ritirarsi. Gioia ha tenuto a sottolineare che la Confagricoltura più che giungere alla sua «candidatu-

ra» alla presidenza era giunta ad un'«indicazione» sul suo nome che è stata accolta dall'assemblea. «Si tratta di una presidenza - ha rilevato Gioia - nata in un momento difficile da rimarginare e superare».

Gioia ha indicato le due direttrici che intende seguire nel corso del suo mandato: un governo sempre più collegiale dell'organizzazione ed un coinvolgimento il più ampio possibile degli agricoltori nella formazione delle volontà e delle scelte politiche confederative. Una più consapevole attenzione, secondo Gioia, andrà rivolta alle altre organizzazioni professionali con le quali è necessario lavorare su tutti gli elementi di coesione. Il neopresidente della Confagricoltura ha quindi espresso una valutazione positiva sulla formazione «pentapartitica» del nuovo governo, sia sulla conferma del ministro dell'Agricoltura Mannino.



Giacinto Millette

Nuova instabilità monetaria
Il marco scende a 720 lire
I tedeschi accompagnano la ritirata del dollaro

ROMA. L'attesa di decisioni sui tassi d'interesse da parte della Riserva Federale degli Stati Uniti continua a deprimere il dollaro che ieri ha perso altri punti in Europa, dove quotava 1358 lire, poi di nuovo in serata a New York con la quotazione di 1351 lire. La Bundesbank non ha reagito al ribasso del dollaro che il marco tedesco segue a ruota. Il marco a 720 lire segna infatti un nuovo punto minimo. Il rafforzamento della lira che ne deriva è non solo indolente, ma anche selettivo. Mentre la lira brilla fra le valute del Sistema monetario europeo nei confronti del franco svizzero ha invece perso sette punti, passando da 831 a 838 lire per Frs.

L'azienda dell'Efim rischia di essere distrutta dalle pratiche lottizzatrici
Siv, la sporca guerra del vetro

Storia amara quella del vetro di Stato. Amara, paradossale e disperatamente prevedibile. Infatti è la storia di un'azienda pubblica, la Siv, gruppo Efim, che riesce a perdere i miliardi in un settore in cui gli altri fanno affari d'oro. Ora si arriva all'epilogo drammatico, con le dimissioni del vertice dopo mesi di campagne di stampa, di scandali, di sorde e feroci lotte intestine.

STEFANO RIGHI RIVA

ROMA. Tutto è cominciato cinque, sei anni fa, quando il settore vetrano dell'Efim (il più piccolo e peggio organizzato dei tre enti economici di Stato) ha preso piede guadagnando rapidamente fette di mercato e profitti nel settore dei cristalli per l'auto. Un «business» relativamente facile e molto redditizio appunto, visto che in questi anni le auto si sono vendute come le noccioline. Ecco che sulla Siv sono subito lottizzati: al centro la Dc, ben insediata grazie al ministro Gaspari e al suo consolidato feudo abruzzese, rappresentata nel vertice aziendale dal presidente Franco Mana Landeschi, ora dimissionario; il Psi a margine, impegnato in una guerra di logoramento ai fianchi. E la gemellia per il controllo del gruppo ha cominciato a prevalere sulle preoccupazioni di politica industriale, proprio nel momento in cui, viste le dimensioni raggiunte, occor-

revava fare scelte lungimiranti. Infatti nel frattempo la Siv è arrivata a 6.000 operai e a una rispettabile batteria di stabilimenti, dal Veneto all'Abruzzo appunto, dal Bresciano al Torinese. Addirittura ha cominciato a far capolino in Europa, con una fabbrica a Sagonu, in Spagna e partecipazioni in Svezia e in Belgio. Ma questo mercato, in gergo lo chiamano «vetro piano» per distinguere da quello cavo dei bicchieri, è un mercato molto concentrato e, come si dice, monopolistico. I vetri sono tutti uguali, e i clienti sono pochi. Se si resta su una dimensione sostanzialmente nazionale, come ha fatto finora la Siv, si diventa fornitori di un monopolio come quello Fiat, e si hanno pochi margini. Certo si vende anche agli esigenti tedeschi di Mercedes e Bmw, grazie alla buona qualità del prodotto. Ma l'internazionalizzazione è un'altra cosa. Soprattutto quando si ha di fronte un gigante come la francese Saint Gobain, che tra vetro e altri «business» di Siv ne vale venti. Dunque la Siv tenta l'avventura degli impianti all'estero. E dopo Sagonu, parte la grande scommessa lanciata alla fine dell'anno scorso, l'impianto di El Ferrol, sempre in Spagna. Qui cominciano i guai, perché proprio sulla redditività di questo investimento si è aperta la guerra. Dovrà servire a fornire i cristalli alle industrie francese e spagnola, quest'ultima in grande sviluppo. Ma la localizzazione a El Ferrol nel nord della Galizia, dicono in molti, è un disastro: è lontano dai clienti e dalle vie di trasporto, su un terreno acquitrinoso che mangerà miliardi per essere consolidato. Perché allora El Ferrol? Perché il governo socialista di Felipe Gonzalez deve dar costi

di lavoro ai disoccupati dei cantieri, e ha promesso di coprire lui il 50% dei costi d'investimento. Solo che adesso, proprio mentre i costi promettono di moltiplicarsi, le garanzie governative spagnole stanno per venire meno. A questo punto la guerriglia diventa guerra aperta. Vengono a galla i disegni non registrati emessi in Spagna da una consociata per 50 milioni, di cui non si capisce la destinazione. Vengono a galla soprattutto le spinte locali: perché gettare i miliardi in Spagna compromettendo quelli previsti, e qui gli interessi elettorali sono socialisti, in Calabria? Paradossalmente a questo punto si apre la contraddizione dentro il Psi, visto che anche i contatti col governo spagnolo vengono da casa socialista. Per la verità tutti e due gli investitori erano nei piani, e non dovrebbero escludersi a vicenda, anche perché riguardano processi produttivi totalmente separati. Ma qualcuno forse sa in anticipo che i piani ufficiali andranno numismaticamente. Come mai? Perché l'attivo di 40 miliardi dell'87 è ormai un ricordo, già nell'88 si è dimezzato, e per l'89 si parla addirittura di rosso. Proprio mentre il boom dell'auto è al massimo. In Siv invece si sta entrando in un clima di precarietà e di «cogestamento» che lascia spaesati e senza riferimenti tecnici e quadri, un patrimonio aziendale di una notevole consistenza che non capisce più se da fronte una prospettiva. Che senso ha andare avanti se si perde l'autobus dell'internazionalizzazione? Se si chiude la strada degli accordi e degli scambi tecnologici, necessari come il pane per un'azienda pubblica dislocata sulla frontiera strategica dei nuovi materiali?

Per non diventare un'azienda da decotta, senza tecnologie e carica di debiti, ci vorrebbero ricerca e diversificazione. Larghi spazi, per esempio, potrebbe offrire una politica concertata dei grandi enti per le infrastrutture, a un'azienda che investe anche nel vetro per l'edilizia d'avanguardia. Notevoli prospettive ci sarebbero senz'altro se si concentrasse la ricerca italiana sull'utilizzo delle fibre vetrose nei materiali compositi. Ma di tutto ciò non si parla. Si parla invece dei nuovi equilibri lottizzati che in questi giorni, ben oltre la Siv e l'Efim, stanno per abbattersi sulle Partecipazioni statali. La Siv potrebbe fare giusto da ballon d'essai. Così, nulla di strano se tra poco ci troveremo a svendere al gigante privato Saint Gobain, che l'aspetta braccia aperte, un'azienda che è stata fiorente, e perciò è stata spolpata.

BORSA DI MILANO

MILANO. Inversione di rotta, dopo due giornate negative, con buone chiusure per oltre 220 dei 331 titoli trattati. Ottime performance specie tra bancari e cementieri. Secondo gli operatori la buona stella non dovrebbe abbandonare piazza Affari nemmeno oggi. Molta attenzione ieri per i titoli telefonici a causa degli ordini di acquisto provenienti soprattutto dal Giappone. Molto bene anche gli assicurativi, con Generali e Ras in crescita, e un più 2,58% per Toro privilegiata. Tra i bancari Interbanca sale del 6,73. Banca Roma prosegue lo spunto di martedì e nel dopolunio balza in alto del 6,75. Buono il dopolunio per i valori Fiat. Il privilegiata guadagna il 2,04, Gemina il 2,38.

Il Giappone aiuta i telefonici

flettono Snia e Sorin. Positive anche se limitate le variazioni nell'area De Benedetti, con i maggiori progressi per Mondadori (+1,86), Ameg Rnc e Colide. Nel gruppo Ferruzzi in ribasso Agricola ed Endania. Slem rialza bene (+2,88 le ordinarie). Buono l'interesse per Calcestruzzo (+2,06). Endania Rnc recupera il 2,63. Molto bene, infine, i titoli pubblici. Sale Sme del 3,43, Italcable del 2,73, Saimem del 5,35. Tra i particolari in evidenza le Pozzi Rnc (+5,63), le Kerrel Rnc (con un +4,64 rafforzano la posizione più apprezzata dall'inizio dell'anno) Buone le Sm. Marcate flessioni per Vianni lavoro (-4,41) ed Eliosna (-3,46). G.Lac.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiave, Var. %, Valore. Lists various stocks like ALIMENTARI AGRICOLA, ALIVAR, B.FERRARESI, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec. Var. %, Valore. Lists indices like ALIMENTARI, ASSICURAZIONE, BANCARIE, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cent. Term. Lists convertible bonds like AME FIN 91 CV 6,5%, ATTIV IMM-85 CV 7,5%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Lists bonds like AZ AUT F.S. 83-90 IND, AZ AUT F.S. 84-90 IND, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Lists investment funds like AZIONARI, IMCAPITAL, PRIMICAPITAL, etc.

**Confermato segretario Cisl
Marini ancora più forte:
eletto col 90% dei voti
Secondo è il suo «delfino»**

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il sindacato di Marini. Da ieri non è più solo un modo di dire. Da ieri Marini davvero «è» il leader sindacale. Il leader sindacale da straripante il congresso, pochi giorni fa. E ieri ha incassato un altro voto plebiscitario. Forse più importante di quello del congresso. Nella sede di via Rieti s'è infatti riunito il consiglio generale, eletto appunto nell'assemblea conclusa. All'ordine del giorno: l'elezione del segretario e della segreteria. Tutto scontato, ma non con quelle percentuali. Tra i dirigenti, i «quadri», i delegati di base della Cisl sono 19 i suoi astenuti. Gli altri 200 e passa nella scheda per il segretario generale hanno messo la croce sul nome di Franco Marini. Tradotto in cifre: il segretario è stato rieletto col novanta (centesimo più, centesimo in meno) per cento delle preferenze. E non è tutto. Dietro di lui, nelle elezioni per la segreteria, il più votato è stato Sergio D'Antoni, il suo «delfino». L'ex dirigente del pubblico impiego che Marini vorrebbe come suo unico vice. Ancora, «mariniano» il terzo degli eletti, il nuovo entrato Aldo Smolizza, quarantenne, fino a ieri dirigente della Piemonte. Stessa età, stessa «appartenenza» (fedelissimo di D'Antoni, quindi di Marini) anche per l'altro neo-segretario, Luigi Cocciolo, siciliano. Il «podio» è tutto per il segretario, dunque. Quinto degli eletti, è risultato Raffaele Moresse, Dirigente della Fim, è uno dei pochi che ha rivendicato la qualifica di «carnitiano». Ma i 166 voti di Moresse hanno rappresentato un problema anche per chi si richiama al deputato europeo socialista, segretario Cisl fino all'85. Quest'area del sindacato coccioliano aveva infatti «nominato» proprio coordinatore Rino Caviglioli. Una carica, ovviamente, non istituzionale, ma che dava al dirigente - confermato

**Licenziamenti: attacchi delle imprese all'Alta Corte
Una sentenza «scomoda»**

La Sentenza della Corte Costituzionale che estende ai lavoratori delle piccole imprese le stesse garanzie delle grandi rispetto al licenziamento disciplinare, ha sollevato nel mondo imprenditoriale timori di «vincolismo». Secondo il Pci, invece, è ancora più urgente l'approvazione di una legge sui diritti nelle piccole imprese che elimini la possibilità del licenziamento senza giustificato motivo.

PATRIZIA ROMAGNOLI

ROMA. Le reazioni dei rappresentanti degli imprenditori non si sono fatte attendere: la sentenza pubblicata ieri della Corte costituzionale, che estende le garanzie previste dall'articolo 7 dello statuto dei lavoratori, in materia di licenziamenti disciplinari, alle imprese con meno di 16 dipendenti, ha stimolato preoccupazioni e puntualizzazioni da parte di Cna, Confartigianato e Confindustria. Il timore di fondo, ovviamente, è che la sentenza della Corte costituzionale finisca per togliere margini di «flessibilità» alla gestione della piccola im-

presa. Leit motiv di tutti gli interventi di parte imprenditoriale è l'esigenza di «sviavare» un confronto unitario con Cgil, Cisl e Uil che affronti il problema dei diritti dei lavoratori, come si esprime la Cna. Ma, oltre a questi temi, va sottolineato come le associazioni imprenditoriali abbiano immediatamente colto come «suo piano strettamente giuridico» la sentenza della Corte costituzionale non incida su altre forme di licenziamento tuttora consentite nella piccola impresa. «Quanto stabilito dalla sentenza - dice la Confartigianato in una nota - attiene esclusivamente alla definizione

di un effettiva mancanza da parte del lavoratore, mentre il lavoratore resta in condizione di sfavore, privo di tutela, in caso di licenziamento per motivi diversi. A questo punto risulta ancora più necessaria l'approvazione della nostra proposta, per cui anche il licenziamento «ad nutum» sia condizionato dal «giustificato motivo». Ciò significa che anche nelle piccole imprese il licenziamento risulti motivato e provabile. E se esso risulta non motivato, è legittimo esporre l'azienda al risarcimento del danno». Che la sentenza della Corte costituzionale abbia un grosso valore politico, che va oltre il merito strettamente giuridico, è opinione anche di Antonio Bassolino, della segreteria del Pci, che dichiara: «questa sentenza rende ancora più necessario l'intervento del legislatore per approvare una legge sui diritti nelle piccole imprese che elimini la possibilità di licenziamento senza giustificato motivo. Auspichiamo che si realizzi rapidamente una larga

**Fiat discrimina le donne
Assunti solo uomini:
il pretore di Pomigliano
annulla i contratti**

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

La battaglia delle ragazze di Pomigliano d'Arco che contestavano l'assunzione - coi contratti di formazione professionale - di soli uomini da parte della Fiat è stata vinta. Il pretore di Pomigliano, infatti, ha annullato la direzione delle donne, affermando che le assunzioni già effettuate sono discriminatorie e ha invitato la direzione della Fiat a provvedere a nuovi contratti, rispettando la parità fra uomo e donna.

La battaglia delle ragazze di Pomigliano d'Arco che contestavano l'assunzione - coi contratti di formazione professionale - di soli uomini da parte della Fiat è stata vinta. Il pretore di Pomigliano, infatti, ha annullato la direzione delle donne, affermando che le assunzioni già effettuate sono discriminatorie e ha invitato la direzione della Fiat a provvedere a nuovi contratti, rispettando la parità fra uomo e donna.

Lavorare è ancora troppo pericoloso

La commissione Lama ha concluso la prima fase dell'indagine conoscitiva Edilizia e agricoltura tra i settori più rischiosi

NEDO CANETTI

ROMA. La commissione Lama sulle condizioni di lavoro nelle aziende ha chiuso ieri la sua prima fase d'inchiesta, discutendo la relazione, che sarà portata in settembre all'8° anno dell'assemblea del Senato. Proseguirà, quindi, i suoi

lavori sino al 31 dicembre. Un anno di impegno (fu istituita nel luglio 1988) ha permesso di stabilire che sono ancora molto diffusi i cosiddetti rischi «tradizionali», primo fra tutti quello di infortuni che risulta sensibilmente più elevato nel-

le imprese di minore dimensione. Vengono citati, a tale proposito, gli impressionanti dati Inail per il 1988 che segnalano 1.134.603 infortuni sul lavoro, di cui 3.026 mortali, mentre le malattie professionali denunciate sono state 59.021. Nel corso della sua attività, la commissione ha svolto vere e proprie inchieste sull'applicazione della legislazione vigente, in materia di sicurezza sul lavoro e sul comportamento degli organi della pubblica amministrazione all'uopo preposti; ha compiuto numerosi sopralluoghi; ascoltato esperti; incontrato responsabili delle istituzioni locali. Le conclusioni di questa massa di infortuni che risulta estremamente allarmante.

Il 25 luglio a Bologna trovava morte
MARIA ALICE PRESTI
giornalista sensibile e impegnata, per lunghi anni nostra compagna di lavoro prima a Bologna e poi nella redazione centrale di Roma.
Roma, 27 luglio 1989

Il presidente, il direttore e il comitato esecutivo assieme ai compagni della redazione partecipano con immensa intensità al dolore dei familiari e di quanti hanno conosciuto ed apprezzato le grandi qualità umane e la forte generosità di
MARIA ALICE PRESTI
che ci ha lasciati così improvvisamente e drammaticamente.
Roma, 27 luglio 1989

La direzione e la redazione dell'Unità profondamente colpiti dalla morte di
MARIA ALICE PRESTI
compagna di lavoro impareggiabile per impegno, intelligenza, capacità professionale, sensibilità umana e stimolo con solidale affetto di papà Giuseppe e al fratello Federico.
Roma, 27 luglio 1989

I compagni della segreteria di redazione partecipano al grande dolore dei familiari per la immatura scomparsa di
MARIA ALICE PRESTI
Roma, 27 luglio 1989

La sezione Interni dell'Unità ricorda con grande affetto e profondo dolore l'amica e compagna di lavoro
MARIA ALICE PRESTI
Roma, 27 luglio 1989

La direzione tecnica e tutti i compagni dell'area di preparazione dell'Unità partecipano al dolore per l'immatura scomparsa di
MARIA ALICE PRESTI
Roma, 27 luglio 1989

Le compagne della sezione femminile nazionale del Pci piangono con profondo dolore
MARIA ALICE PRESTI
e ricordano la sua straordinaria sensibilità e generosità umana.
Roma, 27 luglio 1989

Sara e Mana Giovanna partecipano con dolore alla tragica scomparsa della loro amica
MARIA ALICE PRESTI
Roma, 27 luglio 1989

I compagni della redazione milanese dell'Unità profondamente addolorati per la morte della loro compagna di lavoro
MARIA ALICE PRESTI
si stringono ai familiari partecipando alla loro infinita sofferenza.
Milano, 27 luglio 1989

Sandro Bottazzi, Luca Paggiarello, Emanuela Tassoni, Janna Caroli, Mirko Aldrovandi partecipano al dolore dei colleghi della redazione bolognese de «Unità» per l'improvvisa scomparsa di
MARIA ALICE PRESTI
Bologna, 27 luglio 1989

Cara Anna, Claudia e Concetta, vi abbracciamo forte con tanto affetto nel ricordo di
MARIO
Adele, Angela, Angelo, Alfredo, Arnaldo, Daniela, Elena, Fabio, Leni, Luca, Massimo, Sibilla
Bologna, 27 luglio 1989

partigiana. Nel 2° anniversario della sua scomparsa il marito Mario, la figlia Rosina, il genero Claudio con il nipote Marco la ricordano a compagni amici e a quanti la conobbero e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 27 luglio 1989

La famiglia e l'ANPI ringraziano i compagni gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del caro
ARNALDO CAVALLI
Bolzano, 27 luglio 1989

Stimato e amato dirigente sindacale dei lavoratori del comparto del Parastato propagatore antesignano della contrattazione collettiva nel pubblico impiego
UGO DI GENOVA
È stato breve il nostro lungo viaggio.
CARLA
da cinque anni non è più tra noi ed è sempre tanto presente. Con i miei figli Duccio e Daniela la ricordo a compagni amici e parenti sottoscrivendo per la stampa comunista
ANTONETTA BERTOLINI
in Ferreri
I funerali avranno luogo venerdì 28 alle 11 partendo da via Pisa 8 per la chiesa di S. Nabore e Felice and al cimitero di Bagnoli Sorzico pullman
Milano, 27 luglio 1989

È morto a Bologna il compagno
ANTONIO PAONE
tra i fondatori del Partito comunista in Calabria e animatore delle lotte per il riscatto delle classi lavoratrici. Lo ricordano con affetto i familiari i nipoti e quanti lo conobbero.
Bologna, 26 luglio 1989

COMUNE DI MILANO
SETTORE SERVIZI LAVORI PUBBLICI

Avviso di gara

Sarà indetta gara mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lettera a) punto 2 della legge n. 584 del 1977, dell'art. 10 - 5° comma della medesima legge, con ammissione di offerte in aumento e in conformità alle disposizioni di cui all'art. 2 bis punto 1 della legge n. 155 del 26/4/1989 per:

Appalto n. 141 - ristrutturazione della via Novara da via L.C. Silla all'ingresso periferico alla ex area del dazio. Importo a base d'asta L. 2.520.000.000.

Categoria A.N.C. richiesta n. «10A» del D.M. 25/2/1982 n. 770. N dipendenti richiesti non inferiore a 35. La spesa è finanziata con entrate del Titolo IV. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, con l'esatta denominazione della ragione sociale, del numero di codice fiscale e della partita IVA e corredate dai documenti indicati nel bando, indirizzate al Comune di Milano Settore Servizi e Lavori Pubblici - Ufficio Albo Appaltatori - dovranno pervenire, a pena di decadenza, all'Ufficio Protocollo Generale - via Celestino IV n. 6 - Milano entro il 19-8-89. La stazione appaltante diramerà gli inviti a partecipare alla gara entro il 30-9-89. Saranno considerate anomale e quindi soggette a successivo contraddittorio e confronto con le imprese interessate, ai fini della giustificazione tecnica e economica, le offerte che supereranno in senso negativo il limite dell'anomalia del -20%. Presso l'ufficio Appalti del settore Servizi Lavori Pubblici del Comune di Milano - via Parigi, 39 XII piano - è depositato il bando di gara integrale che può essere preso in visione dalle imprese interessate (il bando di gara integrale, cui bisogna fare riferimento per la presentazione della documentazione richiesta, è stato inviato all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea al 27-7-89 e verrà pubblicato il 2-8-89 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. La richiesta di invio non vincola l'Amministrazione).

p. IL SEGR GEN p. IL SINDACO
p. IL DIR. DEL SETT. SU LL. PP. L'ASS. AI SS. LL. PP.
dot.ssa Grazia Galdi dott. Massimo Ferlini

COMUNE DI COMACCHIO
PROVINCIA DI FERRARA

Questo Ente rende noto che sarà indetto l'appalto per l'affidamento della realizzazione delle opere riguardanti:

«L.R. 8/78 n. 38 - art. 4 - Programma poliennale 87/89 - Finanziamenti per la qualificazione ed il potenziamento dell'offerta turistica - Comparto Bellini - in Comacchio»
Importo a base d'asta Lire 2.714.000.000

L'Ente procederà all'aggiudicazione dei lavori con il metodo della Licitazione Privata ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 8/8/77 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni, con l'ammissibilità di offerte anche in aumento. Per l'aggiudicazione sarà seguito il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione che saranno applicati in ordine decrescente:

1) valore tecnico dell'opera 8,5
2) prezzo dell'offerta 8,0
3) tempo di ultimazione dei lavori 3,0
4) costo di gestione 5,0

Ai sensi dell'art. 17 comma 2 - della Legge 11/3/1988, n. 67, per la determinazione delle offerte anomale, il valore percentuale da aggiungere alla media delle percentuali delle offerte ammesse è stabilito nella misura del 7%. L'Amministrazione si riserva di procedere all'aggiudicazione anche nel caso che fosse pervenuta una sola offerta valida come pure di non procedere ad aggiudicazione alcuna. Saranno ammesse imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8/8/77 n. 584 e successive modifiche ed integrazioni. Le domande di partecipazione in bollo unitamente alla documentazione prevista dal bando di gara dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 19/8/1989 al seguente indirizzo:

Comune di Comacchio - piazza Folegatti 15
Provincia di Ferrara.

Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso: Ufficio gare - Direzione LL. PP. - da incaricati muniti di delega dell'Impresa interessata. Le domande di partecipazione non verranno accettate dall'Ente appaltante.

IL SINDACO Rino Buzzi

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA
PROVINCIA DI BOLOGNA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987 (*).

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Denominazione	ENTRATE		SPESSE	
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Previsioni di competenza da bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo di amministrazione	583.467	436.063	Disavanzo di amministrazione	- - - - -
Tributarie	6.766.411	4.505.707	Correnti	24.562.172
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	12.854.882	12.234.139	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.300.192
(di cui dalle Regioni)	285.334	251.848		
Extratributarie	6.228.141	4.510.804		
(di cui per proventi servizi pubblici)	4.739.548	3.708.482		
Totale entrate di parte corrente	26.432.901	21.686.713	Totale spese di parte corrente	25.862.364
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	1.317.500	2.242.833	Spese di investimento	10.104.037
(di cui dalle Regioni)	137.000	- - - - -		
Assunzioni prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	8.216.000	4.896.840		
Totale entrate conto capitale	9.533.500	7.139.673	Totale spese in conto capitale	10.104.037
Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	- - - - -	- - - - -		
Partite di giro	3.230.000	1.669.986	Partite di giro	3.230.000
Totale	39.196.401	30.496.372	Totale	39.196.401
Disavanzo di gestione	- - - - -	- - - - -	Avanzo di gestione	24.355
Totale generale	39.196.401	30.496.372	Totale generale	39.196.401

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	1.713.979	3.890.683	- - - - -	1.661.136	131.650	- - - - -	7.397.448
Acquisto beni e servizi	1.556.420	2.074.898	19.000	4.048.617	1.031.842	6.244	8.737.021
Interessi passivi	198.678	333.636	217.401	512.244	408.476	- - - - -	1.670.435
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	97.002	159.200	641.734	5.387.864	550.402	- - - - -	6.836.202
Investimenti indiretti	- - - - -	- - - - -	- - - - -	- - - - -	- - - - -	- - - - -	- - - - -
Totale	3.566.079	6.458.417	878.135	11.609.861	2.122.370	6.244	24.641.106

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987..... più L. 732.743
 Residui passivi preenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987..... meno L. 81.251
 Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987..... L. 651.492
 Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987..... L. - - - - -

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 707	Spese correnti	L. 686
di cui		di cui	
tributarie	L. 150	personale	L. 263
contributi e trasferimenti	L. 407	acquisto beni e servizi	L. 292
altre entrate correnti	L. 150	altre spese correnti	L. 131

28 giugno 1989
 (*) i dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato
 IL SINDACO

Farmaci in prova provocano la morte di 3.000 pazienti



Una indagine sanitaria condotta negli Stati Uniti ha stabilito che due farmaci prescritti sperimentalmente per prevenire e combattere l'aritmia cardiaca, in realtà hanno provocato la morte prematura di circa 3.000 pazienti. L'analisi ha accertato che i due farmaci avevano la proprietà di indurre attacchi cardiaci. Il dott. Joel Morganroth illustrando i risultati della ricerca condotta al policlinico dell'Università della Pennsylvania ha detto di avere ascoltato mille cardiologi per scoprire chi aveva prescritto i due preparati. I incaudati e la teacaine. Le due medicine erano state approvate nel 1987 per prevenire il tipo di aritmia cardiaca dovuta ad una extra sistola frequente. Nell'aprile scorso la sperimentazione era stata interrotta improvvisamente poiché si era notato un aumento del tasso di mortalità tra i pazienti.

Rischiano di prosciugarsi grandi laghi cinesi

Rischiano di scomparire al cuneo dei più grandi laghi cinesi a causa dei cambiamenti al clima e al territorio delle regioni nordoccidentali del paese. Le acque del più grande lago cinese, il Qinghai, nella provincia omonima, si abbassano di 10,8 centimetri all'anno. Dal 1949 a oggi il suo livello è sceso di 3,2 metri. Stessa sorte per altri laghi nella regione del Xinjiang ai confini con l'Unione Sovietica, con acque che diventano sempre più salmastro. Uno di essi si è completamente prosciugato trasformandosi in un bacino di sale. Il direttore dell'Istituto di geologia del Xinjiang Wang Shu Jie ha chiesto al governo di prendere provvedimenti per evitare l'imminente catastrofe ambientale che pregiudica la sopravvivenza di sei fra i maggiori laghi della regione. Secondo Shu Jie il fenomeno è da attribuirsi allo sviluppo agricolo intensivo nella zona e all'esplosione demografica. Dal 1949 le zone agricole e la popolazione sono triplicate nella regione. Ciò ha condotto secondo il geologo al depauperamento delle acque dei fiumi usati per l'irrigazione, con conseguente riduzione della portata degli immissari dei laghi.

L'8 agosto il lancio del satellite Hipparcos

Sarà lanciato l'8 agosto con un vettore Ariane 4 il satellite europeo Hipparcos, il "Geometra delle stelle" che dovrà tracciare il primo catalogo mappa di tutto il cielo fissando con esattezza la posizione di 120 mila stelle. Il lancio di Hipparcos è il primo di una serie di satelliti che seguiranno. Il primo è stato lanciato il 29 giugno. L'ultimo rinvio è stato necessario per il ritardo di una settimana del lancio precedente del vettore Ariane e per un fulmine che ha colpito sulla torre di lancio l'altro "passaggio" del razzo vettore, il satellite tedesco per televisione diretta TV Sat 2. Hipparcos è il primo satellite europeo montato e provato in Italia dall'Aeritalia.

Un batterio intestinale causa la poliartrite?

Sarebbe un batterio ospitato nell'intestino la causa della poliartrite cronica, una grave malattia dovuta all'infiammazione delle articolazioni. Lo hanno scoperto microbiologi e reumatologi finlandesi dell'Università di Turku in uno studio pubblicato sul "New England Journal of Medicine". Utilizzando metodi di immunofluorescenza i ricercatori hanno dimostrato la presenza di antigeni appartenenti a microrganismi del tipo yersinia nel liquido sinoviale (cioè quello presente nelle articolazioni) di 15 pazienti affetti da malattie articolari infiammatorie manifestate dopo infezioni intestinali da yersinia. Come controlli sono stati esaminati 20 pazienti con artrite reumatoide e 21 con patologie articolari varie in nessuno dei quali è stato possibile dimostrare la presenza di antigeni della yersinia. Il meccanismo con cui si può sviluppare un'artrite dopo infezione intestinale o in altri organi è ancora sconosciuto. Ma è ipotizzabile che una componente batterica dopo essere penetrata attraverso la barriera mucosa arrivi all'articolazione e stimoli una risposta delle difese immunitarie locali.

Il 40% di casi Aids in Urss dovuta alle trasfusioni

Circa il 40 per cento dei casi di Aids in Unione Sovietica sono stati causati da trasfusioni di sangue compiute nel corso di interventi chirurgici. Lo ha reso noto l'agenzia Tass. Il responsabile della campagna anti Aids dell'Urss, Valentin Pokrovsky, presidente dell'Accademia sovietica di medicina, ha dichiarato che il fenomeno è dovuto alla scarsità delle attrezzature mediche, e in primo luogo di siringhe usa e getta. Si attende ora che il governo sblocchi dei fondi per consentire l'importazione delle siringhe monouso. Secondo Pokrovsky fino a oggi nell'Urss sono stati notificati 718 casi di persone sieropositive e 13 di Aids. Fra i sieropositivi 292 sono di cittadinanza sovietica e 126 stranieri. Nella città di Elista, nella Repubblica autonoma della Kalmychia, 19 persone di cui 11 bambini sono rimasti infettati dal virus dell'Aids a causa di siringhe infette.

GIANCARLO LORA

Il patrimonio naturale Serve uno strumento di contabilità non monetaria di risorse mobili

L'esperienza francese Il territorio diviso in ecozone e il conto degli interventi umani

Un catasto per l'ambiente

Una contabilità in moneta può difficilmente tenere conto degli aspetti qualitativi (a meno che essi non siano incorporati nei prezzi dei beni) ma soprattutto come non tenere conto dell'utilizzo dei cosiddetti beni liberi? L'acqua la capacità di autodepurazione dell'ambiente, le qualità del paesaggio e delle risorse ecc.

Inoltre la contabilità nazionale attuale e essenzialmente una contabilità di flussi di ricchezza da un anno all'altro in cui gli stock considerati sono solo quelli che entrano nel processo produttivo. Non sappiamo invece come varia quello stock fondamentale per la vita dell'uomo e per le stesse attività economiche che è il patrimonio naturale da cui continuamente effettuiamo dei prelievi che ne alterano la quantità disponibile o degli usi che ne alterano la qualità. I tentativi fatti a livello scientifico per considerare nella contabilità nazionale alterazioni e prelievi dell'ambiente sono di diverso tipo. Alcuni sono di tipo monetario aggiungono o sottraggono cioè al Pil i fattori in più o in meno che di solito non vengono considerati il lavoro domestico, il valore del tempo libero, le attività di autoproduzione (in più) e tutte le nocività ambientali (in meno). Altri tentativi effettuati negli Usa (nel nostro paese da Giorgio Nebbia) tentano di ricostruire una contabilità dei flussi di materiali e di energia in termini fisici che permette di conoscere la realtà fisica contenuta nell'aggregato monetario Pil (Prodotto interno lordo) e di costruire una contabilità ad esempio in valore energetico invece che in valori monetari. Anche in questo secondo caso si tratta però essenzialmente di una contabilità dei flussi di materia energia che non si pone l'obiettivo di conoscere la consistenza qualitativa e quantitativa degli stock di risorse e la loro evoluzione nel tempo.

Il tentativo più interessante è effettuato in questo senso da Insee - l'Istituto di statistica - che ha proposto un sistema di contabilità del patrimonio naturale che riguarda tutte le risorse valutate nella loro consistenza

iniziale e finale e nella variazione qualitativa che hanno subito. A questo sistema si sta interessando la Cee che ha avviato uno studio per valutare le possibilità di realizzazione a livello europeo.

Va subito precisato che si tratta di un progetto molto ambizioso di cui l'Insee ha definito solamente l'architettura e riempito con dati alcune piccole parti a livello sperimentale. Si è quindi ben lontani dall'avere già a disposizione uno strumento operativo, ciò che conta tuttavia è anzitutto la scelta di partire dalla conoscenza della consistenza del patrimonio di non passare attraverso il metro monetario e un secondo luogo di essere partiti da una definizione del quadro generale in cui collocare a poco a poco le conoscenze di cui si dispone.

Per fare un confronto con il nostro paese ad esempio il ministero dell'Ambiente ha di recente predisposto la prima relazione sullo stato

Come calcolare il patrimonio naturale? Come sapere che cosa c'è che cosa si sta modificando e come? Non è solo un problema di definire i costi di mercato di una pineta o di un fiume. Ma di realizzare un nuovo tipo di contabilità che descriva l'interazione dei diversi fattori naturali tra di loro. Negli Stati

Uniti si sono fatti dei tentativi in questa direzione, ma l'esperimento più interessante si sta compiendo in Francia. Il territorio è stato diviso in ecozone e descritto secondo gli elementi permanenti, quelli variabili e gli ecosistemi. C'è anche un conto monetario. E in Italia? Nulla, naturalmente.

MERCEDES BRESSO

tutte le informazioni disponibili sulla qualità delle risorse naturali. Mancano tuttavia per il momento sia un organo di riferimento che provveda all'organizzazione alla raccolta e alla verifica dell'omogeneità dei dati presentati (che al momento appaiono ben poco comparabili e quindi anche ben poco utili) sia soprattutto uno schema di riferimento che decida quali in

formazioni devono essere raccolte e come si collegano le une alle altre. Anche le modeste statistiche del ministero inoltre sembrano limitarsi a valutare i flussi e non gli stock.

Il tentativo francese è invece quello di organizzare a priori le conoscenze che si vogliono avere in modo che

la loro raccolta venga effettuata in modo coordinato e che le informazioni possano così costruire a poco a poco il disegno conoscitivo come ci viene presentato dall'Insee (Insee Les comptes du patrimoine naturel Parigi 1986).

Il patrimonio naturale viene distinto in tre grandi settori: gli elementi permanenti, gli elementi variabili e gli ecosistemi. Gli elementi permanenti sono quelli che l'azione dell'uomo non può modificare e che non rientrano quindi nei conti. Gli elementi variabili sono invece quelli su cui l'uomo agisce e vengono distinti in risorse del sottosuolo, am-

bienti fisici (aria, acque continentali, terreno ecc.) organismi viventi. E sugli elementi variabili che si centra l'analisi contabile.

Dalle tre tipologie sopra descritte discendono i "conti di elemento" che rendono conto della situazione iniziale e finale dei singoli fattori ambientali. Come nella contabilità nazionale i conti di singoli elementi sono raggruppati a seconda della loro natura in conti più generali. Ma poiché gli elementi naturali sono legati fra loro da complesse interazioni a livello di ecosistemi vi è una seconda serie di conti detti "conti e bilanci di ecozone" che descrivono invece la struttura dell'ambiente per ecosistemi.

Questi dati consentono di realizzare degli inventari delle ecozone indispensabili per mettere a punto una politica ecologica. I conti di ecozone costituiscono quello che nelle statistiche economiche sono il censimento delle imprese e in quelle demografiche il censimento della popolazione. Per ogni ecozona si stabilisce un "conto centrale" che descrive la composizione in elementi e l'evoluzione di questa composizione. Le specie animali sono convenzionalmente localizzate nella loro zona di riproduzione. Come si nota l'esistenza di una contabilità per elementi e di una per ecozone consente sia il controllo incrociato dei dati sia soprattutto di poter conoscere gli stock complessivi delle singole componenti del patrimonio (conti nazionali per elementi) e di localizzarli sul territorio valutando anche la struttura dei diversi ecosistemi e quindi il loro stato di salute (conti di ecozone). Anche per ogni ecozona viene stabilito un conto centrale che descrive la sua composizione in elementi e l'evoluzione di questa composizione.

Da ultimo vengono anche costruiti dei conti degli "agenti" che rispondono a una logica socio-economica: essi traducono infatti l'impatto dell'uomo e delle istituzioni sul patrimonio naturale. Gli agenti considerati sono quelli della contabilità nazionale, imprese, amministrazioni pubbliche, famiglie, i conti d'agente so-

no espressi sia in unità fisiche sia in moneta e misura no gli utilizzi da parte degli uomini degli elementi del patrimonio naturale (prelievi, modifiche, rigetti) permettendo di valutare la pressione netta degli agenti sull'ambiente e l'accumulo nell'ambiente stesso di sostanze nocive. In moneta i conti riguardano invece la produzione e l'utilizzo di risorse primarie (agricoltura, silvicoltura, pesca, prodotti energetici, minerali e metalli). Da ultimo vi sono dei cosiddetti "conti satellite" dell'ambiente in moneta che mettono in relazione la spesa per l'ambiente (scorporata per i diversi elementi) con gli elementi naturali corrispondenti. Si suddividono in gestione dell'acqua, eliminazione e recupero dei rifiuti, gestione dei parchi naturali, gestione dello spazio marittimo, caccia, pesca, gestione conservativa della fauna.

Questo sistema di conti dovrebbe consentire di valutare l'efficacia della politica ambientale mettendo in relazione spesa e risultato.

È pretendere troppo chiedere che in Italia venga almeno nominata una commissione interdisciplinare coordinata dall'Istituto di statistica ad esempio che studi la possibilità di costruire uno schema conoscitivo di questo tipo invece di continuare a raccogliere dati un po' a caso pensando che da soli si organizzerebbero in sistema? Il ministero dell'Ambiente ha previsto una struttura apposta per gestire il sistema informativo ambientale non potrebbe dare istruzioni perché cominci i suoi lavori costruendo uno schema tipo del tipo di quello francese con il vantaggio di collegarsi alle esperienze in corso nella Cee?

Nel Bel Paese un sistema di conti del patrimonio dovrebbe anche considerare il patrimonio storico-artistico: questo potrebbe essere il nostro contributo specifico a un progetto ambizioso ma di grande fascino intellettuale e di possibili enormi ricadute sul piano dell'efficienza dell'intervento politico. Perché ad esempio il nuovo ministro ombra non potrebbe prendere un'iniziativa in questo senso?



Disegno di Giulio Sansonetti

C'è chi ipotizza che nuovi farmaci possano servire a rafforzare le difese naturali dell'organismo

Immunostimolanti per l'Aids?

Nel campo delle terapie immunologiche i farmaci immunostimolanti costituiscono una delle più recenti acquisizioni nell'armamentario del medico. Queste sostanze sono capaci di indurre nell'organismo un'augmentata risposta immunitaria non specifica. E c'è chi ipotizza un loro uso in una terapia combinata per rafforzare le difese immunitarie nei pazienti che sono affetti da Aids.

GIANCARLO ANGELONI

Nella terapia del cancro ad esempio delle leucemie un tentativo che si sta compiendo è quello di stimolare nell'organismo una risposta immunitaria all'aggressione. In alcuni tumori solidi si usano complessi chiamati immunostimolanti costituiti da anticorpi monoclonali che trasportano con sé una sostanza tossica per la cellula cancerosa. Non è solo in questo settore che è cruciale della medicina che le applicazioni dell'immunologia di punta muovono i primi passi. È un esordio pieno di grandi speranze quello dell'immunofarmacologia anche

se per ora sono più le suggestioni e i suggerimenti che i ipotesi e le linee di ricerca e non piuttosto i risultati certi e acquisiti a far parlare di questa disciplina.

Nel campo delle terapie immunologiche i farmaci immunostimolanti costituiscono in particolare una delle più recenti acquisizioni nell'armamentario a disposizione del medico. Di che cosa si tratta esattamente? In termini sintetici questi farmaci potrebbero essere indicati come i costituenti del sistema immunitario. Se si vuole però una definizione più rigorosa si

può ricorrere a quella tradizionale che include negli immunostimolanti tutte quelle sostanze capaci di indurre attivamente l'organismo ad esprimere un'augmentata risposta immunitaria in modo non specifico verso gli infettivi.

Gli immunostimolanti costituiscono una categoria eterogenea una famiglia piuttosto composta di sostanze. Alcuni hanno goduto e godono di grande notorietà come il caso degli interferoni naturali o prodotti per insegnamenti genetici che dell'insieme sono forse un po' la bandiera. Una classificazione usata di frequente è quella basata semplicemente sull'origine dei vari immunostimolanti. Si distinguono così tre gruppi principali di prodotti: gli immunostimolanti di origine biologica ottenuti cioè da tessuti o da specifiche cellule, piante o animali; quelli di origine sintetica; e quelli di origine sintetica. In termini di azione, si può distinguere in rapida espansione e gli immunostimolanti di origine fisiologica chiamati così perché sono sostanze che intervengono nella

differentiazione, nella regolazione o nell'espressione del sistema immunitario. Gli interferoni, gli ormoni timici, l'interleuchina 2 sono di questo gruppo di immunostimolanti oggi disponibili per uso clinico.

Di un immunostimolante di origine sintetica invece il metisopropolo si sta parlando in questi giorni a Roma alla prima Conferenza internazionale sugli aspetti molecolari della risposta immunitaria e delle malattie infettive, cui partecipa anche il premio Nobel per la medicina Susumu Tonegawa, il cui si deve la scoperta dei meccanismi genetici attraverso i quali si formano nel organismo tanti diversi tipi di anticorpi specifici per i vari agenti infettivi e di altro tipo. E in linea con le speranze che l'immunofarmacologia oggi esprime si ipotizza che il metisopropolo una sostanza a cui ci si riferisce con il nome di "antidoti collaterali" sono assai meno desti a svolgere un qualche ruolo nel ripristinare la funzione immunitaria forte-

mente depressa nei malati di Aids. In particolare si è affermato il metisopropolo ridurrebbe l'incidenza di quelle devastanti infezioni opportuniste che causate appunto da germi abitualmente innocui che approfittano dell'opportunità di un'immunità debole.

Sul metisopropolo (da parecchio tempo in profittano anche da noi) sono iniziati studi in tema di Aids tre anni fa in Danimarca poi in Italia e in altri paesi. È in questo contesto che chi vede come il creatore americano John Hadden il suo possibile uso nel prossimo futuro in un trattamento combinato una sorta di cocktail terapeutico in cui l'AzT sarebbe in funzione antivirale e l'immunostimolante servirebbe per rafforzare le difese immunitarie. Non a caso il metisopropolo ha ricordato Tonegawa che solo la conoscenza dei meccanismi di base con cui agisce il virus Hiv porterà a nuove strategie contro l'Aids.



«Il nucleare contro l'effetto serra»

L'effetto serra. Petrolio, metano, carbone, legno, ecc. tutto concorre ad aumentare il riscaldamento globale. Non possiamo aiutare a prevenirlo. Fortunatamente abbiamo una sicura fonte di energia pulita per il futuro: l'energia nucleare. Firmito British Nuclear Fuels Plc. Tobi chi si vede l'industria nucleare. E dire che negli anni scorsi dopo Chernobyl aveva assunto un tono come dire un po' dimesso. Quest'inser-



zione pubblicitaria a doppia pagina sul "New Scientist" della compagnia inglese anticipa per se un ritorno sulla scena in grande stile del nucleare? C'è forse da aspettarsi una cospicua sponsorizzazione da parte di quest'industria delle prossime iniziative nazionali e internazionali sull'effetto serra? Resta di vedere se i movimenti ambientalisti accetteranno la implicita proposta di alleanza con i nemici giurati di questi ultimi quindici anni.



Ieri ● minima 20°
● massima 33°
Oggi il sole sorge alle 5.59
e tramonta alle 20.33

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17



Moana Pozzi si ribella: non vuole essere doppiata

Non è solo corpo Moana Pozzi possiede anche una voce e intende valorizzarla. L'attrice ha deciso di procedere per vie legali nei confronti di Angelo Stella, produttore del suo ultimo film «Ecstasy» che intende far doppiare la sua voce. Moana che ha sempre doppiato personalmente tutti i suoi film ritiene che l'atteggiamento del produttore sia un'offesa alla sua professionalità e alla sua immagine, considerando, fra l'altro, che «Ecstasy» è un film per il grande pubblico, che si sentirebbe tradito a non sentire la sua voce autentica.

«Lo Stato intervenga per acquistare l'«Aurora»»

Qualcosa si sta muovendo per il «casino Aurora». Dopo la nuova perizia che ha valutato in oltre 25 miliardi il valore della villa di via Lombardia, il senatore democristiano Giampaolo Morra ha presentato una interrogazione culturale e del Tesoro per chiedere che venga esercitato il diritto di prelazione da parte dello Stato. Il «casino Aurora» stava per essere venduto, nel febbraio scorso per una cifra irrisoria (poco più di otto miliardi). L'intervento di Giulio Carlo Argan e di altri parlamentari comunisti creò una grande polemica nel mondo dei beni culturali, tanto che il sostituto procuratore Giancarlo Armati bloccò l'imminente asta ed emise quattro comunicazioni giudiziarie. La prossima asta si dovrebbe tenere in autunno.

Regione Lazio Scaduto da 9 mesi l'ufficio di presidenza

L'ufficio di presidenza della Regione Lazio è scaduto da nove mesi ma da allora l'elezione del nuovo organismo ha subito continuato. Contro questo ingiustificato dilazionismo il Pci ha presentato una nota di protesta nella quale si legge fra l'altro: «Il presidente Landi ha accondisceso alla richiesta della Dc di rimpandere per propri interessi l'elezione dell'ufficio di presidenza a settembre. Il prestigio e l'autonomia del consiglio regionale sono lesi dalle meschine questioni delle forze politiche del pentapartito». I comunisti chiedono che l'ufficio di presidenza venga eletto subito per far funzionare la Regione nella piena presenza dei suoi poteri istituzionali.

Investi e uccise una donna Scoperto dopo due mesi

Il 18 marzo scorso aveva investito e ucciso una donna con la sua auto. Poi era fuggito. L'incidente era avvenuto alle 6 in via Castro Pretorio. Il solo testimone dell'incidente ebbe il tempo di vedere il tipo di auto, una Golf bianca che la targa cominciava con i numeri 1 e 4 e finiva con la lettera H. Dopo due mesi passati negli uffici del «Prav» pubblico registro automobilistico gli uomini della polizia stradale sono riusciti a scoprire il responsabile dell'incidente. Si chiama Massimo Verdecchia, 21 anni, e la sua auto è ancora dal carrozziere. L'uomo ha dichiarato al magistrato di essere fuggito per lo shock causato dall'incidente. Per ora è stato denunciato in stato di libertà.

Arrestato dopo la violenza contro una bimba di 12 anni

Ha nescitato una bambina di 12 anni per costringerla ad avere rapporti sessuali con lui. Poi l'ha fatta salire in macchina ma è stato arrestato dalla polizia avvertita da un parente della piccola. Si chiama Domenico Alonzi, ha vent'anni e fa il manovale a Sora, nel paese della Ciociaria dove è successo il fatto. Dalle prime indagini sembra che il giovane avesse già violentato la bambina e che con la minaccia di raccontare tutto in paese l'avesse costretto ad appartarsi ancora con lui. Domenico Alonzi per ora è accusato di presunta violenza carnale. Nei prossimi giorni sarà interrogato dal magistrato.

Cambio ai vertici dell'Italgas arriva il nuovo direttore

Nuovo direttore all'Italgas Romana gas si tratta di Bia go Marano 43 anni che sostituisce Silvano Valle. Marano è all'Italgas dal 1972 e assume la direzione della azienda nel momento della costituzione dell'Italgas sud che dovrà occuparsi della metallizzazione del mezzogiorno d'Italia. Il metano è ormai diffuso in tutta Roma e l'utenza ha raggiunto quasi un milione di unità. Il consumo annuale è di oltre 700 milioni di metri cubi di gas.

MAURIZIO FORTUNA

Autonomia Referendum a Cesano e Fiumicino

La data è stata fissata il 12 novembre prossimo. Fiumicino e Cesano voteranno il referendum per l'autonomia da Roma. Lo ha deciso la Regione dopo una proposta dell'assessore agli enti locali. Così dopo Ostia continua la battaglia d'indipendenza del litorale romano. Nonostante la voglia di autonomia a Cesano si sentono i «No» cioè coloro che non volevano staccarsi dalla capitale. Fu un voto molto contrastato ma alla fine la maggioranza fu schiacciante. I 10 centri di autonomia sono stati riposti nel cassetto. Ora provano altri due piccoli centri ognuno dei quali con problemi e prospettive differenti. Mentre quelli di Fiumicino sono pressoché gli stessi problemi di Ostia a Cesano si sente soprattutto la voglia di una maggiore efficienza amministrativa. Gli abitanti del piccolo centro sulla Cassia si sentono trascurati da Roma. I loro problemi non arrivano alle orecchie degli amministratori della capitale e gli interventi in favore del loro paese richiedono tempi sempre più lunghi. Ora fissata la data del referendum comincia la campagna elettorale. Come finirà?

Pecchioli al presidente del Consiglio «Risponda in aula prima della fiducia sulla data delle elezioni nella capitale» Il Pci romano incontra il commissario

Voto in autunno La parola a Andreotti

«Formali assicurazioni» che in autunno si voterà a Roma. Le ha chieste ad Andreotti il presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli. La Camera si occuperà lunedì della crisi in Campidoglio mentre il ministro degli Interni del governo ombra Aldo Tortorella sta preparando il testo del decreto di scioglimento del Consiglio comunale. Ieri una delegazione del Pci si è incontrata con il commissario straordinario.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Campidoglio la parola passa ad Andreotti. A chiedere al neopresidente del Consiglio la garanzia che siano rispettate le regole democratiche è stato nel corso del dibattito sulla fiducia al nuovo governo il capogruppo comunista al Senato Ugo Pecchioli. «Travolto dagli scandali e dalle critiche attaccato persino dall'Osservatore romano» ha

ogni tentativo di sottrarre ai romani questo diritto prolungando illegittimamente la gestione commissariale deve essere sventato. Le chiedo formalmente ma ha concluso il capogruppo comunista di dare nella sua replica al Senato un'assicurazione a questo proposito. La replica di Andreotti è prevista per oggi pomeriggio subito prima del voto di fiducia. Della questione della data delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Roma il Parlamento tornerà a occuparsi questa volta alla Camera la prossima settimana. Lo ha deciso su proposta del presidente del gruppo della Sinistra indipendente Franco Bassanini la conferenza dei capigruppo di Montecitorio che ha messo in calendario per lunedì prossimo la discussione delle numerose interpellanze e interrogazioni presentate in questi giorni. L'ultima firmata da parlamentari della Sinistra indipendente e della Lista verde sollecita il ministro degli Interni Antonio Gava «a restituire senza indugio agli elettori romani a norma di legge ogni decisione sulla soluzione della crisi» anche per «evitare il sospetto che disinvolti aggrimenti e clamorose violazioni di legge siano consentite a Roma solo perché poste in essere nell'interesse di amici e seguaci del presidente del Consiglio testé nominato». Gava dovrà anche spiegare perché non è ancora stato sciolto il Consiglio comunale e deve garantire che si voti entro l'autunno. Termini questi che sono stati al centro ieri mattina dell'in-



Giulio Andreotti



Ugo Pecchioli

contro tra una delegazione dei gruppi consiliari capitolini e la presidenza del gruppo comunista alla Camera. I comunisti che già avevano presentato un'interrogazione sul problema di un'interpellanza ha annunciato il capogruppo Pci alla Camera Renato Zangheri per impegnare il governo a rispettare la scadenza elettorale di novembre. Sempre sul fronte comunista il ministro degli Interni del governo ombra Aldo Tortorella sta preparando in assenza di interpellanze un testo del decreto di scioglimento del Consiglio comunale che dovrà essere firmato dal presidente della Repubblica. Ieri pomeriggio intanto una delegazione del Pci romana guidata dal segretario della federazione Goffredo Betti

ni ha incontrato il commissario straordinario in Campidoglio Angelo Barbato per presentargli una serie di proposte su ripristino della legalità emergenza traffico per settembre apertura dell'anno scolastico anziani e inquinamento Barbato si è riservato di esaminare le proposte. L'impressione dei comunisti è stata positivamente il suo intervento sul problema delle ferie negli ospedali ha detto Bettini. Ci è sembrato apprezzare la nostra sollecitazione al massimo rapporto con la città sulle questioni che riguardano la vita di tutti i giorni dei romani. La verifica comunque sarà nei fatti. Il commissario deve ripristinare la legalità non deve dare seguito alle delibere approvate dalla giunta bunker del 12 luglio».

Ingorgi per i cantieri mondiali, un aereo si rovescia: sei feriti Nubifragio, grandine, tromba d'aria In pochi minuti la città in ginocchio



Il Colosseo allagato una voragine a via Metauro

Poggia battente, grandine e una tromba d'aria. Un quarto d'ora d'inferno, una casa scoppiata, alberi divelti, strade allagate. Lo sbandamento di un aereo da turismo in atterraggio e la caduta di un pannello hanno provocato il ferimento di sei persone a Campidoglio. Da ieri intanto è cominciato il calvario dei cantieri mondiali per tutta la mattina la zona Nord di Roma è rimasta paralizzata da un unico grande ingorgo.

Pochi minuti ma è stato il momento più violento. Un temporale accompagnato da grandine e da una tromba d'aria ha seminato danni per pomeriggio poco dopo le 16 in tutta la città. Particolarmente colpita la zona di Campidoglio dove un Piper in fase di atterraggio è stato scagliato dal vento contro alcuni altri aerei da turismo in sosta sul piazzale dell'aeroporto. I tre passeggeri del Piper un istruttore e due allievi piloti e la sono fortunatamente cavata con ferite non gravi. Contemporaneamente la caduta di un pannello nella sala armi dell'aerostazione ha provocato il ferimento di altre tre persone che sono state medicate in ospedale.



Vigili urbani e pompieri hanno dovuto rispondere a centinaia di chiamate in via Selva Candida la tromba d'aria ha scoppiato una casa a Ostia il tendone che ricopriva una piscina è stato crollato sull'asfalto di via Prato Cornello. Decine gli alberi i pali e i cartelloni pubblicitari divelti che hanno bloccato le strade e danneggiato o distrutto numerose automobili. In via Acquafredda è caduto un muretto. Numerose le strade allagate. Oltre ai «tradizionali» sottopass della Pontina e di via Portuense i problemi più gravi si sono registrati a Porta San Pancrazio dove l'acqua ha raggiunto i 60 centimetri a piazza degli Oceani e sulla Cristoforo Colombo ai capoluoghi della zona Nord di Roma. La zona è rimasta paralizzata da un unico grande ingorgo.

Mamiani, oggi usciranno i «quadri» Il preside paga il conto Scrutini sbloccati

Scrutini salvati in extremis al «Mamiani». Dopo una sola giornata di protesta, i membri della commissione per gli esami di maturità hanno vinto. Il ministero sta inviando i soldi per il pagamento dei conti degli alberghi. La scuola ha già anticipato diciotto milioni. L'accordo è stato raggiunto ieri mattina. Oggi nell'atrio compariranno gli elenchi dei «promossi e bocciati».

avere le casse semivuote. «Se no imposibilitato a pagare i commissari. E comunque questo è compito del governo non della scuola. I nostri fondi servono a garantire il funzionamento del liceo» aveva detto Attilio Marinari. Ma ieri la situazione è stata sbloccata. Scavalcato il provveditorato che in pratica non ha mosso un dito per risolvere l'incrinata vicenda l'accordo è stato raggiunto direttamente da insegnanti e ministero.

Anguillara, l'omicida ha 76 anni La vittima è la convivente, di 30 anni più giovane Assassinata per gelosia

Ha ucciso la sua convivente per gelosia e pochi istanti dopo è stato ferito dal figlio della donna. Lui Marzio Frezza, un agricoltore di 76 anni era diventato sempre più ossessivo verso Raffaella Palatano, più giovane di quasi trent'anni. L'ultima lite a pugni e calci poi uno sparo col fucile da caccia in pieno petto. Mentre tentava di andarsene l'uomo è stato raggiunto e colpito alla gamba destra.

prima ricostruzione Bruno Palatano avrebbe strappato dalle mani di Frezza il fucile e avrebbe fatto fuoco ferendolo ad una gamba. Un'altra versione dice che nel corso del violento diverbio il ragazzo avrebbe minacciato il vecchio con una pistola in suo possesso una 765. Forse vuole vendicare la morte della madre subito e spara quel colpo contro l'agricoltore che sta tentando di allontanarlo da sé col fucile spianato. E comunque in pochi secondi Marzio Frezza crolla colpito alla gamba destra. Sono i carabinieri a soccorrere il ferito trasportandolo all'ospedale di Bracciano. Guarirà in venti giorni ma dall'altro lato per Frezza è scattato l'arresto per omicidio. Il suo stesso conferma il movente è gelosia quella donna tanto più giovane scatenò in lui fantasmi e paure. L'ama almeno per lui quello è un amore così forte da «non riuscire più a sopportare la situazione». Confessa e per questo ha sparato.

Hanno avuto i soldi e quasi tutti sono già ripartiti per tornare a casa. Gli insegnanti del «Mamiani» che l'altro giorno avevano minacciato di non portare a termine gli scrutini degli esami di maturità perché non avevano ancora ricevuto i soldi per pagare i conti degli alberghi e dei ristoranti. I hanno spuntata ieri mattina dopo una serie di telefonate tra gli insegnanti e Romano Cammarata direttore generale del ministero della Pubblica Istruzione si è arrivati a un accordo. Cammarata con un fonogramma ha fatto sapere di avere dato il via alle pratiche per il pagamento dei commissari. Per intanto il preside del liceo Attilio Marinari è stato invitato a mettere a disposizione degli insegnanti i fondi destinati dal consiglio di istituto al finanziamento delle attività scolastiche. Si tratta di circa diciotto milioni che sono già stati distribuiti tra i cinque membri della trentaduesima commissione ripartiti ieri in serata per le loro abitazioni dopo avere ultimato in tutta fretta gli scrutini.

In un primo tempo il preside del liceo a norma di tutto il consiglio di istituto aveva scritto al provveditore agli studi di

L'ha uccisa per gelosia. E mentre ancora imbracciava il fucile con cui aveva sparato in pieno petto alla sua convivente e tentava di andarsene è stato bloccato da un colpo di pistola. Il figlio della donna l'ha raggiunto in strada e ferito ad una gamba. Questi atti di violenza sono avvenuti il 19 giugno scorso a Anguillara l'altra notte poco dopo l'una.

Marzio Frezza è ossessionato dalla gelosia. Ha sessantasei anni e l'ira selvaggia a suo agio gli monta dentro come una fune e spesso sempre più spesso perseguita la sua con-

vivente Raffaella Palatano. Lei è molto più giovane ha quarantatré anni quasi trent'anni meno dell'anziano agricoltore ormai in pensione. L'ha conosciuto che è rimasta vedova e con due figli e subito inizia una convivenza in una palazzina alla periferia di Anguillara in via Andrea Doria. Da allora passano i vent'anni forse sereni almeno i primi. Negli ultimi tempi raccordi non i vicini le scene d'infamia di sospetto. La coppia litiga anche l'altra notte. E il vecchio uomo insulta colpisce

Per villa Ada invece i problemi sono di altro tipo. Infatti il testo per l'esproprio del parco e la sua consegna al Comune non è stato né mai inserito nel decreto legge che sarà esaminato oggi. Il cordoglio che il decreto prevede fra l'altro anche l'esproprio della villa Strohl Fern. Lo spostamento delle caserme di viale Giulio Cesare e interventi urgenti per i beni archeologici e monumentali della città.

Roma capitale Decreto a Montecitorio Scontro su villa Ada e l'aeroporto dell'Urbe

Oggi torna in commissione per la terza volta il decreto legge su Roma Capitale. E per la terza volta rischia di non essere approvato. Lo scontro sarà principalmente su due questioni: l'esproprio di villa Ada e la ristrutturazione dell'aeroporto dell'Urbe. Proprio su quest'ultimo problema lo scontro sarà più duro. Il democristiano Elio Mesurati ha già annunciato la sua opposizione ad un'operazione che rischia di stravolgere l'equilibrio ambientale di tutta la zona.

**Sono 1100 gli alberghi classificati
Offrono 37.412 camere
per un totale di 65mila posti
Oltre 5 milioni i visitatori**

**Prezzi fissati nelle categorie basse
ma non mancano suite milionarie
I tedeschi vogliono spendere poco
mentre i giapponesi amano il comfort**



L'hotel Excelsior, una suite può costare anche più di un milione. Ma a Roma si dorme anche con 16mila lire

In albergo ma... sotto le «stelle»

Alberghi per tutti i gusti e tutte le tasche. Dalle 16.000 lire di una singola senza bagno a 1.100.000 per una notte in una suite dell'Excelsior, passando per una gamma vastissima di soluzioni intermedie. Con cinque milioni di turisti ogni anno, sono disponibili tra Roma e provincia 37.412 stanze e 65.011 letti. La protesta degli albergatori: «Con un centro congressi si potrebbe fare molto di più».

ANNA LUCETTA

Traffico, musei chiusi, monumenti sigillati dalle impalcature. La pubblicità non è delle migliori, eppure Roma resta una meta ambita da migliaia di persone. Nel 1988 sono state registrate 5.248.996 presenze tra turisti stranieri e italiani, mentre per quanto riguarda le case degli istituti religiosi, la stima si aggira su un totale di circa 141.000 persone. Complessivamente le camere su Roma e provincia sono 37.412, con una disponibilità di 65.011 letti, suddivisi tra i 1.100 alberghi. «La legge quadro sul turismo», spiega il dott. Costanzo dell'ufficio statistica dell'Ept - ha previsto una norma transitoria con la quale ha stabilito che dal 1°

gennaio '85, anche in assenza di leggi regionali, gli alberghi già esistenti dovevano essere classificati per stelle. Roma a tutt'oggi si regola con questa norma mancando una legge regionale. Da una a cinque stelle il ventaglio delle proposte è tale da rispondere a tutte le esigenze: dormire nella città eterna può costare 16.000 lire come 1.100.000 a notte. Si passa dall'Excelsior (5 stelle lusso) dove una suite varia dalle 600.000 lire a 1.100.000 agli alberghi a una stella, dove con 20.000 lire si può avere, una singola senza bagno, come alla pensione Beatrice in via dei Serpeni. Ma la gamma delle soluzioni intermedie è vastissima. E se per gli alber-

I prezzi (in migliaia di lire)

Una stella (454 alberghi)	senza bagno:	dalle 16 alle 32 (singola)
	con bagno:	dalle 21 alle 41 (doppia)
		dalle 20 alle 39 (singola)
		dalle 26 alle 54 (doppia)
Due stelle (334 alberghi)	senza bagno:	dalle 19 alle 40 (singola)
	con bagno:	dalle 26 alle 60 (doppia)
		dalle 25 alle 53 (singola)
		dalle 36 alle 80 (doppia)
Tre stelle (234 alberghi)	senza bagno:	dalle 29 alle 53 (singola)
	con bagno:	dalle 42 alle 87 (doppia)
		dalle 37 alle 81 (singola)
		dalle 58 alle 126 (doppia)
Quattro stelle (79 alberghi)	con bagno:	dalle 85 alle 300 (singola)
		dalle 95 alle 470 (doppia)
Cinque stelle (9 alberghi)	con bagno:	dalle 190 alle 381 (singola)
		dalle 280 alle 560 (doppia)

no raccolti anche quelli che offrono quasi lo stesso servizio della camera e alla localizzazione dell'albergo. C'è poi una fascia intermedia tra alberghi a tariffe liberalizzate e alberghi controllati dalla commissione provinciale, dove so-

lance in piazza Montecitorio a 4 stelle. Il primo costa dalle 115.000 lire per la singola alle 160.000 per la doppia, mentre il secondo varia dalle 223.000 per la singola alle 300.000 per la doppia.

«Mancando una legge regionale», spiega Vistarini presidente dell'Unione albergatori - «quelle strutture che abbiano migliorato le loro condizioni non ottengono un riscontro ufficiale. E così nella stessa classe sussistono realtà diametralmente opposte». Tra i 79 alberghi a quattro stelle e i 9 a cinque stelle, si raccoglie, infatti, quel segmento di turisti disposti a spendere, per una confortevole sistemazione dalle 85.000 alle 560.000 al giorno.

All'Aldrovandi Palace, ai Parioli, si va dalle 280.000 lire per le singole, alle 330.000 lire per la doppia. La suite costa dalle 450.000 lire in su. A richiedere questo tipo di sistemazione sono soprattutto dipendenti di grosse società, mentre, per attori o personaggi del mondo Hassler Villa Medici è tappa obbligata. Di lì è passata Grace Kelly con

famiglia e pochi mesi fa Joan Collins. Il costo varia dalle 320.000 lire per la singola alle 520.000 lire per la doppia. Non ci sono suite ma stanze matrimoniali con vista sulla scalinata di piazza di Spagna. Ambasciatori, top manager e divi di Hollywood prediligono ancora l'Excelsior di via Veneto. Arredato in stile con autentici pezzi d'antiquariato costa dalle 215.000 lire per la singola al 1.100.000 per la suite più esclusiva.

«Il letto è sempre un letto», racconta il sig. Vecchio della direzione dell'Excelsior - «ma sempre di più l'immagine rappresenta un bisogno per il nostro cliente spesso a Roma per affari».

Il settore però, risente della latitanza dell'amministrazione comunale: «Microcriminalità, spaccio di droga, prostituzione sono problemi che la categoria paga sulla propria pelle», spiegano all'Unione albergatori. Attualmente la stima dei posti di lavoro del settore ammonta a circa 17.000 unità, se Comune e Regione si decidessero a costruire il centro congressi, avremmo un incremento altissimo.

Mondiali I Comuni aspettano i fondi

Chi li ha visti? Ventisette miliardi stanziati dalla giunta regionale per la realizzazione di impianti sportivi di base per i Mondiali in 126 comuni laziali. Da sette mesi è stata approvata la delibera regionale per la loro costruzione e da allora non si è più saputo nulla.

Il ministero del Turismo non ha ancora emesso il decreto di attuazione del programma della giunta e nessuno, né il presidente Bruno Landi, né l'assessore Paolo Arbaricco, ha provveduto a sollecitarlo. E i comuni, intanto, aspettano, senza poter avviare i lavori.

Il gruppo comunista alla Regione ha perciò presentato un'interpellanza urgentissima per chiarire le responsabilità della giunta nel ritardo, che rende di giorno in giorno più difficile la costruzione degli impianti previsti, e per chiedere un intervento immediato presso il ministro.

Mondiali Gli edili chiedono i contratti

Nuove nubi sui Mondiali. L'Acer e l'Intersind hanno interrotto, infatti, le trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale degli edili e si profila il pericolo di un rallentamento dei lavori nei cantieri delle opere previste per il '90.

La trattativa si è arenata sul problema della sicurezza, sulle condizioni di lavoro e sul regime degli orari e sul salario. La federazione dei lavoratori edili (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) ha chiesto un intervento delle autorità politiche e istituzionali per sbloccare la situazione e intanto minaccia iniziative di protesta. I sindacati assicurano che eviteranno di creare disagi alla città-dinamita. Quanto alla consegna puntuale delle opere non danno garanzie. «La responsabilità dei ritardi sarà delle associazioni padronali».

Il Pci accusa la giunta: «Nella capitale ha lasciato un deserto» Sette miliardi in meno per la cultura Penalizzati danza, musica e teatro

Sette miliardi in meno per le manifestazioni e le attività culturali nella capitale. I tagli del commissario ad acta su stanziamenti già esigui, previsti dal pentapartito nel bilancio '88. Spettacoli e allestimenti, il settore più penalizzato: meno quattro miliardi. Polemico il Pci: «La giunta non ha mai fatto un programma». Il rischio della privatizzazione degli spazi culturali.

MARINA MASTROLUCA

Sette miliardi in meno su un bilancio già stringato e ridotto all'osso. La cultura nella capitale potrà contare su risorse ancor più ridotte di quelle che il pentapartito capitolino ha assicurato finora. Il commissario ad acta ha infatti tagliato una fetta consistente dei fondi previsti in bilancio per spettacoli e interventi culturali. Resta, insomma, solo qualche briciola, che siede con le tante debite miliardiarie varate in violata dalla giunta dimissionaria.

quello del teatro di Roma, depernati 175 milioni dai fondi per l'Accademia filarmonica, il panorama non è più roseo per le altre voci di spesa.

L'Archivio capitolino vede quasi dimezzate le sue sostanze, perdendo in un colpo 160 milioni sui 360 stanziati nell'88, mentre i 70 milioni destinati alla Biblioteca di San Luca diventano 20. Le biblioteche circoscrizionali perdono 30 milioni e le attività del sistema bibliotecario restano con un bilancio di zero lire. I musei avranno 400 milioni in meno, mentre la voce «attività espositive e divulgazione» si ritrova con 100 milioni sui 250 dell'88. Altri 150 milioni sono stati tagliati dalla voce «conservazione monumenti e restauro» che resta comunque con 3 miliardi.

I tagli più pesanti riguardano però i contributi a manifestazioni e spettacoli, un settore, secondo Sandro Del Fattore, «già fortemente impoverito dalle scelte della giunta». I 3 miliardi e 175 milioni del capitolo contributi del bilancio 88 sono diventati, infatti, 992 milioni; gli allestimenti invece avranno una quota di 500 milioni sui 1.600 previsti, mentre i finanziamenti alle manifestazioni da 1.230 milioni diventano 980. In totale, quasi 4 miliardi in meno, che vuol dire ancor meno musica, danza, teatro e così via.

«Critica nei confronti dell'Ente romano, la giunta pentapartito non ha fatto altro che copiare in peggio alcune iniziative, perdendo completamente l'idea del recupero degli spazi della città - ha detto Sandro Del Fattore - Nello stesso tempo non ha prodotto nemmeno strutture permanenti, lasciando inutilizzate o sottoutilizzate anche quelle già disponibili o recuperabili con un impegno minimo».

Tra queste, senza contare centri culturali e biblioteche di periferia lasciati chiusi, si contano l'ex birreria Peroni, su cui c'è un piano di recupero non avviato e girano voci di convenzioni con privati, l'ex mattatoio, l'acquarium e il Palazzo delle Esposizioni. Su quest'ultimo, in particolare, c'è molto più di una voce circa una convenzione del Comune con un gruppo di aziende legate alla lacorossi che terminerebbe i lavori, in cambio della gestione di alcune attività del nuovo centro, tra cui quelle «multimediali» ed eventuali sponsorizzazioni.

«Non siamo contrari ad un'integrazione tra pubblico e privato in questo settore, lasciando al pubblico il ruolo principale - ha concluso Del Fattore - Ma ci opponiamo alla trasformazione di spazi culturali in spazi commerciali. A Roma serve una classe dirigente che sia in grado di porre la cultura al centro della gestione cittadina».

Per le minacce usava la siringa Dodici ore di rapine Catturato al terzo colpo

«Ho l'Aids, datemi i soldi». Minacciando con una siringa la proprietaria di una farmacia, si è fatto consegnare settemila lire mettendo a segno la terza rapina della giornata. Il malvivente è Boris Zaccagnini, fratello di un esponente della destra inquisito tempo fa per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Il giovane è stato catturato dopo una movimentata fuga per la città.

CLAUDIA ARLETTI

Tre rapine andate a segno, un lungo inseguimento per le strade della città e poi in campagna, alla fine la cattura. Il rapinatore è Boris Zaccagnini, 23 anni.

È fratello di un noto esponente della destra eversiva, Ivan, in passato protagonista di clamorose rapine compiute in banche e gioiellerie per autofinanziamento. Il giovane venne anche inquisito per partecipazione a banda armata e per associazione sovversiva.

Boris Zaccagnini, del tutto estraneo alle vicissitudini del fratello, aveva iniziato la giornata di ieri col furto di una Panda in via della Farnesina. Utilizzando l'automobile, una dopo l'altra, ha messo a segno tre rapine nel giro di poche ore. Prima vittima, una giovane che stava rientrando nella sua abitazione di via Fosco del Fontanelle. Zaccagnini balza dall'automobile, strappa la borsetta a Rosalba Paliere e si dà alla fuga.

Secondo atto, via Flaminia Vecchia. Il giovane individua la nuova vittima. È un'anziana signora, ferma al semaforo in attesa di attraversare. Nuovo balzo dall'automobile. Questa volta il colpo frutta anche dei gioielli.

Ore 19 Boris Zaccagnini, dopo avere giurificato alcune ore per la città, entra in una farmacia di via dell'Acquatraversa pochi minuti prima della chiusura, dove in quel momento non c'erano clienti.

«Ho l'Aids, attente a voi, datemi i soldi e non fatele». Il giovane minaccia la proprietaria e la commessa della farmacia con una siringa piena di un liquido imprecisato. Le due donne, Renata Bergami, 60 anni, e Antonietta Novi, 28 anni, terrorizzate consegnano l'incasso della giornata, settemila lire.

Il giovane si dà nuovamente alla fuga. Dalla farmacia, terza segnalazione al 113 in corso Francia, una volante della squadra mobile viene messa a conoscenza delle caratteristiche della vettura con cui sono state compiute



Boris Zaccagnini

Arrestata Nascondeva l'eroina nello stomaco

La 34enne canadese Antonietta Menassa ha rischiato la vita per trasportare una partita di droga pesante in Italia e ora è all'ospedale. Grassi di Ostia in gravi condizioni i chirurghi le hanno tolto dall'intestino 80 ovuli contenenti eroina pura, uno dei quali le si era rotto in corpo durante il volo che l'ha portata da Karachi a Fiumicino sabato mattina. Era arrivata all'aeroporto priva di sensi e il comandante dell'aereo aveva chiesto l'immediato intervento dell'ambulanza. Trasportata all'ospedale di Ostia, i medici hanno eseguito una lastra che ha evidenziato la causa del malessere. L'indagine a raggi x era stata consigliata dalla polizia giudiziaria dell'aeroporto, esperta in casi di questo genere. La Menassa era già in coma ed è stata subito sottoposta all'intervento chirurgico che l'ha salvata. Ora è fuori pericolo, ma l'aspetta l'arresto per traffico di stupefacenti.

Carabinieri Maxiretata nella notte 33 arresti

Trentatré arresti, 81 denunce a piede libero per furti e borseggi, 52 segnalazioni alla Pretura di Roma per consumo di stupefacenti, 29 esercizi pubblici su 92 controllati non in regola con le norme igieniche. È il bilancio della maxiretata dei carabinieri avvenuta nella scorsa notte. Più di 500 militari hanno battuto a tappeto vaste zone della capitale, della provincia e del litorale laziale, controllando complessivamente 3.328 persone.

Prostituzione A giudizio ventidue insospettabili

Il pubblico ministero ha chiesto 22 rinvii a giudizio al termine dell'inchiesta sul traffico di prostitute che si era sviluppato in molti alberghi romani e in appartamenti privati. Le ragazze coinvolte nell'attività si spostavano ogni quindici giorni in diverse città italiane per prestazioni pagate fino a due milioni. Le indagini avevano smascherato persone insospettabili, molte delle quali svolgevano attività di copertura, come organizzatori della vasta rete nazionale di prostituzione. Proprietari di alberghi e di motel, mercanti d'arte o «semplicemente» proprietari di «case chiuse» sono stati incriminati per reati che vanno dall'istigazione al favoreggiamento della prostituzione e alla violazione della legge Merlin. Il giudice istruttore dovrà ora decidere se accogliere o no le richieste del pubblico ministero.

Centro Informa Città Bloccato il finanziamento Rischia di spegnersi l'informazione al computer

STEFANIA SCATENI

L'archivio informatico sui servizi e sugli avvenimenti della città, che fornisce notizie «fresche» a romani e turisti su tutto quello che succede, rischia di chiudere a settembre. Il Comitato regionale di controllo ha bocciato la delibera comunale che finanziava la parte del progetto «Informa Città» della cooperativa «Centro». «Abbiamo inviato una lettera aperta al commissario Angelo Barbato - dice Maria Giordano, presidente della cooperativa - chiedendo che ripresenti la delibera e abbiamo inoltrato un immediato ricorso al Tar perché sospenda la decisione del Coreco».

Unico in Italia, a parte un'esperienza più piccola del comune di Bologna, il progetto è stato varato, con l'adesione entusiasta dell'assessore Redavid, il 5 aprile. Una rete di terminali di computer, installati per ora in otto punti della città, fornisce gratuitamente ai cittadini e ai turisti qualsiasi informazione utile per scegliere dove e come muoversi fra attività varie e spettacoli. La delibera, approvata dalla giunta il 10 aprile scorso, prevedeva che il Comune entrasse a far parte del servizio con il contributo di 300 milioni. L'organismo di controllo regionale chiese il 27 aprile dei chiarimenti, una prassi normale quando si occupa di delibere culturali, ma l'assessore ha risposto soltanto il 4 luglio.

«Ci domandiamo il perché di questo ritardo - dice Maria Giordano - quando le altre delibere sono state visionate e approvate dal Coreco nel giro di un mese. Una delle più «veloci» è stata quella relativa alla rassegna cinematografica del «Fantafestival», organizzata da Marco Ravaglioli, giornalista di Tg1 e all'emittente radiofonica «Voglia di radio», nonché genero di Andreotti. È una questione politica? Sicuramente non è un problema di disponibilità finanziarie, visto che per avvenimenti di pochi giorni, come lo è stata la rassegna di danza all'Orto Botanico della scorsa estate, il comune ha sborsato 300 milioni. E la vicenda ci appare ancora più sospetta dato che l'ufficio istruttore del Coreco aveva già dato un parere positivo. L'intervento comunale a «Informa Città» era invece un finanziamento ad un'operazione permanente, con lo stanziamento di un terzo rispetto al costo complessivo (un miliardo coperto in gran parte dalla stessa cooperativa e da alcuni sponsor), pari alle spese di attività di un anno di lavoro.

Sono oltre 5.000 i luoghi archiviati da «Informa Città» - dai musei alle banche, dalle librerie alle farmacie aperte la domenica, dai ristoranti ai consulti - e molti di più gli eventi: spettacoli giornalieri, concerti, dibattiti e seminari, manifestazioni sportive. Un vero e proprio archivio che funziona come unica memoria cittadina. La decisione del Coreco arriva, paradossalmente, quando il «Centro» si preparava a potenziare il progetto con nuove postazioni e a produrre un almanacco su tutto quello che durante l'anno è successo in città. E proprio alcuni giorni fa il Comitato organizzativo di Italia 90 ha chiesto alla cooperativa di collaborare per i mondiali con «Informa Città».

**PCI
SEZIONE FERROVIERI**
Via PRINCIPE AMEDEO, 188
ROMA

**VENERDI'
28 LUGLIO
ore 17,30**
nei locali della Sezione
è convocato

**ATTIVO dei
FERROVIERI su
"L'impegno della Sezione
per preparare la Festa
de l'Unità di
VILLA GORDIANI"**

40.000 italiani,
a due mesi dal lancio, hanno scelto
la nuova Ford Fiesta

Vieni a provarla e anche tu dirai che
è la più bella del mondo.
La CONSORTI AUTO non va in vacanza
per meglio servirti
CONSORTI AUTO S.p.A.
Largo Lanciani, 16 - Tel. 4271544 Roma

Oltre 25mila persone
hanno già aderito
alla Cooperativa
soci de l'Unità
Aderisci anche tu
Cooperativa soci de l'Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel. 051/236587

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 4906633
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafaldà) 530972
Aids 5311507-8449695
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gambelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Trasleviere 5896658
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433
Coop. auto
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594942
Era Nuova 7591535
S. Sanno 7550858
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acqua Acqua 575171
Acqua Recil luce 575181
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Servizio urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ri ascolto (lossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 850661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S A F E R (autolinee) 4905101
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bionoleggio 6543394
Collati (taxi) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna Piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Fiamma corso Francia, via Fiamma Nuova (franco Vigna Stelli)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Trati piazza Cola di Rienzo
Preti via dei Tritoni (Il Messaggero)

L'ESTATE IN CITTA'

PISCINE
Octopus A.C. via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460
Scoperta Apertura ore 9-13-15-18-19
Giornaliero lire 5.000 abbonamento per sei ingressi lire 25.000
Punto di ristoro La Nocetta via Silvestri 16 tel. 6258952
Piscina scoperta L'abbonamento mensile è di lire 200.000 più iscrizione
Piscina delle Rose viale America 20 (Eur) tel. 5926717
Apertura ore 9-12-30 e 14-19
Ingresso lire 6.000 la mattina 7.000 il pomeriggio dal lunedì al venerdì
Sabato e domenica rispettivamente 7.000 e 8.500 lire
Kursaal Ostia Lido lungomare Luzzato Catulo tel. 5670171
Apertura dalle 9 alle 18-30
Ingresso giornaliero lire 6.000 sette ingressi lire 35.000
abbonamento mensile lire 80.000
Sporting Club villa Pamphili via della Norcia 107 tel. 6258555
Unica combinazione per frequentare il club (piscina tennis palestra e sauna)
abbonamento mensile di lire 200.000
La Sesta via Pontina km 14-300 tel. 5204103
Campi da tennis sauna, calcetto e nel giardino piscina
Apertura 9/14 e 14/19
Ingresso lire 10.000 per mezza giornata e 15.000 tutto il giorno
Obbligatorio il tesserino lire 2.000
Swimming Park «On Tour/Armonie itineranti» l'estate in piscina (olimpionica) palestra all'aperto campi da tennis calcetto e la sera musica
Tutto questo al Ergife Palace Hotel via Aurelia 617 tel. 8177046
Ora 9/19 e 21-30
Ingresso lire 20.000 per ciascuna settimana
Lazio
Nuovo via di Villa in Lucina tel. 5425522
Apertura dalle 9-30 alle 20-30
Ingresso lire 4.000 (per ogni fascia oraria)
Ristorante con insalata di pasta «capresi», arrosti, dessert freschi e macedonie di frutta

GELATERIE
Caffè Rosati p.zza del Popolo 4/5/5A
Giollitti via Ufficiali del Vicario 40 e p.zza Armettoni 15
Gelateria Tre Scellini p.zza Navona 28
Il Gelato via Giulio Cesare 127
Belle Napoli c.so Vittorio Emanuele 246/250
Il Pianeta del Gelato v. P. Martini 2
Pellacchia v. Cola di Rienzo 103/105/107
Monteforte v. Della Rotonda 22
Lecca Lecca v. le Ionio 321
Bar Cile p.zza S. Antonio del Cile 2
Gelateria Pila via della Sogglia 12
Gelofestival p.zza Sonnino 29
Pignotti v. pr. Amedeo 49
Parco Rosati v. Tre Fontane 24 (Eur)
grattachecche fine a tarda notte
Ponte Cestio dalla sora Mirella specialità al cocco
Ponte Milvio brividi alla menta
Ponte Umberto tutti frutti fino ad una
Via Giovanni Branca (Testaccio) grattachecche «romane» con arancia ozata e amarena
Ponte Cavour ghiaccio e spicchi d'arancia tamarindo e pesca
Via Trionfale dalla storica sora Maria grattachecche mille-gusti

SPUNTINI
Italy & Italy Fast Food v. Barberini 12
Il Piccolo enoteca a v. del Governo Vecchio 74
La Palma piano bar v. della Maddalena 23
Il dilo al naso piano bar v. Fiume 4
Cotton Club birreria e cucina afro sica v. Prenestina 44
Id Est degustazioni vini grappe e piatti freddi vicino del Bologna 74
Gatto randagio frullati e spuntini vicino dell' Aquila 14
Immaginazione pasticceria e dolci v. Campagna 42
Pantofoli cucina alla piastra birre e vini v. del Moro 17
Spaghetti House servizio ristorante fino alle 2 v. Cremona 5
L'orso elettrico birre e panini via Caldera n. 64
Il cappellaio malto stuzzicchi vini birre v. dei Marsi 25

RISTORANTI
Alla villa Paganini vicolo della Fontana 28
aperto dalle 12 alle 16 e dalle 20 alle 24
Al 34 v. Mario de Fiori aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23
Il Bistecchiere v. dei Gigli 4
Oro aperto dalle 20 alle 13-30
Il Buco v. di S. Ignazio 8
aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23
Il Ceppo v. Panama 2
aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23
Colline Emiliane v. degli Avignonesi 22
aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 23
Grone VI v. lo Stribaldi (angolo via Torre Argentina) ore 20-24
riposo domenica
Da Gildo v. della Scata aperto dalle 12-30 alle 15-30 e dalle 19-30 alle 1-30
Da Pancrazio p.zza del Boscione 92/94
aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24
Il Tesoro v. delle Provincie 138
aperto dalle 12 alle 15 e dalle 19-30 alle 23
Il Melarancio v. del Vantaggio 43
aperto dalle 12 alle 15 e dalle 20 alle 2

PASSATEMPI
Pattinaggio sul ghiaccio A Mentana tel. 9390661
Un turno (1h 30) lire 5.000
i giorni feriali e 6.000 i festivi
p. lire 3.000 per l'affitto dei pattini
Squash Squash trattata 129 tel. 4505909
un turno lire 16.000
Sheraton Hotel v. del Pattinaggio tel. 5453
un turno lire 15.000
Bowling Bowling Roma Ig. Tevere Acqua Acetosa tel. 3986697
Bowling Roma v. Reg. Margherita 181 tel. 861184
Luna Park permanente di Eur v. Tre Fontane 3
Bocce al circolo Flaminio di v. Flaminia 86
l'abbonamento mensile di lire 20.000
Sale da ballo Balera il Diabolo v. Tiberina km 15-200
Aperta il sabato e la domenica sera
ingresso lire 10.000
consumazione compresa è di rigore
Il liscio Maneggi «i due laghi» via Anguillarese tel. 9010696
si possono fare escursioni lungo le rive dei laghi di Bracciano e Martignano
1 ora di cavallo costa lire 15.000
Circolo ippico Palidoro v. Aurea km 30-400
1 ora lire 20.000

Scena e Rivoluzione nella Roma del '700 al Museo Napoleonico 1799, la Repubblica del teatro

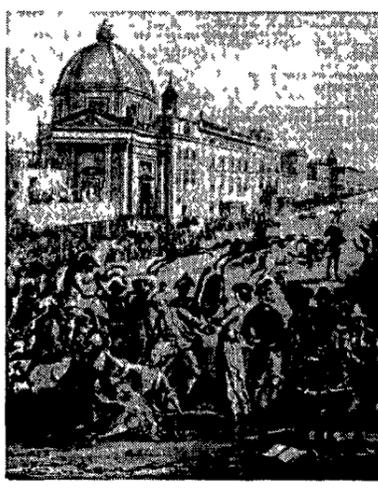
NICOLA FANO
Nel Settecento qui a Roma ogni scusa era buona per vietare le rappresentazioni teatrali. Bastava che qualche poveraccio si mettesse a chiacchiere un po' troppo forte dalle parti del Vaticano perché uscisse fuori il solito motto in questo papa Pio VI non ebbe tubazioni fin dall'inizio salì sul trono di Pietro il 15 febbraio 1775 in piena stagione teatrale (i teatri allora aprivano solo per il carnevale). Ma si stava celebrando un anno santo quindi niente rappresentazioni. Tuttavia Pio VI era - come dire? - un vanitoso. Forse non era proprio un attore in senso stretto ma in somma se fosse vissuto oggi sarebbe stato addirittura più immaginifico di Wojtyla. Così il Pio VI papa della Rivoluzione lasciò liberi gli altri di dedicare occasione per vietare le rappresentazioni (già abbastanza caste con grandi

omacconi nei ruoli femminili e anche di versi tiepidi e accandiscenditi) dall'altra «cittadini» rivoluzionari vedevano la scena come palestra didattica attraverso la quale sollevare il popolo e formare in esso quel senso critico che il potere gli negava sistematicamente. Dunque tutti parlavano di teatro tutti teorizzavano il valore educativo di certi spettacoli qualcuno addirittura sognava la nascita di un vero e proprio Teatro Nazionale ma poi in scena non sempre succedevano cose esaltanti. Anzi quasi mai Carlo Goldoni

Ma la mostra al Museo Napoleonico oltre a passare la mente su tutte queste tensioni si sofferma sull'esperienza della Repubblica Romana (1798-99) che debuttò all'Argentina il 10 marzo del '98

Due giorni di rock nella Valle dell'Inferno

Due giorni di musica per valorizzare il Parco del Pineto ricordare la storia antica a volte drammatica della «Valle dell'Inferno» cosiddetta perché nel 800 vi si lavorava la creta trasformando l'argilla in mattoni attraverso il calore in sopportabile delle fornaci. Vicende di ieri ed oggi? Oggi la speculazione edilizia il degrado i costanti attentati al verde hanno fatto il resto. La vita continua nell'antico borgo dei fornai che è diventato uno dei tanti quartieri dormitorio di questa Roma dilatata ed abnorme. A rievocare la matrice culturale di quest'area è rimasta solo una Casa del popolo ex lavatoio comunale dedicata agli antilascisti di Valle Aurelia massacrati dai nazisti. Per rendere omaggio ad una zona che rischia di essere dimenticata nonostante il valore storico che detiene per rivalutare la Casa del popolo unico spazio aggregativo di una periferia priva di qualsiasi servizio sociale l'associazione Le Fornaci ha messo a punto un'iniziativa dal titolo «A mani nude nel parco rock a Valle dell'Inferno». Sul palco si alterneranno vari gruppi capitolini e no di cui vale la pena di ricordare i «Grongre» un ensemble formato da dodici musicisti dotati di una canna umana e sonora straordinaria. A Claudio Villa original sound» nuovissimo album di questa band geniale nascono i modi e le forme della carriera artistica dei «Grongre». Sui solchi di questo disco bello commovente ed estremamente commovente si intersecano umori industriali influenze rumistiche che rendono questi o per grande ed unica i generi più diversi infatti si sovrappongono a volte in maniera disarmonica. Ma il risultato è di una omogeneità tale da rendere «A Claudio Villa» una delle migliori produzioni italiane degli ultimi anni. Anche per questo varrà la pena di non perdere l'appuntamento di oggi e domani a Via di Valle Aurelia 37. □ Claudio Amenta



La generosa NAZIONE FRANCESE nel restituire ai perduti diritti della Libertà e di Sovranità le ha fatto ancora questo dono prezioso di poter essere istruita nel Teatro con le vive immagini della verità e della Natura. Così con questa elegante e retorica esuberanza di manoscritte la Notificazione è visibile al Museo Napoleonico. E in queste parole tutto sommato sta un po' tutto il valore dell'esposizione: vi è concentrata una contraddizione formidabile fra valore sociale del teatro ed effettivi risultati artistici. Gli autori messi in scena in questo scorcio di secolo vanno da Monti a Voltaire da Alfieri appunto a Giovanni Pindemonte (particolare curioso la giacobina Repubblica Romana pur così appassionata di nuovo teatro bandì dalle scene il «vecchio» Goldoni). Eppure proprio da quella contraddizione da quel parlarlo all'eccesso di funzione sociale delle rappresentazioni nasce un po' tutto il teatro moderno che almeno a livello teorico proprio Roma ebbe come culla. Durante la Repubblica Romana per esempio le donne ammarono al proseno. E solo pochi anni prima Goethe gran viaggiatore era arrivato a chiedersi sarà perché vedono tanti spettacoli, tanti ballati tante pantomime che i «mani parlano più con i gesti che con le parole?»

D. Alla - P. Sandby, «Corsa dei cavalli a Roma durante il carnevale» 1780 (Museo del Folklore)

Quell'antica isola sotto casa

LAURA DETTI
Scorrono velocemente le acque del fiume con un moto vorticoso. E i ciottoli e le foglie cadute seguono l'acorrente. Immobile invece rimane l'isola tra quel mare di movimento. Immobile come quando il serpente del dio Esculapio trasportato da Epiduro a Roma per scacciare la peste scelse per il suo santuario o un'isola situata in mezzo al Tevere a sud ovest di Roma. In quel luogo venne eretto un tempio che fu consacrato il primo giorno dell'anno 291 a.C. Dove sorgeva quel tempio leggendo oggi è stata edificata la chiesa di S. Bartolomeo e quell'isola immersa nel fiume e l'isola

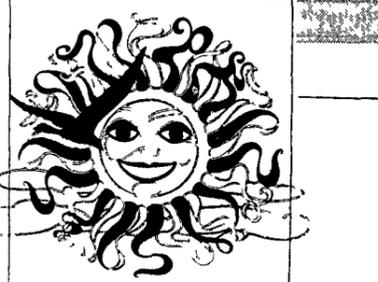
musicali) con un palco quello centrale per il teatro la musica e il cinema con un piccolo anfiteatro sulla punta dell'isola di fronte all'immagine notturna del Ponte Rotto un bar ristorante e una piattaforma dedicata alla di scafo. Una piacevole conferma è tra gli stand per trascorrere la serata e infatti possibile allestire gratuitamente giochi di società Risiko - Inognito scacchi dama Scarabeo Paroliere Leonardo e altri interressanti passatempi. Gli spettacoli hanno inizio alle ore 21.00. Il Tevere e malato quasi morente ma ciò che riesce ancora e rende suggestiva quest'isola antica e l'atmosfera creata dal rumore delle cascate del Ponte Cestio dall'immagine grigia mente velata del Ponte Rotto dalla vista della cupola della sinagoga. Una serata all'Isola Tiberina è quindi gradevole e interessante e lo dimostra il pubblico folto ed eterogeneo che affolla gli spazi allestiti. Per questa sera alle ore 21.15 al palco centrale sono in programma due spettacoli di danza del teatro Koros di Massimo Mironce e Patrizia Natoli e del Danco Continum diretto da Roberto Pace e Michael Mac Neil. Un'ora dopo alle ore 22.30 al l'anfiteatro El Puerto è di scena il gruppo femminile Osaly pso cinque donne che propongono salsa jazz

RACCONTI D'ESTATE

Isidora e suo fratello

ANGELA DEI BRANCIFORTI
Madre di Dio quant'è pesante. Ecco anche le vesti mi intrufano doppia fatica. Coraggio Com e buio qui sto gelando. Cos'è questo rumore? No non è niente. Qualche pietra sarà rotolata per la strada. Dai Isidora non avere così paura. Chi vuoi che venga in questo postaccio in un sepolcro da cui tutti si tengono lontani? tanto più che si rischia la galera se si fa scappare. Com'è finito male questo mio fratello. Tutte quelle idee tutte le speranze. Lo tu me e me me lo sentono. Sì da ragazza. Lo guardavo lo ascoltavo delirare e mi dicevo. Si caccia nei guai s'caccia nei guai. In famiglia abbiamo tenuto il lato sospeso per trent'anni. Capendo che prima o poi sarebbe giunta la catastrofe. Che si volca da lui in fondo? Solo che lavorasse per Dio. Ch'è

Avete voglia di raccontare la vostra estate? Fateci i vostri testi saranno pubblicati il giovedì e la domenica a patto che non siano più lunghi di 70 righe dattiloscritte e che ogni riga non superi le 58 battute. L'indirizzo lo conoscete: l'Unità via dei Taurini 19 00185 Roma



uno dei miei incubi mi sussurrava complice i fantasmi non ci sono quali angeli quali demoni forse non c'è Dio. Tu l'hai mai visto? Io no. Dunque di che avere paura? Ecco l'ava portato via un amico Magari Simone tesoro mio. Ma si avranno inventato un'altra burla. Da poi il putiferio dell'acqua e del vino a quel matrimonio ne hanno combinato di tutti i colori. Hanno regalato al mondo un arcobaleno tutto intero. Mi viene da ridere. ci vorrà un pezzo prima che la gente si scordi di te fratello e mi sia tanto anche di voi amici. Brm fa un gran freddo. Meno male che sta sorgendo il sole. Tra poco è giorno. Va bene Isidora, nessuno deve sapere che sei stata qui che sei esistita. I conti unigeniti non tomano. Mettiamo tutto come stava. Vado a casa a dormire. lo giuro.

TELEROMA 86

Ore 9 - Fiore selvaggio, nove...

GBR

Ore 10 Buongiorno donna...

TVA

Programma per bambini...

Spettacoli a ROMA

CINEMA BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A Avventuroso BR Brillante...

VIDEOUONO

Ore 11 - Amore dannato...

TELETEVERE

Ore 9.15 - Tarzan nelle...

TRE

Ore 9 Telefilm 9.30 - Marcia...

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with columns for channel, time, and title.

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing sequential cinema programs.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations.

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO... Uscito nuovamente dopo il festival...

PROSA

AGORA 80 (Via della Penitenza 33)...

PICCOLI EQUIVOCI

NOTI TRASSA E PECCAMINOSA - E (VM18)...

LE RELAZIONI PERICOLOSE

OVERO CHE NASCE UNA MODA È il primo dei due film (l'altro è Valmont)...

MARRAKECH EXPRESS

TERZO FILM DI GABRIELE SALVATORE...

GIARDINO DEGLI ARANCI

RIPOSO (Via dei Filippini 17-A)...

GIULIO CESARE

RIPOSO (Via Capod'Africa 32)...

ELISEO

ELISEO (Via Nazionale 183)...

Rinascita Libreria discoteca

La libreria Rinascita in forma che dal 6 giugno e dal martedì al sabato osserverà l'orario non stop ore 9/23

aliscafi logo and contact information.

Table with ferry routes and schedules for ANZIO-PONZA, ANZIO-VENTOTENE, etc.

HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l. advertisement with contact details.

LE RELAZIONI PERICOLOSE

OVERO CHE NASCE UNA MODA È il primo dei due film (l'altro è Valmont)...

MARRAKECH EXPRESS

TERZO FILM DI GABRIELE SALVATORE...

GIARDINO DEGLI ARANCI

RIPOSO (Via dei Filippini 17-A)...

GIULIO CESARE

RIPOSO (Via Capod'Africa 32)...

ELISEO

ELISEO (Via Nazionale 183)...

GIARDINO DEGLI ARANCI

RIPOSO (Via dei Filippini 17-A)...

GIULIO CESARE

RIPOSO (Via Capod'Africa 32)...

ELISEO

ELISEO (Via Nazionale 183)...

GIARDINO DEGLI ARANCI

RIPOSO (Via dei Filippini 17-A)...

GIULIO CESARE

RIPOSO (Via Capod'Africa 32)...

ELISEO

ELISEO (Via Nazionale 183)...

GIARDINO DEGLI ARANCI

RIPOSO (Via dei Filippini 17-A)...

GIULIO CESARE

RIPOSO (Via Capod'Africa 32)...

ELISEO

ELISEO (Via Nazionale 183)...

GIARDINO DEGLI ARANCI

RIPOSO (Via dei Filippini 17-A)...

GIULIO CESARE

RIPOSO (Via Capod'Africa 32)...

ELISEO

ELISEO (Via Nazionale 183)...

GIARDINO DEGLI ARANCI

RIPOSO (Via dei Filippini 17-A)...

GIULIO CESARE

RIPOSO (Via Capod'Africa 32)...

ELISEO

ELISEO (Via Nazionale 183)...

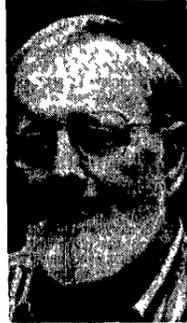
Amelio
sta ultimando il suo nuovo film «Porte aperte». È tratto da un pamphlet di Sciascia e ha per protagonista Gian Maria Volonté

Avignone
Al Festival insieme in una maratona musicale un brano elettronico di Xenakis e un'opera composta da Luigi Nono nel 1981

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Venezia premoderna



Donald Barthelme

Barthelme
Il collage della letteratura

VITO AMOROSO

Degli scrittori cosiddetti sperimentali degli anni 60 Donald Barthelme scomparso nei giorni scorsi a 58 anni è stato certamente insieme a John Barth e a Thomas Pynchon uno dei più lucida mente coerenti nel portare sì no alle estreme conseguenze la sua radicale certezza sulla dissoluzione d'ogni norma realistica per le strutture del universo narrativo.

Quella che è comunemente denominata la condizione post-moderna (termine che ormai ben poco descrive) è assunta sin dall'esordio con i racconti del celebre *Ritorno di Caligari* (1964) come il solo orizzonte della narrazione. Per Barthelme certe sono la perdita di senso della realtà moderna americana e soprattutto la constatazione che essa non esiste più allo stato puro ma è il sottoprodotto di una serie infinita di mediazioni e di accumuli verbali e ideologici della cultura popolare di massa. Tutto è insomma come un immenso collage di immagini e di linguaggi.

L'elaborazione dei disordini e della frammentazione linguistica è quindi essenzialmente ironia e parodia dei materiali pop e utilizza con elegante virtuosismo le convenzioni ad esempio della narrativa nera dei film dell'orrore dei fumetti. Balman rivisitato è non a caso un personaggio di questi racconti ma anche in *Biancaneve* il romanzo del 1967 l'eroina di questa «antifantasia» scrive poesie spiritose, conosce studi su Pavese e Moravia ha un rapporto complesso col proprio psichiatra e trova naturalmente un Principe Azzurro che complica i suoi problemi sessuali. La tecnica è desunta dal montaggio della pop art.

È un'idea di universo narrativo che intende riflettere ma anche assottigliare lo sterminato paesaggio urbano americano la sua qualità di ogni presente «scrittura» metropolitana come la *New York di City Life* (1970) forse il suo libro più ricco d'ambizione che è vista essa stessa come uno screziato collage e per questo esaltata paradossalmente come la città del futuro. Al centro della visione di Barthelme si annida una pubblicità di sguardo che è fatta di ironica disperazione per la totale manipolazione che la città di massa ha imposto alla comunicazione umana ma anche di una celebrazione di questa modernità perché essa riducendo tutta la realtà a linguaggio sembra consentire una sorta di «allegria di naufraghi» dinanzi a un universo che è solo deriva di immagini e di parole e quindi duttilissimo a cera della creazione artistica.

Questa strategia di continuo rimescolamento delle carte di dissacrazione dei miti (linguistici) ha accompagnato una stagione feconda della narrativa americana degli anni 60 ma non aveva più molto da dire dopo nel paesaggio umano e ideologico del dopo Vietnam cioè non toglie che alla luce della asfittica stagione di normalizzazione negli anni 80 (mimetosi alla Leavitt per intenderci) meglio molto meglio almeno sul piano delle intenzioni sperimentali l'inquietudine narrativa di questo disagio inquilino della modernità che è stato Barthelme.

Finirà che dovremo ringraziare quei musicisti inglesi per aver fatto uno scandalo che forse risparmierebbe a Venezia sventure peggiori. Della ressa funfonda dei loro fanatici non sono i colpevoli e sicuramente non credo che le vibrazioni delle chitarre disinsegno le sculture romaniche. Se la loro fosse musica buona non saprei dire non me ne intendo. Ma l'irradio di, raggi lampi baglior peggio di un'antiaerea o del finale pirotecnico d'una festa di paese che s'accompagnava ai suoni era volgarissimo kitsch. Se con la musica s'accordava vuol dire che la musica era scadente se stonava era segno che quel baccano visivo se l'era inventato un buffaon qualsiasi e i primi a sentirsi offesi dovevano essere i suonatori imbrattati la loro musica come il Redentore o il palazzo Ducale. Esagerata dunque la susseguita polemica sul moderno o moderno no nell'antica Venezia non saranno i Pink Floyd a modernizzarla. Grazie a loro però s'è posto il problema se farli o non si farà nell'arzana dei vinizziani l'Expo del Duemila?

GIULIO CARLO ARGAN

Le città usa e getta. Cercando una via tra museificazione e commercializzazione dei centri storici: perché in laguna non creiamo una nuova Harvard?

Le città usa e getta. Cercando una via tra museificazione e commercializzazione dei centri storici: perché in laguna non creiamo una nuova Harvard?



Il Canal Grande a Ca Pesaro in un'incisione di Michele Marzochi

no lo sfruttamento privato contro l'uso dei suoli per l'utilità pubblica. Che cosa si spera di rinnovare in un paese che arrivato ultimo a darsi una legge sull'utilizzo dei suoli s'è poi affrettato a revocarla? E il capitalismo che schiaccia ed opprime con la speculazione fondiaria le città italiane non è forse lo stesso che vorrebbe fare dell'Expo un fattore rigenerante? Certamente spero anch'io nella cultura del Duemila ma

non converrebbe intanto metterci al paro con la cultura del Novecento? Quando insegnavo il sistema universitario italiano era antiquario ora ha perduto anche il pregio del l'antiquariato. Roma è riuscita fantomaticamente a ottenere una seconda Università in più di dieci anni lo Stato non è stato capace di costruirne né come centro di ricerca scientifica avanzata né come efficiente struttura didattica né come apparato edilizio.

L'Italia non è se non in qualche settore un paese moderno può permettersi la mossa avveniristica di un'Expo? Perché non fare di Venezia invece il luogo della ricerca scientifica e artistica d'avanguardia la Harvard italiana europea moderna? Il problema in questi termini era stato posto rigorosamente da Giuseppe Samonà addirittura prima della guerra. Creò a Venezia una facoltà di Architettura che rimane la

migliore d'Italia. Doveva essere lo strumento progettuale di una ripresa storicamente fondata dello sviluppo urbanistico della città. Invece non è lo sviluppo stonco che oggi si vuole la magia del nostro tempo sta nel fare il post-moderno senza aver fatto il moderno. Chi non sa che il moderno è critica storica finalismo progettuale e ordine ideologico? Anche la Biennale nacque cent'anni fa dal desiderio di

dare a Venezia una vita culturale moderna e potrebbe ancora essere e rimanere il perno mondiale dell'arte se non spraccesse tutto il tempo a barattare le cariche del consiglio direttivo per poi improvvisare in tre mesi una mostra magari di successo ma non di problema né di ricerca né di scoperta.

Oggi si disputa se la ventata Expo possa essere l'esordio di una nuova era della storia veneziana o l'ultimo distruttivo sfruttamento della sua gloria passata. Costingere la civiltà postmoderna a entrare nel mondo dalla porta veneziana potrebbe essere un modo di conciliarla col poco che rimane della civiltà umanistica europea. Potrebbe ma chi ci crede? C'è il pericolo e la probabilità che diventi il centro mondiale del mercato antiquario la porta d'uscita del patrimonio artistico italiano che dal 92 non sarà neppure più protetto dalla dogana.

S'è avuta in questi giorni la prova della costituzionale in capacità di Venezia a sopportare i canchii e i traumi della cosiddetta cultura di massa. Mi sovviene che più di trent'anni fa a proposito del progetto di Frank Lloyd Wright per una casa sul Canal Grande s'accesse in Italia una di spunta ben più civile. Non solo ma Wright fu senza dubbio il maggior architetto del nostro secolo grande quanto Brunelleschi o Palladio. Aveva studiato attentamente la condizione d'insediamento della propria architettura nel contesto antico. Non parve ai veneziani almeno a molti di essi che quell'inserimento moderno benché di qualità altissima concordasse col contesto antico e la casa di Wright non si costruì. Non serve discutere adesso chi allora avesse ragione e chi torto sta di fatto che Venezia per dette un'occasione di far degnamente moderno il proprio antico e nobilissimo volto. Fu comunque una scelta non dettata da bassi motivi.

Piccolo Eliseo, nasce una nuova compagnia



Novità per il Piccolo Eliseo di Roma un teatro che ha sofferto nelle ultime stagioni di un calo di immagine e di pubblico. La soluzione sarà la nascita di una Compagnia stabile del Piccolo Eliseo affidata alla consulenza artistica di Mario Bussolino e Marco Parodi (nella foto) quest'ultimo anche regista di tutti gli spettacoli prodotti dal teatro. «Siamo molto grati - ha detto Parodi - per questa straordinaria occasione di creare una casa per attori ed artisti che lavorino senza l'obbligo delle tournée e un'esperienza che in Italia sembra essere impossibile». La seconda strada della rinascita sta nella scelta drammaturgica. La compagnia metterà in scena solo testi di autori italiani contemporanei da quelli più noti a quelli che attendono di essere riscoperti. Il cartellone della prossima stagione che vede Luigi Perego firmare le scene e Benedetto Ghiglia le musiche rispecchia già questa tendenza. Il primo spettacolo sarà *L'uomo, la bestia e la virtù* di Prandello con Roberto Herlitzka protagonista seguirà *Minne la candida* di Bontempelli interpretata da Marina Giordana ed infine *Disturbi di memoria* di Manlio Santanelli già presentato l'estate scorsa a Fiesole.

Scoperto cortometraggio inedito Buñuel-Dali

Il critico e stonco del cinema Roman Gubern ha annunciato di aver trovato un cortometraggio inedito realizzato nel 1930 da Luis Buñuel in casa della famiglia del pittore Salvador Dalí a Cadaqués. Il film - della durata di cinque o sei minuti - è stato scoperto il mese scorso negli archivi dell'eredità della sorella del pittore recentemente scomparso. Secondo Gubern il cortometraggio dove si vede il padre di Dalí che inaffia il giardino che beve il caffè e che riposa sembra essere di buona qualità.

Presentata la stagione autunnale a «La Fenice»

Dieci concerti sinfonici *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini e il balletto di Ciaikovski *La bella addormentata nel bosco* sono le opere della prossima stagione autunnale de «La Fenice» di Venezia. Insieme al programma sono stati resi noti i nomi dei direttori e degli interpreti. Al podio per i concerti si alterneranno Kuhn, Pesko, Peter Maag, Eliahu Inbal. L'opera pucciniana sarà diretta da Daniel Oren, l'interprete Raina Kabavanska che si alternerà con Sandra Pacetti. Il balletto infine sarà eseguito dal corpo di ballo del Teatro nazionale di Riga.

Joan Plowright rinuncia alla «Celestina» di de Rojas

L'attrice britannica Joan Plowright vedova di Laurence Olivier ha comunicato al National Theatre di Londra di dover rinunciare al ruolo di Celestina nel famoso testo di Fernando de Rojas. Il portavoce del teatro londinese dando la notizia ha precisato che l'attrice è troppo provata dalla morte del marito per poter partecipare alle prove del dramma. La cui prima era prevista per il 9 novembre. I responsabili del National Theatre sperano comunque di poter mettere in scena il testo di de Rojas entro un anno.

Radio in isofrequenza Roma-Firenze

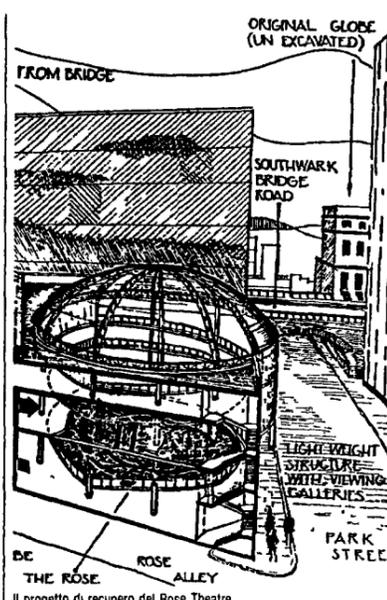
Il livello di qualità dell'audio è eccellente i programmi spaziano dall'informazione alle indispensabili informazioni in tempo reale sul traffico. Questi vantaggi immediati dell'accordo tra la Rai e l'Inps per il nuovo servizio radiofonico che da dicembre verrà attivato sulla Roma-Firenze: sulla Firenze mare e sulle autostrade della Versilia per essere successivamente esteso a tutta la rete. Il programma è realizzato in isofrequenza grazie alla posa di antenne in fibra ottica (103.3 in MF) che consentono l'ascolto anche nei giardini.

Scomparso l'attore spagnolo Joseph Vivo

È morto ieri mattina di cancro a Barcellona l'attore spagnolo Joseph Vivo. L'artista che aveva 73 anni ed era nato nella stessa Barcellona è stato uno degli interpreti più fedeli dei film di Carlos Saura. Attore teatrale e alla televisione divenendo uno dei volti più noti del pubblico spagnolo. Con Saura era stato tra i protagonisti di *Anna e i lupi* e *Marrà compie cent anni*.

STEFANIA CHINZARI

Ma Olivier non ferma i vandali del «Rose»



Il progetto di recupero del Rose Theatre

Malgrado l'ultimo appello del grande attore scomparso le rovine del teatro che fu di Shakespeare finiranno sotto un grattacielo

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Non sono riusciti a convincere il governo e neppure i giudici. L'appello di Laurence Olivier registrato su cassetta che suona così fragile e così potente non è servito. «Eppure era il suo testamento» ha detto ieri l'attrice Peggy Ashcroft che con Olivier aveva accettato di diventare presidente della campagna per salvare il Rose. Il teatro costruito nel 1587 dove l'allora ventottenne William Shakespeare lavorò alla prima rappresentazione di alcune sue opere. Dopo ore di discussioni l'amministrazione del distretto di Southwark dove sono state ritrovate e fondamenti del teatro ha deciso di accogliere il progetto dell'impresa Imry che ora potrà cominciare a costruire un blocco di uffici di dieci piani sul luogo degli scavi. L'edificio sarà sorretto da tralicci di ferro che «risparmieranno» i resti del Rose in modo che i visitatori potranno accedere senza problemi. Ma gli organizzatori della campagna per salvare il teatro avevano in mente un tipo diverso di protezione voleva far sorgere intorno al «monumento storico» un centro culturale e per questo avevano presentato all'anno scorso un progetto architettonico. Il corso a quest'ultima soluzione era stato deciso dopo

che in un drammatico seduta l'Alta Corte londinese disse che l'opera non poteva dare il via ai lavori. L'aula era addobbata con un pannello che rappresentava un cavallo e un leone che si scontrano. Speriamo che si cavallino di Olivier aveva detto qualcuno riferendosi alla famosa scena dell'*Enrico V* quando l'attore alza la spada e urla. Per l'Inghilterra e San Giovanni (Olivier sul nastro registrato prima di morire in cui fa appello al governo - il leone? - per salvare le rovine del teatro recita invece: Per l'Inghilterra e il Rose, destinato a rimanere il suo ultimo grido di battaglia) Ma il giudice ha dichiarato che la decisione presa un mese fa dal segretario di Stato all'ambiente e ai lavori di quale il Rose non merita di essere classificato monumento nazionale è valida. Non è vero che si sia trattato di una decisione «irragionevole ed illegale» come volevano dimostrare gli avvocati del Rose secondo i quali il segretario di Stato aveva dovuto tener conto degli enormi risparmi governativi da pagare all'impresa Imry nel caso avesse riconosciuto il

Rose come monumento nazionale. Meta dell'aula era piena di businessmen che non hanno smesso un minuto di parlare con i loro telefoni portatili (le rovine sono in un'area dove sono in corso centinaia di altri progetti edilizi) e per metà dagli «amici di Shakespeare» che sono usciti a testa bassa sconfitti.

Il Rose fu il primo teatro elizabetto eretto sulle sponde del Tamigi ed è il solo esempio di questo tipo di *playhouse* che sia stato riportato alla luce. Le fondamenta furono scoperte in gennaio grazie al lavoro ostinato di un gruppo di archeologi del Museum of London che l'anno scorso ottennero il permesso di tentare alcuni scavi dalla Imry. La scoperta delle fondamenta fra cui due perimetri di mura ed un palcoscenico di terraccio circondato da un muretto su cui si sedeva il pubblico, suscitò enorme interesse negli ambienti teatrali. Alla vigilia dell'inizio dei lavori di costruzione una drammatica protesta impedì alle ruspe di entrare sul posto e in questi ultimi mesi centinaia di attori fra cui Alan Bates, John Gielgud, Timothy Dalton, Ian McKellan

Judi Dench, Dustin Hoffman, Glenda Jackson si sono dati il turno per recitare brani tratti dalle opere di Shakespeare e Marlowe ai bordi degli scavi. Forti di questo sostegno nazionale ed internazionale (sono giunti telegrammi dall'America, dall'Unione Sovietica e dall'Italia) gli aderenti alla campagna per salvare il Rose hanno sperato fino all'ultimo di poterlo catalogare come monumento nazionale. Per chi sostiene come dice Vanessa Redgrave che le tre grandi fasi del teatro sono rappresentate dai greci da Shakespeare e dai moderni il fondamento del Rose rappresenta «l'anello architettonico mancante» e pur nelle sue modeste proporzioni si tratta di una scoperta di significato non solo nazionale ma mondiale. Si sa con certezza che le opere di Marlowe *Doctor Faustus* e *The Jew of Malta* vennero rappresentate nel Rose e che lo stesso Shakespeare lavorò su questo palcoscenico dove furono tenute a battesi *Enrico VI* e *Tito Andronico*. Per i sostenitori della campagna del Rose questo è di solo un dato sufficiente per trattare gli scavi come monumento storico. «E come se i greci e i romani avessero di buttare giù il Partenone perché hanno bisogno di un parcheggio» ha detto l'ex direttore del National Theatre Peter Hall. La Redgrave ha fatto lo stesso paragone riferendosi ad Epidaurio. Durante tutto questo periodo centinaia di «amici del Rose» hanno mantenuto un picchetto permanente intorno agli scavi per impedire che venissero crollati danni involontari alle fondamenta. Le roulotte che serve da ufficio è tappezzata di articoli pubblicati dalla stampa di tutto il mondo e lungo la staccionata eretta intorno agli scavi i visitatori hanno scritto i loro commenti o copiato brani di Shakespeare. Uno dice: «Venite in queste sabbie gialle e temerarie per manbo» (*La tempesta*) un altro recita: «Che peccato che i pazzi non possano parlare saggiamente» Un sonetto è intitolato «O Imry» un altro «Belle Arti inglesi». Ma forse la citazione più appropriata è quella tratta da Oscar Wilde: «Ci troviamo davanti a persone che conoscono il prezzo di tutto e il valore di nulla».

«Tramontato» Berlusconi molti vogliono la tv jugoslava A caccia di Capodistria

Telecapodistria prima televisione indipendente dell'Est europeo? La formazione di una «Società Telecapodistria» potrebbe essere la soluzione per uscire dalla recente crisi aggravata dall'esclusione della diretta europa. Intanto tramontato Berlusconi all'emittente si interessano un po' tutti la Rai Odeon Tv la finanziaria del gruppo etnico italiano e l'Adit casa editrice slovena

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Con una struttura a carattere transnazionale Telecapodistria potrebbe diventare la prima televisione indipendente dell'Est europeo. Questa sembra la possibile soluzione per far uscire dalla crisi emittente italiana dopo la sua esclusione - su richiesta della «casa madre» di Lubiana - dai collegamenti sportivi dell'Eurovisione. Questa condizione aveva spinto - all'inizio del 1988 - la Fininvest di Berlusconi a stipulare un contratto con Telecapodistria assicurandosi le dirette sportive. Esiste già una ipotesi per una nuova «Società Telecapodistria» costituita dalla stessa emittente dalla Aegida (la finanziaria del gruppo etnico italiano in Jugoslavia di recente costituzione presie-

duta da Silvano Sau direttore della stessa Telecapodistria) e dall'Adit (la corrispondente lubianese dell'Est casa editrice italiana). Gli studi e le apparecchiature rimarrebbero di proprietà di Tv Lubiana. Del problema si è già discusso nella capitale slovena dove il presidente dell'Alleanza socialista Smolè ha convocato le parti interessate ad una soluzione che in Jugoslavia non ha precedenti. L'ipotesi di fondazione ha già iniziato il suo iter burocratico. Il primo atto dovrebbe essere l'approvazione da parte del Consiglio operaio di Capodistria. Un giudizio favorevole sarebbe già venuto dal Comitato (ministero) sloveno per le informazioni. Da parte sua la Voce del popolo - il quotidiano in lingua italiana che si stampa a Fiume - ha

scritto che non c'è niente da eccipere se la politica a favore del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia e della minoranza slovena in Italia «va talvolta assicurata anche con singolari operazioni finanziarie». Insomma il rapporto con Berlusconi si va allentando e in prospettiva Telecapodistria potrebbe diventare realmente l'emittente di una vasta area al servizio principalmente delle minoranze nazionali al di là e al di qua del confine. Finora l'emittente aveva svolto il suo ruolo in maniera limitata ed insoddisfacentemente: poi è arrivata la mazzetta del taglio europa. Con gravi conseguenze. A Trieste la «Ponteco» - società per il collegamento fra Capodistria e la Fininvest - sta licenziando il personale. La finanziaria Alpa Adra che assicura i servizi dai Friuli Venezia

Giulia ha sospeso l'attività con tutto il personale in cassa integrazione. Numerose le proteste a Capodistria si è anche vero che con questo caso si è messo in moto un meccanismo di potere televisivo di largo respiro. Ad esempio la Rai avrebbe deciso di offrire a Lubiana un ora al giorno sul proprio canale del satellite Olympos appena messo in orbita per sperimentare da novembre prossimo la tv diretta da satellite. La stessa Tv Lubiana si starebbe muovendo per acquistare - assieme ad un partner austriaco di Villaco che già trasmette con radio e tv verso il territorio italiano - Odeon Tv il circuito di Tanzi e Longarini per essere direttamente presente sul nostro mercato. Il costo dell'operazione è di circa 400 miliardi



Boris Becker protagonista a Wimbledon su Tele Capodistria

lire avendo Odeon Tv debiti per quasi 300 miliardi. Ma chi potrebbe investire questi soldi - la Tv di Lubiana vive la caotica situazione economica del paese - e con quali obiettivi? Sono interrogativi ai quali è difficile la dar risposta ma per il direttore dell'emittente lubianese Marko Boz «tutto è possibile e bisogna verificare». Intanto da

NOVITA

«Sta arrivando la bufera»: così gli italiani vissero gli ultimi giorni di pace

ROMA. Nell'estate del 1939 le cose più o meno davano come in tutte le altre estati. C'era caldo si mangiavano gelati e si andava al mare. Proprio come adesso più o meno. Non c'era ancora l'invasione delle alighe né le lunghe code di auto in fila ma la mortalità infantile era nove volte più alta di oggi. L'Italia era molto povera le libertà politiche erano state cancellate dal regime fascista e in fondo quelli che andavano al mare non erano poi così tanti. Pur tra mille difficoltà gli italiani continuavano a lavorare e a divertirsi quando poteva e a scacciare affanni e preoccupazioni. Non sempre riuscivano a lavorare perché oltre a quelle quotidiane di preoccupazioni ce n'era una in più. E di non poco conto. Insomma sulle rive del «mare nostrum» non spravano solo le brezze ma stava per arrivare la bufera della guerra. Sta arrivando la bufera il programma condotto da Enza Sampò in onda su Rai 2 dal 21 agosto al 1 settembre tutte le sere alle 22.30 tenta una ricostruzione tutta particolare delle giornate che precedettero lo scoppio della seconda guerra mondiale. In dieci puntate curate da Angelo Basci e da Bianca Maria Pontillo con la consulenza dello storico Piero Melograni si porrà l'accento più che sulla commemorazione e sull'analisi storica sulla vita quotidiana sulle attese le paure e le speranze sui sentimenti ed i ricordi di chi visse quei giorni, attraverso testimonianze in forma di interviste con gente comune fa mosca o che allora famosa ancora non era.

FANTASTICO 89

Ranieri ha accettato Con la Oxa e la Martines è mattatore del sabato

Accordo raggiunto a Fantastico al termine di una non facile trattativa. Il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni il capostruttura Mario Maffucci e il direttore amministrativo Lorenzo Vecchione Massimo Ranieri ha definitivamente accettato il ruolo di protagonista della prossima edizione del Fantastico. Confermato anche il patrocinio del ministero dello Spettacolo. I protagonisti del prossimo Fantastico saranno al lavoro già tra qualche giorno e ogni ulteriore ritardo ora che sono appianate tutte o quasi le divergenze artistiche ed organizzative dovrebbe essere scongiurato. Fantastico è ormai tradizione torinese su Raiuno il primo sabato di settembre in diretta dal teatro Delle Vittorie



Milly Carlucci non più solo una «bellezza al bagno»

Milly: «E ora dico basta al varietà»

MARIA NOVELLA OPPO

Milly Carlucci è una «bellezza al bagno» sfortunata. Oddio il suo programma estivo sta andando bene tanto che superato alla scala Auditel quello della sorella Gabriella su Raidue (titolo Cocco con punto esclamativo a forma di palma che non siamo in grado di riprodurre). Ma Milly è sfortunata lo stesso e più avanti spiegheremo perché. Lei per la verità non accetta il confronto spietato con Gabriella e sostiene giustamente che intanto non si possono paragonare serate diverse e poi Dio mio basta con la dura logica dei numeri «bisogna trovare un sistema che permetta anche a noi di vivere meglio - auspica - e che ci lasci esprimere. Non voglio dire che facciamo dell'arte in televisione ma in somma Bellezza al bagno (canale 5 ore 20.30) è andata bene è vero e va detto anche che se per le prime puntate partivano col traino di Columbo adesso facciamo

tutto da soli. Un confronto dobbiamo farlo sulla stessa serata e allora diciamo che mentre Walt Disney su Raiuno parte da 6 milioni di tele spettatori noi partiamo soltanto da 1 milione e mezzo e siamo saliamo fino a superare. È un buon risultato e mi va bene ma ripeto è solo la logica dei numeri che mi dà spiacere. In questa io e Gabriella non c'entriamo. E allora dove sta la sfortuna? È vero che finora la Fininvest non mi sembra abbia valorizzato molto. Guarda ho avuto una scalogna tremenda coi tempi. Dopo Eviva (il programma subito interrotto per audience troppo bassa e mancanza di sponsor ndr) non volevano fare più varietà. Poi si sono accorti che era una politica sbagliata e sono corsi a riparla. E gu con gli show. Odens Lulio etc. Nel mio contratto scritto che dovevo fare dei film che mi interessavano

molto. Nel frattempo le produzioni di fiction sono state bloccate insomma sono incappata nel periodo più nero. Fino a quando sei legata alla Fininvest? Il 7 settembre finisce Bellezza al bagno e il 31 dicembre scade il mio contratto. Che succede dei 4 film che non ho fatto? È di questo che vorrei parlare con la Fininvest. Spero di portare avanti queste produzioni. Si trattava di due partecipazioni e di due film da coprotagonista. Le storie le avrei dovute scegliere insieme a loro. E per la tv che cosa ti aspetti? Non temi che il programma altri show allontanando ancora la realizzazione del film? Sarebbe assurdo finendo il 7 settembre che mi facessero subito tornare in televisione. Gli show fondamentali quelli del venerdì e sabato sera sono già stati attribuiti e nessuno mi ha proposto niente. Non si può essere inseriti al

ultimo momento come tap pabuchi. Vorresti fare la prima donna? Quello che so è che non voglio fare né balletti né canzoni né scenette di varietà. Io credo che il futuro della tv sia nella fiction e non nel varietà. Oppure nei programmi di formazione spettacolarizzata che difficilmente vengono affidati a donne e richiedono comunque una solida preparazione giornalistica. Io vorrei recitare anche perché la fiction consente a una donna di avere una vita artistica più lunga. Ho 34 anni e mi sta bene ancora per un po' fare la maliziata la sexy qualche volta mi diverte ma non sempre. E quando avrò 50 anni? Avendo una vita normale con famiglia normale non credo mi sentirei che so di fare lo spogliarellista. Chi è totalmente immersa nella carriera artistica magari lo farei. Io non ne sento di diventare una Joan Collins sempre scollata e con i ragazzi che le muoiono attorno. Vorrei poter portare le mie rughe. Penso all'angoscia non solo di dovere aver sempre successo ma anche di dover essere sempre attraenti. Per me la fiction televisiva può essere la strada giusta per fare una vita normale anche dentro il mondo dello spettacolo. Vorrei non diventare ridicola. Scappare dal varietà ti consentirebbe anche di non essere più in concorrenza con le tue sorelle, di sfuggire ai paragoni dentro la Triplice Carucci.

Questo problema non ce lo siamo proprio posto. Lo hanno creato gli altri. Noi forse non pensavamo neanche di andare proprio fino in fondo con questo mestiere. Anna ha preso una strada diversa con i programmi come Parola mia. Un po' di sovrapposizione ci può essere tra Gabriella e me ma insomma questo fatto delle tue sorelle è un caso che cosa ci vogliamo fare? È successo così e non ci siamo potuti fare nulla. Il problema di cambiare nome

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	OTMC	SCEGLI IL TUO FILM
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.00 TG1 FLASH 12.05 SANTA BARBARA. Telefilm 12.30 IL SOGNO DEI NOVAK. Telefilm 13.30 TELEGIORNALE Tg1. Tre minuti di 14.00 BUONA FORTUNA ESTATE 14.10 LA CITTÀ NUDA. Film con Barry Fitzgerald 14.45 MENTE FRESCA. Con M. Dané 15.25 VIAGGIO IN ITALIA. Raccontare Palermo 16.45 PAVOLE EUROPEE 17.00 BIG ESTATE. Programma di Oretta Lopane 17.50 OGGI AL PARLAMENTO 17.55 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. 18.10 SANTA BARBARA. Telefilm 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEGIORNALE 20.30 UNA GITA DOMENICALE. 22.05 TELEGIORNALE 22.15 IL POZZO E IL PENDOLO. 23.35 EFFETTO NOTTE. 24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. 0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI	12.00 A PASSO DI FUGA. Telefilm 13.00 TG2 ORE TREDICI 13.25 TG2 33. Giornale di medicina 13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Cahoun 14.30 TG2 ECONOMIA 14.45 MENTE FRESCA. Con M. Dané 15.25 LASSIE. Telefilm 15.50 CARTONI ANIMATI 16.30 DAL PARLAMENTO 16.35 IL CERCHIO DELLA VIOLENZA. 17.55 VIDEOCOMIC di N. Leggeri 18.30 TG2 SPORTSERA 18.45 PERRY MASON. Telefilm 19.30 METEO 2 19.45 TG2. TELEGIORNALE 20.15 TG2 LO SPORT 20.30 LE DUE SIGNORE GRENVILLE. 22.10 TG2 STASERA 22.20 IMPROVVISANDO '89 Show. 23.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. 23.50 TG2 NOTTE. METEO 2 24.00 È TORNATO SABATA HAI CHIUSO UN'ALTRA VOLTA. 0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI	14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.10 VIDEOBOX 14.30 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA. 15.10 ADDIO SIGNORA MINIVER. 16.43 SCHEGGIE 16.55 GOLD DIGGERS. 18.45 TG3 DERBY. 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 20 ANNI PRIMA 20.00 GEO ESTATE. 20.30 ENEIDE. 22.15 TG3 SERA 22.20 PRONTI A TUTTO 22.50 TG 2 AUTORE 23.40 TG3 NOTTE 23.55 MUSICANOTTE J.S. Bach 0.05 20 ANNI PRIMA Il bacio della pantera (Italia 1 ore 20.30)	13.40 CAMPOBASE (replica) 14.10 PALLAVOLO. Finale Coppa Campioni (replica) 16.00 SPORT SPETTACOLO. 20.00 JUKE-BOX. 20.30 RUGBY, Francia Scozia (replica) 22.10 SPORT SPETTACOLO. 14.15 EXECUTIVE SUITE. 17.15 GLI EROI DI HOGAN. 18.15 SUPER 7. Varietà 20.00 GLI EROI DI HOGAN. 20.30 DOVE VAI TUTTA NUDA? 22.20 COLPO GROSSO. 23.35 CHEI Film con Omar Sharif 14.30 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE 18.30 LIVING COLOUR. Special 19.30 NOISE WORKS. Concerto 22.30 AREZZO WAVE 23.30 ON THE AIR	13.30 TELEGIORNALE 16.00 LOBO. Telefilm 16.00 MISS BEAUTIFUL. F. Im 18.00 TV DONNA. Rotocalco 20.00 TMC NEWS 20.30 IL CASO HEARST E DAVIES. 22.20 PIANETA MARE. Sport 22.50 STASERA SPORT 24.00 LA STANZA DELLA MORTE. Film 13.00 SUGAR ESTATE 15.30 MARIA. Telenovela 17.30 RITUALS Sceneggiato 20.45 BLACKOUT. INFERNO NELLA CITTÀ. 23.00 CAFFÈ ITALIA. Settimanale di musica italiana 17.30 GOD MARS. Telefilm 18.00 SPY FORCE. Telefilm 19.00 INFORMAZIONE LOCALE 19.30 FIORE SELVAGGIO. Telenovela 20.30 OMICIDIO PER UN DIROTTAMENTO F. Im 22.30 TELEDOMANI	14.10 LA CITTÀ NUDA. 15.10 ADDIO SIGNORA MINIVER. 16.35 IL CERCHIO DELLA VIOLENZA. 17.55 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. 20.30 UNA GITA DOMENICALE. 23.00 IL BACIO DELLA PANTERA.



Il regista Gianni Amelio ha girato «Porte aperte»

Gianni Amelio in moviola completa un film tratto da Sciascia dal titolo «Porte aperte»

Gian Maria Volonté nel ruolo di un magistrato nell'Italia fascista davanti alla pena di morte

1937, giudice e boia

Porte aperte, una storia che parla di giustizia o meglio come dicono gli autori, «del principio di tolleranza». Un film tratto da un romanzo breve di Leonardo Sciascia prodotto da Angelo Rizzoli e diretto da Gianni Amelio. Dopo *I ragazzi di via Panisperna* è ancora una vicenda ambientata negli anni del fascismo ma come *Colpire al cuore* un racconto che parla di paure e problemi dell'oggi.

DARIO FORMISANO

Il sogno della gente per bene è dormire con le porte aperte. Al sicuro da ladri drogati, malviventi di ogni genere. Nel ventennio fascista qualcuno dice che ciò accadesse. D'altra parte i treni arrivavano in orario e di polizia certo in giro ce n'era abbastanza.

«Porte aperte» è anche il titolo non a caso di un pamphlet di Leonardo Sciascia pubblicato due anni fa ma in cui è centrato su una storia realmente accaduta nel 1937 uno dei primi casi di applicazione della pena di morte. Gianni Amelio ne ha tratto un film prodotto da Angelo Rizzoli che è attualmente in fase di montaggio. «Al centro della vicenda c'è un giudice, La Corte d'assise della quale fa parte

deve giudicare il caso di un pluriomicida che ha ammazzato tre persone tra cui un familiare ed un gerarca fascista. La pena di morte è da poco in vigore la sentenza scontata deve essere «esemplare». Questo giudice però non è d'accordo. E contraria alla pena di morte è la battaglia contro i unici a sentenza possibile cercando di smontare da dentro il meccanismo (che la giustifica con una procedura di tipo ostruzionistico. La sua è una battaglia ovviamente disperata. Gli sono contro i giudici la gente che ha paura e condanna la condanna lo stesso imputato un pazzo che fascista convinto invoca la punizione estrema. Il nodo centrale è dunque quello della giusti-

zia, tema caro a Sciascia

O forse più genericamente quello della tolleranza. La pena di morte l'opposizione al potere costituito sono margini. La storia non ha tempo epoca o latitudine. Può riguardare qualsiasi società che ad un certo punto ha così paura dei propri mali da ricorrere per combatterli a leggi speciali immediati ancora peggiori dei mali che si vorrebbe combattere. E si tratta quindi di una vicenda e di una riflessione più che mai attuali. C'è il rischio che, dopo *Colpire al cuore* si pensi di nuovo ad un film che parla della stagione del terrorismo.

In *Colpire al cuore* mi sono occupato di terrorismo in maniera insolita. In un'epoca in cui i padri irrazionalisti per i figli terroristi, raccontati la vicenda di un ragazzo che denunciava il padre. Se vuoi che dica che c'è un «messaggio» ebbene c'è, non ne ho paura, l'importante è che non sia esibito, preannunciato. È la prima volta che ti servi, per un film, di un

sogetto non originale. Com'è avvenuto l'incontro con un testo di Sciascia?

L'idea è stata del prodotto Angelo Rizzoli aveva acquistato i diritti di *Porte aperte* e pensava che io fossi la persona adatta a farne un film. Io dopo aver letto il testo ho accettato subito. Il libro è tutt'altro che narrativo denso di idee piuttosto che di fatti. Insieme con Vincenzo Cerami e Alessandro Sermoneta abbiamo ricreato gli eventi sfortunati di un giudice. Lo spirito dell'autore preservandone i sentimenti la forza morale che l'hanno suggerito. Diffido d'altronde dei libri cinematografici «scritti per immagini». Sono quelli che tradiscono di più inducono alla pigrizia costringono all'illustrazione. Qual è il taglio scelto per la narrazione?

Stilisticamente molto semplice. Con la volontà di raccontare le cose in modo quasi neorealista. C'è poco espressionismo. C'è poco espressionismo. C'è poco espressionismo. C'è poco espressionismo.

piccoli. Si parla di sentimenti privati attraverso i quali viene fuori il disagio dell'uomo rispetto ai tempi che vive. Considero il suo interprete Gian Maria Volonté un coautore a tutti gli effetti della sceneggiatura tale è stata la sua capacità di scrittura la spinta verso la consonanza assoluta tra personaggio e sua forza morale. Chi sono gli altri attori?

Ennio Fantastichini che ho già diretto nei *Ragazzi di via Panisperna* è l'imputato anti-patico. Poi ci sono Renzo Giampietro Renato Carpentieri e un cast di attori per metà presi dal teatro per metà dalla vita. Non ho cercato il divo ma la faccia giusta. Così come non mi sono sforzato di ricreare maniacalmente l'epoca non volendo datare il racconto in un modo particolare.

Porte aperte potrebbe secondo quanto anticipato dal direttore Biraghi rappresentare l'Italia alla prossima Mostra di Venezia. Ma il montaggio ha bisogno di tempo e c'è la scena di una facitazione ancora da girare. Amelio non si dà fretta. Un buon film vale più di un festival.



Un'inquadratura di «Mery per sempre» il film di Marco Risi

Miglior film «Mery per sempre» Gli Oscar dolci di Nanni Moretti

«Premiopolis» la chiamano alcuni. La cittadella della cultura (e del cinema) è assediata da premi assegnati secondo criteri oscuri, spesso clientelari. Da ieri c'è un premio in più: la «sacher» d'oro. Lo hanno consegnato in una serata festosa e un po' clandestina Nanni Moretti ed Angelo Barbagallo soci, non a caso nella Sacher film. Loro due sono la giuria e premiano «chi ci pare e piace».

ALBERTO CRESPI

ROMA. L'informazione arriva in modo quasi clandestino. Un telefonata di Nanni Moretti in redazione: «Ho vinto un premio si chiama Sacher d'oro. La giuria siamo io e Angelo Barbagallo il mio socio e premiamo chi ci pare e piace». Una festa in famiglia. Alcuni invitati arrivano con enormi torte impacchettate e in molti ci chiedono perché è nota la golosità di Moretti ma quei dolci vorrà mangiarli tutti da solo?

La serata inizia e tutto si spiega. L'attore Silvio Orlando conduce la cerimonia (?) di premiazione Moretti seduto alle sue spalle lo accompagna senza dire una parola con piccole gag da cinema muto. Grande complicità in sala Orlando spiega che lo statuto del premio prevede una clausola molto precisa i vincitori riceveranno una finta «Sacher» e dovranno consegnare a Moretti una torta vera. Moretti la assaggerà e in caso di mancato gradimento i premiati dovranno restituire il premio. Lo statuto letto da Orlando si compone di una decina di punti tutti lievemente surreali. Il primo punto stabilisce che «la Sacher d'oro sarà d'ora in poi il premio più ambito del cinema italiano».

Il terzo afferma che non saranno mai premiati i registi cretini che non piacciono a Moretti. La giuria appunto è composta da Nanni e da Angelo Barbagallo in caso di mancato accordo sui premi si avranno degli ex aequo in caso di mancato accordo sulla Sacher Film. L'ottavo punto decreta che «il programma televisivo lo confesso è puro programma (non c'entra niente ma va bene così)». Il decimo impegna i premiati da oggi in poi «ad esaltare sempre e comunque le qualità umane e artistiche di Nanni Moretti».

Infine la motivazione vera del premio. Narra Orlando che un giorno Nanni Moretti è

andato al cinema e ha visto un film italiano bellissimo. E ha subito capito che quello stesso film non avrebbe mai vinto niente né il David di Donatello né il Nastro d'Argento. Subito dopo il film in questione non è stato invitato al festival di Cannes, dove erano stati invitati praticamente tutti gli altri film italiani esistenti. Da qui la decisione di inventare la Sacher d'oro. Moretti avrebbe potuto benissimo telefonare a quel regista e fargli i complimenti. Ha scelto un metodo un po' più clamoroso. Meglio così.

E finalmente i premi. Il film che è tanto piaciuto a Moretti (e non solo a lui per fortuna) è *Mery per sempre* di Marco Risi che vince così la Sacher d'oro come miglior film e il premio per i migliori attori (Claudio Amendola e Toni Spersandio) e la miglior sceneggiatura (Sandro Petraglia e Stefano Rulli). Altri premi migliori opera prima *Merson* è partita di Francesca Archibugi e *La gentilezza del lucco* di Francesco Calogero (ex aequo) miglior fotografia Tonino Nardi per *I ragazzi di via Panisperna* migliore attrice Amanda Sandrelli per *Amori in corso* miglior montaggio Anna Napoli per *Stesso sangue* migliori produttori Dino Di Dionisio e Conchita Airola ancora per *Panisperna*. Nessuna lettura «generazionale» di questo palmarès per carità. Semplicemente un gioco fra amici ben riuscito. Per la cronaca *Mery per sempre* sicuramente il film-caso dell'anno per come è stato snobbato dal festival ma gratificato da critica e pubblico ora andrà al festival di Montreal. Chissà che non vinca un premio anche lì. Conoscere domani invece, il destino di *Palombella rossa*, il nuovo film di Moretti che doveva andare a Venezia ma pare non sia per niente piaciuto al direttore della Mostra Biraghi. Ieri sera non se ne è parlato. Era una festa appunto.

Successo al Festival di Avignone per l'opera del musicista veneziano «Das Atmende Klarsein»

L'Ottantanove e la rivoluzione di Luigi Nono

Una lunga maratona musicale dal titolo «Festa della creazione» ha messo insieme al Festival di Avignone opere di Luigi Nono e di Iannis Xenakis. Ma il successo è stato tutto per il musicista veneziano (a cui è dedicata questa edizione della rassegna) e per la sua *Das Atmende Klarsein* per flauto basso piccolo coro e live electronic. Un'opera del 1981 ma che era al suo debutto in Francia.

PAOLO PETAZZI

AVIGNONE. I concerti che il festival di Avignone dedica a Luigi Nono proseguono fino al 30 luglio accostando come in quelli di cui abbiamo riferito opere degli anni Sessanta come le bellissime rivelatrici pagine per piccolo coro *Haecce* e *Sed dolce tacere* e degli ultimi dodici anni come *Frangit. Salk an Drotina* il quartetto che segna una tappa essenziale nella ricerca di Nono e che è affidato all'eccellente Quartetto Arditi. Al centro delle manifestazioni c'era isolato un altro pezzo fondamentale: *Das Atmende Klarsein* (che si potrebbe tradurre «la chiarzza che respira») la bellissima esecuzione di questo lavoro si collocava il 24 lu-

glio nel cuore di una lunga maratona musicale intitolata «Festa della creazione» e per quasi tutto il resto deludente. L'occasione di un nuovo ascolto di *Das Atmende Klarsein* per flauto basso piccolo coro e live electronic che risale al 1981 ma in Francia venne eseguito per la prima volta ha confermato la grandezza di questo capolavoro. È il primo pezzo in cui Nono usa gli strumenti dello Studio Sperimenale di Friburgo per l'elaborazione elettronica del suono. Anche ad Avignone Nono ha ricomposto che questi strumenti gli sono particolarmente congeniti e per questo consentono di rimettere sempre tutto in discussione. nulla è fissato del-



Il compositore Luigi Nono (a destra) assieme a Massimo Cacciari

nivamente su nastro ma si può intervenire direttamente sul suono mentre viene prodotto trasformandolo molto facilmente facendolo muovere nello spazio. *Das Atmende Klarsein* comunque non è solo un frammento di una ricerca ininterrotta è anche in un primo luogo una grande pagina di musica in sé compiuta.

Si basa sui testi scelti da Massimo Cacciari che ha po-

soffi alle eterne sonorità di armonici acutissimi) si affianca al lirismo estatico decantato delle pagine per piccolo coro stabilendo una sorta di polarità tra utopia e nostalgia. *Das Atmende Klarsein* vive in questa polarità (dove pure non mancano sottile fili di collegamento) e si consegna all'ascolto in un clima sospeso fragile dove si approfondiscono in primo luogo i significati di un piano sono e il suo possibile valore drompente.

Nella sala del conclave del palazzo dei Papi tutti gli interpreti di questo pezzo sono stati ammirevoli e le accoglienze del pubblico caldissime. Dei sensi ha suscitato invece nella fase conclusiva della «Festa della creazione» un recente pezzo elettronico (per solo nastro) di Iannis Xenakis *Yoyage absolu des Unari vers Avignone* (1989) se i fischi erano rivolti alla facile immediatezza effettistica (da film di fantascienza) erano giustificate. Anche il lavoro più interessante della parte dedicata a Xenakis suscitava qualche perplessità legata all'eccesso

di semplificazione e di aggressività effettistica era *Idmen A et B* combinazione di due pezzi in cui sono autonomi per loro accompagnamento da percussione (Idmen A) e per sei percussionisti (Idmen B). All'inizio la scrittura corale colpisce per la densità materica poi si semplifica e diventa ripetitiva. La ripetitività «barbarica» aggressiva è anche il limite delle sezioni per sole percussioni che pure sono nel complesso le più affascinanti. Da ricordare la bella esecuzione con il coro Gulbenkian e il gruppo di percussioni «Les Pleiades».

Al inizio della Festa della creazione sette giovani autori francesi hanno presentato brevi pezzi (quasi tutti forse inevitabilmente un po' accademici) su un canto rivoluzionario dato i numeri dei due cento anni dal 1789 a oggi messo in testo cantato di 200 anni di Tom Johnson barzelletta musicale che dura quaranta minuti e sarebbe cinque tollerabile se ne durasse tanto pur con l'intelligenza trovata della regia di Topor di far vuotare in scena le «mondie della storia».

Bumbry e Millo due grandi protagonisti A Caracalla Rescigno «riscopre» Aida

ERASMO VALENTE

ROMA. Segnalazione per gli appassionati. C'è alle Terme di Caracalla un'Aida che si rivela l'ordine delle cose. L'ingresso dello spettacolo è un tanto velleo «cattura» i non musicali dell'azione. Certo la scena del «canto» ha entusiasmato per la ricchezza del traffico in palcoscenico e sempre applausi. È stata l'apparizione di Bumbry sul cocchio limousine preceduta da cavallieri ottocentisti non però così arcaici come quelli che altri verso dal rosso e bloccano il verde. Ma già nelle trombe sei a destra sei a sinistra si avvertiva una dolce malinconia. Non era il «gros» dell'Aida. L'altra sera «Do» il trionfo di Radames nel «trionfo» si è scatenato un «trionfo» la gente si è agitata ma è rimasta ad aspettare l'annuncio che lo spettacolo sarebbe continuato. Alla fine della tromba si era aggiunto intanto il «trionfo» l'elemento delle voci e tutti le aspettavano ormai con grandi momenti del terzo e del quarto atto. E qui che

esplosione le passioni e qui che trionfa la voce nel suo canto di immortale o melodrammatico slancio. Le meraviglie della serata si sono avute qui nelle voci dopo il trionfo e dopo la pioggia. La forza di *Aida* travalicava lo squilibrio malinconico delle trombe.

C'era sul podio un valoroso maestro Nicola Rescigno attento e coerente ad una sua concezione ha dato grande respiro al canto non a scapito della bacchetta ma a maggior fascino dell'opera. Le voci erano certo stupende ma non mai sopraffatte dal suono hanno anche avuto ogni sostegno dal direttore nella pregnanza del declamato o tre che nelle avventure della navigazione melodica. Nella parte di direttore Pressappoco una «riscoperta» dell'*Aida* apparsa come una grande opera (il *grand opera* non c'entra) così splendidamente in bilico tra recuperi donizottiani momenti della prima manica ansie del nuovo anticipazioni dell'imminente «trionfo» italiano. Un'opera gentilmente

e subdolamente verdiana. Ha ganteggiato in Amneris l'illustre cantante Grace Bumbry (*Aida* e *Carmen* furono suoi «cavalli di battaglia») intensissima e tragica nel quarto atto. Distrugge Radames come Medea i figli. Giorgio Lamberti (Radames) ha via via guadagnato volume e timbro riconfermandosi appunto nel terzo e quarto atto eccellente tenore verdiano. Il soprano Aprile Millo ha luminosamente difeso il suo prestigio protagonista sospingendo la voce in accensioni appassionante soppressa alla l'occorrenza in una ricca gamma di sfumature. Grande cantante intorno alla quale si sono mossi con notevole bravura Alessandro Cassis (Amnaso) Nicola Ghuselev (Ramfis) Gianni Furlanetto (Il Re) Dario Zerial (un Messaggero) Conina Vozza (una Sacerdotessa). Orchestra coro corpo di ballo. L'ordinata regia di Silvio Cassin un blocco ben proteso al successo dello spettacolo. Si replica domani il 30 e poi il primo 4 6 8 11 e 13 agosto.



Grace Bumbry è Aida

Ancora Aida allo Sferisterio con Gustav Kuhn E Macerata la rinnova con un cast giovane

MARCO SPADA

MACERATA. La «fatal» pie tra ha suggerito ancora una volta il desi di Aida e Radames sotto il cielo stellato dell'Arena di Macerata. L'opera verdiana ha inaugurato la XXV stagione dello Sferisterio confermando la validità di un appuntamento musicale estivo messo in forse fino a pochi mesi fa. Le polemiche sul «canto» tenore in fase di crescita.

Aida non è tuttavia opera da affidare a totali principianti. Ha bisogno di cinque protagonisti dalle doti vocali e lisi che non indifferenti. Si spiega così la presenza nel ruolo del titolo di Maria Dragoni affermatasi con il Callas nel 1983. E apparsa totalmente a suo agio nella parte confermando doti vocali fuori dell'ordinario. C'è solo da aspettare che diventi veramente Aida e non solo ne canti le note. Emil Ivanov nel ruolo di Radames ha esibito doti naturali di prim'ordine anche se la voce ha bisogno di maturare. Più sicura nonostante un fastidioso «brato» Elisabetta Fiorillo nel ruolo di Amnaris che ha superato brillantemente il terzo grado del IV atto. Bene Gian-

carlo Pasqueto come Amnaso e adeguati gli altri. Gabriele Monici (Ramfis) Ezio Marina Tisi (Il Re) Daniela Brogna (Sacerdotessa). Un cast omogeneo e ben preparato a conferma che i giovani ci sono. Basta cercarli.

Kuhn ha messo la sua esperienza al servizio dell'operazione trafileando per una volta i clangori orchestrali che spesso predilige a favore di un rapporto più calibrato col palcoscenico. Nella linea di una maggiore sobrietà anche lo spettacolo con i bei costumi di Aldo Bui e le scene di Mario Ceroli. Singoli lignee pochi elementi a suggerire luoghi deputati. Latta salva la divisione in due piani di la scena volta proprio da Verdi per il finale. Niente esotismi di maniera per il «trionfo» dove non trovato posto le coreografie stilizzate di Micha van Floeck. *Aida* opera da camera? Certamente no ma una volta tanto il dialogo dei personaggi ha prevalso sul battacchi che Verdi valentieri concesse alle ambientazioni *Grand Opera* della ristrutturata opera del Cairo nel lontano 1871.

OGGI IN EDICOLA

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ATTUALITÀ
VIA FARINI 42 00185 ROMA TEL. 06 47811

AMAZZONIA
La mappa inedita degli ecodistributori italiani
L'impero di Gardini

PALERMO
Le strane indagini di Sica
Parla il giudice Borsellino



Enzo Maiorca e la figlia Rossana per i nuovi record

Domani il tentativo-bis Rossana Maiorca non imita la sorella Patrizia Fallito il record mondiale

SIRACUSA Stavolta il record è fallito. Dopo essere stata «detrionizzata» l'altro ieri dalla sorella Patrizia (che ha migliorato il primato di immersione in apnea in assetto costante portandolo da 45 a 47 metri) ieri Rossana Maiorca ha tentato inutilmente di toccare l'altro suo record quello di immersione in assetto variabile (cioè con una zavorra per la discesa) Rossa na 29 anni (è la più giovane delle due figlie di Enzo Maiorca) mirava a superare la quota «80» stabilita l'estate scorsa sempre nelle acque al largo di Siracusa. L'atletica ha individuato le ragioni del fallimento nella mancata «compensazione» ai 40 metri.

«La pressione sui timpani si era fatta insopportabile - ha detto Rossana a fine immersione - a quel punto ho prefe-

rito non emergere e rinviare tutto. Siamatima sempre al largo della costa di Fontane bianche che teatro dell'operazione. «Siracusa mare azzurro» sarà in immersione in apnea in assetto costante portandolo da 45 a 58 anni il record mondiale di immersione in apnea in assetto variabile (105 metri) farà un'immersione «di prova» fermandosi a «meno 50». Domani invece il programma di Siracusa mare azzurro prevede la replica di Rossana ben decisa evidentemente a migliorare il suo record di 80 metri per consolarsi forse della perdita dell'altro record in suo possesso. È sabato gara finale. Enzo Maiorca tenta di confermarsi una volta di più re degli abissi. Il suo obiettivo minimo è il raggiungimento del cartoncino posto a 106 metri di profondità.

Illustrati dalla commissione parlamentare i dati di un fenomeno che ha invaso lo sport amatoriale

L'inefficienza di una legge vecchia e mai applicata. Un pericolo strisciante per tre milioni di atleti

Doping, scatta l'emergenza

ROMA Il 6 luglio 1988 quindi più di un anno fa deputati di diversi gruppi parlamentari (primi firmatari la comunista Adriana Ceci Bonifazi e il dc Gianni Rivera) presentarono alla Camera una proposta di legge per «Nuove norme per la lotta contro il doping e per la tutela sanitaria delle attività sportive». Era il punto d'arrivo di un vasto dibattito che sollecitato da alcuni «scandali» scoppiati nel mondo dello sport ed in parti colare nell'atletica leggera aveva coinvolto insieme al movimento sportivo una larga fetta di opinione pubblica, le forze politiche e i gruppi parlamentari.

Assegnato il progetto alla commissione Affari sociali di Montecitorio si decise di far precedere l'esame degli articoli da una vasta indagine conoscitiva. È durata un anno. Appena terminata il presidente della commissione il re pubblicano Giorgio Bogi ne ha illustrato i risultati. Un dato emerge su tutti gli altri: il consumo di sostanze dopanti in Italia è abbastanza elevato non soltanto nel settore agonistico ma anche - e in maniera più consistente - in quello non agonistico. In pratica avverte la commissione tanto i dilettanti quanto i professionisti per migliorare le proprie prestazioni assumono sostanze «scandali» e/o anabolizzanti. Si tratta di tre milioni di tesserati che nel nostro paese svolgono attività fisica a più svariati livelli e che sono i più pericolosamente esposti al dilagare del «male».

Indagini e documentazione forniranno un valido supporto all'esame delle proposte di legge (quella Ceci Rivera e due del Ps) esame che è stato deciso di far iniziare il 15 novembre. Il documento per quanto riguarda la legge in vigore non solo ne rileva la inefficacia per ragioni sia di carattere culturale che tecnico e normativo) ma anche l'inapplicabilità nei suoi 18 anni di vita per la carenza delle strutture per la mancanza di una cultura antidoping e perché è stata completamente disattesa la norma che obbliga chiunque sia in possesso di una «notizia criminale» di informare la magistratura ordinaria.



Ben Johnson «caso» di doping emblematico in atletica leggera

Il virus che sta minando lo sport

È durata più di un anno l'indagine conoscitiva sul doping della commissione Affari sociali della Camera. Forse troppo il tempo impiegato per chi dopo i fatti clamorosi del 1987 si aspettava una risposta più pronta dei legislatori. Onestamente dobbiamo però convenire che il terreno da sondare era difficile e delicato che bisognava rompere mura di ignoranza di complicità e di omertà che intanto la scienza del doping continuava a crescere in fretta aggiungendo con nuove sofisticate sostanze i vecchi diavoli. Se i risultati dell'indagine le tesi monoziane e il materiale raccolto e il ritrovamento come è

stato detto di qualche «reperto» che scotta permetteranno di disegnare una buona legge l'anno non sarà stato perso bensì utilizzato ad accrescere le conoscenze e ad affinare gli strumenti di intervento. Quando scoppiano gli «scandali» e i comunisti sollevano il problema a Montecitorio con le famose interpellanze di Adriana Ceci e di Mario Pochetti decemmo subito che nostro fine non era lo scandalo ma il desiderio di colpire qualche grosso bersaglio del mondo sportivo ma quello duplice di dissolvere le

nebbie oscure che offuscavano i valori sportivi (l'etica dello sport come dice ora la commissione) impedendo che il risultato fosse frutto non di sano agonismo ma di «autocritica» più o meno tollerata (si ricordi il ritardo con cui venne condannata l'autoemotrasfusione) e insieme di difendere la salute biologica dell'uomo-atleta. pericolosamente minacciata. Il convegno nazionale che sul tema «doping allora organizzò il Pci e che ebbe così larga eco aveva questi obiettivi e fu dai risultati di quelle assise che

scaturì l'idea della nuova legge. Ci pare di capire dalle cose dette da Bogi e dalle conclusioni dell'indagine che in sede alle norme repressive e preventive si vorrebbe pure affrontare il più vasto campo della tutela sanitaria delle attività sportive strettamente collegata al doping ed attualmente regolata da una disciplina da ogni parte ritenuta inadeguata ed insufficiente.

Naturalmente la nuova normativa andrà correlata data l'estensione planetaria del fenomeno a livello internazionale in sedi apposite come l'Onu e la Cee dando vita ad una vera e propria battaglia contro il mercato illegale dei farmaci proibiti da equiparare a quello contro il narcotraffico. È il movimento sportivo? Ha sottolineato troppo a lungo questo virus che sta minando lo sport come ha autocriticamente confessato lo stesso Carraro. Ora deve fare fino in fondo la sua parte mettendo in atto discipline rigorose in ogni Federazione con un impegno costante da parte del Coni (non bastano le commissioni) e definendo nuova mente compiti e ruoli della Federazione medico-sportiva.



Renzo Arbore e Chiara, una bambina sordo-cieca. Insieme sono i protagonisti di questa campagna a favore dell'impegno sociale della Lega del Filo d'Oro

“Io vedo. Io sento. Io parlo. Lei no.”

“Questa volta devo parlare di una cosa seria. Io vedo io sento io parlo Lei no.”

Hai mai pensato cosa vuol dire essere ciechi, sordi e muti? Significa vivere in un mondo buio e silenzioso completamente isolati da tutto e da tutti. Prova anche tu a stare ad occhi chiusi nel silenzio più assoluto per trenta secondi e ti renderai conto della tua fortuna tu vedi tu senti tu parli.

La Lega del Filo d'Oro dà una mano a chi non vede non sente e non parla per uscire dal mondo silenzioso in cui è confinato. Da oltre vent'anni la Lega agisce con l'obiettivo di inserire i sordo-ciechi pluriminorati nella società dando loro una sempre maggiore sicurezza e dignità personale.

Basta poco per dare una nuova vita a tanti bambini come Chiara. Un po' di amore e un atto di concreta solidarietà.

Pensaci anche tu. Pensiamoci insieme.”

Renzo Arbore

lega del filo d'oro
Via Montecorno 1
60027 Osimo (AN) tel (071) 7131202
Una mano per chi non vede e non sente

La Lega del Filo d'Oro ringrazia Renzo Arbore e quanti hanno collaborato gratuitamente per la creazione e la pubblicazione di questo annuncio.

Sì, mando subito il mio contributo per far uscire dal loro mondo buio e silenzioso, tutti i bambini come Chiara, la bambina sordo-cieca apparsa in TV insieme a Renzo Arbore.

Sottoscrivo la quota annuale di sostenitori della Lega del Filo d'Oro

L. 75.000 L. 50.000 L. 100.000
 L. 500.000 L. 1.000.000 (offerta libera)

Allego assegno bancario non trasferibile intestato a Lega del Filo d'Oro
 Ho effettuato il versamento sul conto corrente pos. alc. n. 358606 Osimo

cognome _____ età _____
nome _____ n. _____
indirizzo _____
località _____ prov. _____
CAP _____ tel. (_____) _____

Desidero avere informazioni su:
 Donazioni e lasciti testamentari (non soggetti a tassa di successione)
 Contributi dati da aziende (deducibili dalle imposte fino al 2% del reddito d'impresa)

Spedisci a:
Lega del Filo d'Oro - Via Montecorno 1 - 60027 OSIMO (AN)

BREVISSIME

Disciplinare. La Commissione disciplinare ha confermato la squalifica di tre giornate del campo della Sambenedettese di due giornate ai calciatori Fern del Tonno e Mancini della Sampdoria. Per dichiarazioni non regolamentari sono state inflitte multe di due milioni a Renca e Corradini del Napoli e Madonna dell'Atalanta.

Beneficenza. Dopo aver disputato una partita di calcio per beneficenza insieme a Maradona e altri nazionali argentini il presidente della Repubblica Menem che è un appassionato di sport in settembre quasi sicuramente giocherà una partita di tennis con Gabriela Sabatini e Alberto Mancini stelle del tennis argentino.

Caso Barra. Non ci sono stati sviluppi nel «caso Barra» ex segretario della Fidal coinvolto nelle vicende del sesto allungato di Evangelisti ai mondiali dell'87. La Giunta del Coni ha rinviato alla discussione al 21 settembre prossimo.

Recalcati negli Usa. L'allenatore della Vismara Costantino Carlo Recalcati è partito per Los Angeles dove assisterà alla «Summer League» insieme ad altri colleghi italiani per visionare alcuni americani per la sua squadra ancora senza stranieri.

Diatritivi per i vigili. Con «Ciao» all'occhiello. Così dirigeranno il traffico i millecento vigili urbani di Genova. L'iniziativa che si inquadra nei rapporti di collaborazione tra Italia 90 e gli Enti locali è stata presentata a Palazzo Gerace sede del Coni di Genova.

Sabato all'Ascoli. L'Ascoli ha definito l'acquisto del centrocampista Antonio Sabato che nelle ultime quattro stagioni ha vestito la maglia del Torino e prima ancora quella del Inter e del Catanzaro. Sabato ha firmato un contratto biennale.

Supercoppa tedesca. Il Borussia Dortmund detentore della Coppa ha battuto per 4-3 il Bayern di Monaco campione della Bundesliga aggiudicandosi la Supercoppa tedesca.

Roma tre turni. La Disciplinare calcio ha confermato la squalifica del Flaminio. Adesso resta soltanto la Cat.

Passa Canè. Ha superato il secondo turno del Nabisco di Hiversum in Olanda battendo il tedesco Geyer 6-4 6-4 mentre Pistolesi è uscito di scena.

Cecchini. È passata al secondo turno del torneo Volvo in Svezia battendo la danese Scheuer.

Football Usa. La mascotte di Italia 90 è ora appuntata anche sulle maglie dei giocatori della squadra dei Jets di New York che hanno ricevuto «Ciao».

Atletica. Conclusi i campionati Tilli sempre re dello sprint De Gaspari, giavellotto record

CESENATICO La seconda e ultima serata degli assoluti di atletica leggera è cominciata nel modo migliore. Fabio De Gaspari già nelle qualificazioni ha portato il record italiano del giavellotto (le cui graduatorie sono ripartite da zero dopo l'introduzione del nuovo attrezzo) vicinissimo agli 80 metri e ai massimi valori internazionali. De Gaspari ha lanciato l'attrezzo a 79,30 metri migliorando lo stesso primato da lui detenuto stabilito il 13 maggio scorso quando a Cittadella toccò i metri 78,72. Il suo exploit ha ampiamente compensato la piccola delusione provocata da Ileana Salvador che ha vinto i cinque chilometri di marcia con la sua superiorità nel settore della velocità. Sicuro del posto in nazionale per i 200 ha messo in palio quello della distanza breve offrendo una performance senza possibilità a Pavoni che però non ha saputo sfruttarla. Pavoni partito meglio di Tilli si è poi spento nel finale. Nel la velocità femminile qualcosa sta cambiando ma vinto la giovanissima Sonia Vigati tenendo a distanza Rossella Tarolo mentre la specialista degli ultimi dieci anni Marisa Masullo già poco brillante in semifinale ha addirittura rinunciato alla gara. Sugli ostacoli alla scottatissima conferma di Carla Tuzzi è seguita la



Stefan Edberg batte Lendl ma il match era amichevole

Ivan Lendl (nella foto) numero uno al mondo è stato battuto ieri da Stefan Edberg nel confronto diretto di esibizione sostenuto a Taipei capitale dell'isola di Taiwan. Il tennista svedese si è imposto con il punteggio di 6-4 3-6 6-3. Lendl e Edberg disputano un altro incontro nelle Filippine e concluderanno la tournée in Giappone dove si affronteranno il 29 e 30 luglio prossimi. Nella conferenza stampa seguita all'incontro Lendl ha ribadito che è sua intenzione giocare fino a quando continuerà a divertirsi e a reggere il confronto con i giovani astri emergenti.

Sicurezza allo stadio: dal 1992 tutti seduti

A partire dal 1992 i tifosi potranno assistere alle partite dei Mondiali incluse quelle di qualificazione soltanto da posti a sedere numerati. Lo ha annunciato ieri il segretario generale della Fifa Joseph Blatter nel corso di una conferenza stampa. Dal 1993 il provvedimento dovrà essere applicato a tutti gli incontri «ad alto rischio» e saranno le federazioni nazionali e i vari club a decidere quali partite presentano rischi per la sicurezza degli spettatori. L'Uefa ha già dato il suo assenso a questa misura.

Colombo e Cancellotti eliminati a Stoccarda

Simone Colombo e Franco Cancellotti sono stati eliminati dal torneo di Stoccarda. I due tennisti azzurri usciti al secondo turno hanno avuto in sorte avversari decisamente difficili. Colombo è stato infatti sconfitto dall'argentino Perez Roldan che si è imposto per 6-1 7-6. Cancellotti ha ceduto invece in tre set a Jan Gunnarsson 6-1 3-6 6-3. A Baa stad in Svezia italiane tutte eliminate al primo turno del singolare: Lapi, Grossi e Caverzaso.

Atletica. Molte «stelle» ai Mondiali per veterani

Autentiche stelle dell'atletica leggera degli anni Cinquanta e Sessanta parteciperanno all'ottava edizione dei mondiali veterani che inizia oggi ad Eugene nell'Oregon e si concluderanno il 6 agosto. Alla manifestazione sono iscritti circa cinquemila atleti in rappresentanza di 58 paesi. Tra i partecipanti ai Mondiali riservati agli over-quaranta ci sono Bob Richard che conquistò l'oro nel salto con l'asta alle Olimpiadi del '52 e del '56 il keniano Kip Keino (nella foto) olimpionico dei 3000 metri a Monaco, il leggendario americano lanciatore del disco Al Oerter che conquistò ben quattro ori nei Giochi del '56, '60, '64 e '68. Occhi puntati anche su Lee Evans che sino allo scorso anno ha detenuto il mondiale dei 400 metri e che vinse l'oro alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968.

Squa. Scato a tempo indeterminato El Salvador

La Fifa ha omologato il risultato di El Salvador Costarica incontrato il 26 giugno scorso e sospeso all'84 dall'arbitro messicano Arturo Brizo sul risultato di 4-2 per il Costarica a causa di incidenti accaduti dentro e fuori il terreno di gioco.

Mano pesante della Fifa con l'Iraq

La Fifa ha squalificato per due anni l'Iraq da tutte le competizioni giovanili per aver schierato un giocatore fuori quota nei campionati mondiali juniores disputati nel febbraio scorso in Arabia Saudita. La Federazione irachena è stata condannata a pagare una multa di 10 milioni di dollari. Uno dei suoi calciatori il cui nome però non è stato reso noto l'Iraq dunque non potrà partecipare ai tornei riservati alle categorie Under 16, Under 20 ed Under 23. L'anno scorso la Fifa aveva squalificato per la stessa ragione il Messico da tutte le competizioni Mondiali del 1990 compresi. È stato inoltre confermato che le nazionali di Arabia Saudita che poi ha conquistato il titolo sulla Scozia e Nigeria hanno utilizzato giocatori fuori quota nel corso dei Mondiali Under 16 in Scozia e quindi saranno passibili di sanzioni.

Il 13 agosto a Livorno il Memorial Picchi

La seconda edizione del «Memorial Picchi» vedrà di fronte Milan National Montevideo il patrocinio e dell'amministrazione comunale. La partita si giocherà il prossimo 13 agosto con inizio alle ore 20,45 allo stadio Armando Picchi di Ardenza Livorno. I campioni d'Europa del Milan si troveranno di fronte la squadra sudamericana che vanta nelle sue file alcuni giocatori della nazionale dell'Uruguay e si fregia del blasone di campione intercontinentale.

ENRICO CONTI

Storie di centravanti

Primi giorni italiani per il nuovo attaccante dell'Inter, ragazzo semplice, che fa del calcio soltanto una piacevole professione

Appassionato di libri e di musica, ambientalista convinto e strenuo difensore della sua vita privata promette gol e sogna rivincite

«Sono Klinsmann, calciatore impegnato»

L'Inter immersa nel verde di Travedona il suo nuovo centravanti Jürgen Klinsmann «immerso» pure nello studio della lingua italiana. È un calciatore atipico impegnato sui problemi dell'ambiente dell'inquinamento in Germania andava spesso nelle carceri a parlare coi giovani. Molto diverso dallo stereotipo del calciatore italiano tutto «impegnato a far soldi e comprare auto enormi magari col radiotelefono»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ TRAVEDONA Prato all'inglese piante secolari e dietro la folta siepe uno squarcio di lago Maggiore. Mica male davvero il ritiro dell'Inter viene subito voglia di mollare penna e taccuino per tuffarsi nell'invitante piscina di questa bellissima villa settecentesca che per un po' di giorni in sime alle solite pallide e attempate signorine inglesi dà rifugio alla squadra campione d'Italia. Nonostante l'ombra dei pini anche qui il caldo si attacca come una morsa alla pelle. È a mezzogiorno quando il sole picchia più forte. Giovanni Trapattoni dà il segnale di rompere le righe. C'è una contenuta allegria in tutti. Entrati allegramente e sudati ridono i giocatori scambiandosi battute e pacche sulle spalle. Adesso vanno a mangiare poi un sonnellino e quindi di nuovo

allenamento. Dopo cena ping pong televisione qualche video gioco. Qualcuno come Bergomi e Baresi preferisce le carte briscola tresette e anche ciapanò. Insomma le solite cose che si fanno nei ritiri. Jürgen Klinsmann ultimo tedesco di una squadra sempre più tedesca passeggia in sime a Bert. Ha l'aria tranquilla di uno che ha pochi problemi. Zaccaruto atletico senza essere monumentale si sforza già di parlare italiano. Fiora ha preso 32 ore di lezione poi per impraticarsi sempre di più evita di fare gruppo con Matthias e Brehme. «Una intervista qui? Va bene però forse è meglio farla con l'interprete» risponde ironizzando su se stesso e forse anche sul maccheronico inglese del vostro accaldatissimo cronista.

Il mio impatto con l'Italia? Buono senza dubbio. C'è un grande entusiasmo una calorosa partecipazione. Me la spaventa così però il resto dell'Italia vorrei scoprirla da solo lentamente. Il problema è la lingua. Devo impararla in fretta. Prendo delle lezioni parlo con tutti comunque mi ci vorrà un po' di tempo. Mi piace conoscere nuovi posti nuovi popoli. La cosa migliore da questo punto di vista è girare come un semplice turista. Naturalmente non è possibile però così ho passato delle bellissime vacanze negli Stati Uniti. È un calciatore atipico Klinsmann. Più che un uomo da 700 milioni all'anno sembra un giovane normale uno dei tanti ragazzi che vanno in vacanza con lo zaino ascoltando una cassetta di Sting o dei Simple Mind. A Tavernola sul lago di Como dove ha preso casa è arrivato da solo senza accompagnatori della società. Con un camioncino ha portato le cose cui teneva di più un po' di vestiti lo stereo centocinquanta dischi un centinaio di «compact» qualche oggetto personale. Dei cantanti italiani apprezza Alice ed Eros Ramazzotti. Altri particolari non secondari: gli da una Golf quando tutti i suoi colleghi magari meno

quotati minimo minimo tengono in garage due Mercedes con radiotelefono. «Si ma della mia vita privata preferisco non parlarne» dice Klinsmann scherzosamente. «Sono venuto qui in Italia come calciatore e giusto che per questo si parli pubblicamente di me. Cosa faccia Klinsmann dopo gli allenamenti non mi sembra di grande interesse». Perché fa qualcosa di particolare? «Ma no cose normali. Ascolto musica magari vedo qualche amico leggo un libro. In questo periodo mi piacciono i romanzi di Simmel uno scrittore di gialli e di vicende di guerra. Ma parlo molto di calcio forse è meglio». Parliamo di uno dei problemi degli attaccanti stranieri in Italia è quello delle diete troppo chuse. Lei è preoccupato? «No so adattarmi abbastanza bene. Inoltre non temo il gioco duro perché sono rapido spesso parto da lontano. Proverò a sfruttare il contropiede come facevo in Germania. Nell'Inter penso di poter inserire bene. Poi vorrei prendermi qualche soddisfazione magari sul Napoli che in Coppa Uefa col ci ha battuto».

Klinsmann che comprerà 25 anni il prossimo 30 luglio è



Jürgen Klinsmann 25 anni l'attaccante tedesco da quest'anno all'Inter rimpiazza Ramon Diaz

un ragazzo generoso sensibile. Proviene da una famiglia che ha sempre lavorato duro. I suoi genitori infatti hanno una panetteria e Jürgen prima di fare il calciatore aveva preso il diploma di fornaio. Ogni tanto con i soldi che guadagna nel calcio dà un contributo all'azienda familiare oggi un locale più grande domani un forno nuovo. E così

si via. Gli chiediamo del suo impegno civile (in Germania andava spesso in carcere a parlare coi giovani) e di un'altra cosa che lo rode: l'inquinamento la rovina dell'ambiente. «Di questi argomenti soprattutto il primo preferisco non parlare. Sono cose personali che non è giusto pubblicizzare. Le faccio perché mi

va di farlo basta tutto qui. Quanto ai problemi dell'ambiente come avete notato anche voi per l'Adriatico non si possono risolvere in due parole. È una questione complessa che va affrontata da tutti i paesi. Bisogna sensibilizzare i giovani le forze politiche. Non spetta a me dirlo però qui in Italia son venuto per fare dei gol».



L'argentino Oscar Dertycia col figlio (Foto Guerin Sportivo)

Florentina, niente Diaz. Un siluro per Ramon. Sarà l'argentino Dertycia il nuovo «puntero» viola

Come in un film di Hitchcock il centravanti della Fiorentina non sarà Ramon Diaz ma Oscar Alberto Dertycia, 24 anni, un metro e 83 di altezza, capocannoniere del campionato argentino. La società viola verserà nelle casse dell'Argentinos Juniors due milioni di dollari (circa tre miliardi di lire) e il giocatore riceverà un compenso di 300 milioni a stagione. Per tre anni.

LORIS GIULLINI

■ FIRENZE Niente Diaz il nuovo centravanti della Fiorentina sarà il suo connazionale Dertycia. La decisione è stata presa nella nottata dopo una giornata di contatti con l'ex intenza Ramon che si trova in vacanza a Buenos Aires. La rottura è avvenuta sul prezzo del parametro. Da quando il nuovo allenatore Bruno Giorgi indicò in Diaz la punta ideale da affiancare a Renato Buso il procuratore dell'argentino Caliendo ha sempre spinto perché il parametro (la somma che la Fiorentina incasserebbe quando cederà il cartellino di Diaz) fosse ridotto al minimo se non addirittura azzerato. In questo momento il cartellino di Diaz vale 2 miliardi e 500 milioni. A fine agosto quando il giocatore comprirà il trentesimo anno d'età il parametro sarà ridotto di circa 300 milioni. La Fiorentina a Diaz per una sola stagione avrebbe offerto 400 milioni e si era impegnata a rivedere il parametro se il giocatore nella prossima stagione fosse passato ad altra società.

Sia Diaz che il suo procuratore non hanno accettato le proposte della società e Nardino Previti che da tempo aveva opzionato Dertycia di comune accordo con il presidente Righetti e con i soci di maggioranza. Fontello ha rotto ogni indugio ed ha definito gli accordi con l'Argentinos Juniors.

Oscar Alberto Dertycia è già partito da Buenos Aires in compagnia del suo presidente Raggiungerà la squadra che si trova nel ritiro di Castel del Piano (dove ieri sera in nottata ha giocato la prima partita della stagione incontrando la squadra locale formata da dilettanti) fra un paio di giorni. La notizia della rottura con Diaz e l'ingaggio di

Dertycia è stata data ieri dallo stesso presidente della Fiorentina Renzo Righetti. «Abbiamo rinunciato al giocatore per molto ben precisa. La nostra offerta che era abbastanza sostanziosa non è stata accettata. Ad un certo momento abbiamo avuto anche la netta sensazione che Diaz e il suo procuratore volessero sfruttare la situazione in cui ci trovavamo dopo la partenza di Buso per il servizio militare. La società era disposta a fare numerosi sacrifici per Diaz ma in tutte le cose esiste un limite. Il giocatore lo avremmo voluto per tutti quei motivi cui accennò Giorgi il giorno della sua presentazione. Diaz parla molto bene l'italiano conosce molto bene il nostro campionato e giocando nell'Inter ha segnato oltre dieci reti. Inoltre sarebbe stato il giocatore adatto per fare coppia con Buso. Quando ci siamo resi conto che non sarebbe stato possibile continuare la trattativa abbiamo deciso di puntare su Dertycia che è molto più giovane e che nella scorsa stagione ha realizzato 22 gol senza battere calci di rigore».

Oscar Alberto Dertycia è sposato con un figlio e solo nella scorsa stagione è arrivato alla ribalta. Stando alle formazioni ricevute si tratta di un centravanti «alla Carnevale» meno tenace del napoletano ma più forte in area di rigore. Nonostante i 22 gol realizzati non è mai stato convocato nella nazionale argentina. Per quanto riguarda invece Antonio Dell'Oglio il difensore ascolano che avrebbe dovuto rivestire la maglia viola la Fiorentina ha fatto sapere di essere ancora intenzionato al suo ingaggio ma ad una condizione che i soci accettino l'offerta fatta a suo tempo vale a dire un miliardo e mezzo.

LO SPORT IN TV

Raidue, 18.30 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport
Raitre, 18.45 Derby
Tmc, 13.45 Sport news 13.55 «90 x 90» 14.00 Sportissimo 20.45 «90 x 90» 22.20 Pianeta mare 23.10 Stasera sport
Telecapodistria, 13.40 Campo base 14.10 Pallavolo finale Coppa Campioni (replica) 16.30 Spettacolo 19.30 Box 19.30 Campo base 20.30 Rugby Francia Scozia torneo 5 nazioni (replica) 22.10 Sport spetta colo



Per Ruggiero Rizzitelli sarà l'anno del riscatto?

Speranze, promesse e la nazionale: così riprende la corsa di un attaccante dimenticato

Rizzitelli, punto e a capo

Rizzitelli dopo un anno torna la grande occasione. Titolare nella nuova Roma di Radice, ten la prima uscita a Pinzolo accanto a Voeller. «Ho perso un anno e non ho ancora capito il perché» racconta l'ex cesenate. «Se farò bene ho ancora qualche possibilità di tornare in nazionale ma considero Carnevale la punta titolare. La Roma? Siamo da Uefa. Radice ha la stessa nostra voglia di emergere».

LORETTA SILVI

■ PINZOLO Ruggiero Rizzitelli punto e a capo. Un anno non passa mai inutilmente vero? «Sono migliorato solo come uomo il calciatore aveva bisogno di giocare. Il nuovo Rizzitelli ha lo stesso sorriso di Cesena. Nella Roma di Radice è tornato ad essere titolare. Giulio ha spiegato il nuovo mister senza tanta enfasi dal primo giorno. Solo con una parola di incoraggiamento. Chiarezza. Ad ogni calciatore è stato chiesto cosa la Roma voglia da lui. E la politica del nuovo corso. E Rizzitelli e Voeller sono le punte di questa Roma».

«Una stagione persa e il bel lo che non ho ancora capito il perché. Eppure all'inizio cominciavo bene segnando in Coppa Italia e poi in campionato. Un anno di infortunio. Non credo di essermi giocato tutte le possibilità per entrare nel gruppo che farà il mondiale. Se ero bravo un anno fa pot-

so ancora esserlo oggi. Devo far credere molte persone. E poi al mondiale voglio esserci Chiaro?». Un atto di fede che ha il sapore di un proclama. Parliamo ancora di azzurro. C'è a chi è andata meglio Carnevale per esempio? «Per me lui ormai è titolare. Ci mancherebbe. Fare un esordio come per noi un arma a doppio taglio. Se cominciano ad arrivare i risultati allora succede come l'anno scorso alla fine non perdiamo più una partita. Un gran tifo come in uno stadio inglese. Ma se le cose non grassero bene allora sentiremmo tutte le parolacce».

E forse quello che può spiegare meglio come sta nascono la nuova Roma del vecchio Radice. Ha tenuto duro un anno. Rizzitelli, con tutto il peso dei suoi dieci miliardi. Da comandante di Vicini ha dovuto accontentarsi dell'Under 21. Riserva delle riserve. «La gente dovrebbe capire cosa vuol dire il salto dalla provincia alla grande squadra. Tra tanti campioni ci si può sentire trascurati come è successo anche a Crappa nel Napoli». Rimane in argomento la squadra partenopea e a quindici chilometri da Pinzolo a Madonna di Campiglio. «Chi vede Bigon me lo saluti. È una persona eccezionale. E proprio lo stesso Rizzitelli di Cesena».

Amichevole Rizzitelli, subito un bel gol

■ PINZOLO La «cura» Radice già dopo pochi giorni di preparazione sta dando i primi frutti. La squadra vista ieri contro la pur modesta formazione locale (battuta 7-0) ha proposto buoni schemi di gioco e soprattutto un anoso gioco d'attacco del quale si è giovato Rizzitelli che ha anche segnato un bel gol su cross di Manfredonia. Domenica contro il Mantova squadra di C1 gli schemi di gioco giallorossi subirono una prova più probante. Bella rete di testa anche di Gerolin con palla proveniente dalla destra. Nella ripresa con una nuova formazione in campo il bottino è aumentato. Il giovane Cucciani ha avuto modo di mettersi in luce con due reti (47 e 60) poi è stato Aiello a segnare un'azione personale al limite dell'area. Anche Baldieri è andato a rete con un gran tiro al volo mentre l'ultimo gol è stato di Impallomeni che ha battuto il portiere del Pinzolo con un tiro rasoterra.

Il bulgario è già ko. Bologna nei guai: Iliev operato oggi al menisco. Maifredi senza stranieri

■ SESTOLA Una mazzata sul Bologna in cantier, sul l'Appennino modenese. Nicolò Iliev il difensore bulgario è ricoverato da ieri mattina all'istituto Rizzitelli e oggi il suo ginocchio destro verrà sottoposto ad artroscopia per sospetta lesione del menisco interno.

Così di colpo Maifredi si trova senza stranieri. Giovanni infatti è partito per il Brasile lunedì (impegnato nelle qualificazioni per i mondiali) e Iliev va sotto i ferri (come si dice in gergo) tra poche ore. «Comunque vada anche se il bulgario avrà il menisco lesionato il suo «male» durerà poco perché domani venerdì sarà di nuovo a Sestola e comincerà subito la riduzione dell'arto.

L'intervento chirurgico verrà effettuato dal dottor Maurizio



Il brasiliano Tita dopo l'incidente di domenica scorsa

Tita Sta meglio, ma tornerà a Pescara?

■ RIO DE JANEIRO Sono in netto miglioramento le condizioni di Tita il trentunenne centravanti brasiliano del Pescara infortunatosi domenica scorsa durante un amichevole fra Brasile e Giappone. In un contrasto con un avversario Tita aveva riportato un forte trauma alla colonna cervicale tanto che in un primo momento si era addirittura temuto una paralisi degli arti. In ospedale (dopo che i medici avevano escluso qualsiasi tipo di frattura) le condizioni del giocatore sono rapidamente migliorate tanto che nella serata di ieri poteva essere dimesso da lunedì dovrebbe riprendere gli allenamenti con la nazionale. A questo punto però potrebbe profilarsi una grana per il Pescara dal Brasile. Tita ha fatto capire che non è troppo allestito dall'idea di affrontare un campionato di serie B chiedendo se possibile di essere ceduto

Magrin Operato In campo tra 40 giorni

■ VERONA Non è iniziata nel migliore dei modi la nuova stagione calcistica di Mario Magrin centrocampista ex juventino ora in forza al Verona. Dopo i primi allenamenti nel ritiro di Cavalese il giocatore ha accusato alcuni dolori al ginocchio sinistro che sono stati diagnosticati con una lesione al menisco. Così ieri senza perdere tempo il giocatore è stato sottoposto ad un intervento chirurgico di meniscectomia al reparto di ortopedica e traumatologia dell'ospedale veronese di Borgo Trento. L'esito dell'intervento eseguito dal prof. Mario Gandolfi e dalla sua équipe è stato giudicato ottimo tanto che Magrin verrà dimesso dall'ospedale già a questa mattina. Il centrocampista dovrà rimanere a riposo assoluto per quattro giorni quindi dovrà sottoporsi ad un'accurata riduzione dell'arto. Fra una quarantina di giorni potrebbe tornare in campo ad allenarsi.

Sui laghi novaresi con la Festa de l'Unità BORGOMANERO - DAL 25/8 AL 3/9/89

Le sezioni del Pci della zona di Borgomanero vi propongono di trascorrere una piacevole giornata a carattere culturale turistico gastronomico nella zona dei laghi Maggiore e Orta

Gli itinerari sono i seguenti:

- 1) BORGOMANERO-ORTA-GIGNESE-ALPINO-STRESA-BORGOMANERO
- 2) BORGOMANERO-ARONA S. CARLO-STRESA-ORTA-BORGOMANERO
- 3) LUOGHI DELLA RESISTENZA. MEGOLO E FONDOTOCE

Le compagnie/della zona vi faranno da guida sui vostri mezzi (pulmann) e vi illustreranno le caratteristiche storico-culturali e socio economiche del territorio

Inizio giro turistico ore 9 - Termine ore 13 - Pranzo ore 13.15

(Menu di specialità locali) PREZZO FISSO L. 25.000

Prenotazioni entro il 15 agosto

Informazioni tutti i giorni escluse le domeniche dalle 17.30 alle 19.30.

Sabato dalle 10 alle 12.30 al seguente numero 0322/843193

MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA

PIAZZA PRAMPOLINI N. 1

Avviso di gara

Lic. taz. one privata con aggiudicazione ai sensi dell'art. 1 lett. b) Legge 1473 per l'appalto dei lavori di costruzione del Centro Sportivo di quartiere a Villa Sessa. L'istruttoria importo dei lavori L. 828.696.300. Termine per presentazione domande di invito 31.8.89 ore 12. Copia dell'avviso di licitazione è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune sul B.U.R. Emilia e Romagna n. data 26.7.89 ed è a disposizione presso l'Ufficio Tecnico Comunale (Edilizia Pubblica) IL SINDACO Ing. Giulio Fantuzzi

ALCUNE INFORMAZIONI UTILI PRIMA DI METTERVI IN VIAGGIO. IN FONDO, SI TRATTA DELLE VOSTRE VACANZE.

GRUPPO IRI

1



Abbiamo chiuso tutti i cantieri di lavoro fino al 4 settembre. Ne resteranno pochissimi: quelli per la vostra sicurezza. Garantiamo sempre due corsie di marcia.

2



Per darvi notizie utili abbiamo creato un Centro di Informazioni. Usatelo. È aperto tutti i giorni, 24 ore su 24. Il numero è:

06-43632121

3



Attenzione: entrano in funzione i pannelli luminosi sia lungo l'autostrada sia prima di entrarvi. Hanno sempre qualcosa da dirvi. Guardateli!

autostrade

gruppo
iri-italstat

FACCIAMO STRADA AL FUTURO.